Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 1 febbraio 1961
Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4420 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

REAZIONE IMMEDIATA A UN TELEGRAMMA DEL CAPO DELLA S.V.P.

DURA RISPOSTA DI FANFANI A UNA SFRONTATA PROTESTA

Il Presidente rimprovera a Magnago di non essersi associato alla deplorazione unanime per l'attentato di Ponte Gardena, anzichè lamentarsi per le indagini della Magistratura
Verrà ricostruito il monumento - Venerdì prossimo il Governo risponderà alla Camera

Roma, 31

Fanfani ha risposto duramente al Presidente della Volkspartei, Magnago, che aveva protestato in ordine alla perquisizione effettuata alla sede di Bolzano del partito di lingua tedesca, disposta dall'autorità giudiziaria nel quadro delle indagini per l'attentato dinamitardo e per la diffusione di migliaia di volantini richiedenti l'autonomia per l'Alto Adige.

Nel suo telegramma, inviato anche al Ministro Guardasigilli, il Magnago aveva definito il provvedimento come una grave violazione dei diritti politici e un atto di ostilità e di persecuzione alla rappresentanza sudtirolese. Il testo del telegramma era stato riportato con notevole rilievo dal quotidiano di lingua tedesca di Bolzano «Dolomiten», il quale apriva il suo numero odierno con un titolo a tutta pagina: «Inaudita provocazione contro il Sudtirol», mentre la notizia dell'attentato a Ponte Gardena era riportata con scarso rilievo.

Il telegramma era stato ricevuto da Fanfani nella mattinata: dopo pochi minuti egli chiamava il suo segretario e disponeva perchè fosse immediatamente inviato al Magnago il seguente telegramma:

«Pervienemi suo odierno telegramma. Più opportunamente avrebbe dovuto associarsi a tutti i cittadini della nostra libera democrazia che protestano contro dinamitardi Ponte Gardena e loro istigatori. Comunque, non posso accettare sua protesta contro autonoma procedura Procura di Bolzano: Stato italiano, anche mediante tempestiva azione Magistratura indipendente, garantisce ogni cittadino diritti ad esso spettanti, ma è impegnato fare inflessibilmente osservare corrispondenti doveri da tutti, anche dai rioptanti».

Il Presidente del Consiglio ha anche impartito disposizioni al Ministro dei Lavori pubblici Zaccagnini affinchè, in sostituzione di quello distrutto dai dinamitardi, venga ricostruito il monumento al Genio del lavoro italiano a Ponte Gardena.

Gli on. De Caro e Malagodi, rispettivamente presidente e segretario del PLI, hanno inviato il seguente telegramma a Fanfani: «A protesta contro indegno vandalico attentato proponiamo immediata apertura sottoscrizione nazionale per sollecita ricostruzione monumento Genio italiano a Ponte Gardena. Sottoscriviamo lire 100 mila nome partito liberale e lire 10 mila ciascuno personalmente».

Fanfani ha subito così risposto: «Apprezzo vostra proposta per iniziativa diretta favorire ricostruzione monumento Genio del lavoro italiano distrutto da insana furia dinamitarda a Ponte Gardena. Ho però il piacere di comunicarvi di avere già impartito opportune disposizioni affinchè effetti distruzione vandalica vengano riparati con nuovo monumento».

Infine, in serata, la Presidenza del Consiglio ha diramato il seguente comunicato: «Continuano a pervenire alla Presidenza del Consiglio messaggi di associazioni, enti e cittadini che protestano contro l'attentato di Ponte Gardena e incoraggiano il Governo a proseguire nella sua ferma azione di tutela dei nostri sacrosanti diritti. La Presidenza del Consiglio a mezzo di questo comunicato, nella impossibilità di farlo direttamente e personalmente, ringrazia tutti coloro che ad essa hanno manifestato i loro sensi di sdegno contro i dinamitardi ed hanno riconfermato il loro attaccamento alla patria e li assicura sulla volontà del Governo di proseguire nella ferma azione a tutela dei diritti dell'Italia e della tranquillità di tutti i cittadini».

Stasera Fanfani e Segni hanno conferito lungamente sulle direttive da seguire per la vertenza, dopo l'esito negativo degli incontri milanesi.

Giovedì Segni alla Commissione Esteri del Senato farà un'ampia relazione sulla questione alto-atesina. Sulla stessa questione egli riferirà alla Camera venerdì, in aula, in risposta alle interpellanze presentate da Roberti per il MSI e dai socialdemocratici.

Va detto che anche al Senato un'interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Interni è stata presentata dal sen. Turchi (MSI) nonchè dal democristiano Piasenti. Il MSI aveva sollecitato già il dibattito sulla mozione per l'Alto Adige presentata dal suo gruppo. Lo aveva dichiarato l'on. Roberti, conversando con i giornalisti. «L'attuale situazione in Alto Adige — aveva aggiunto l'on. Roberti — rappresenta un chiaro sintomo del deterioramento verificatosi nella politica internazionale ed interna italiana. A nostro avviso essa costituisce la più spettacolare manifestazione dello indebolimento del prestigio nazionale dovuto ai fatti di luglio e all'atteggiamento della maggioranza quadripartita che ha accettato e subito, coprendoli, tali fatti».

Il dibattito sull'Alto Adige verrà a svolgersi nei due rami del Parlamento e non v'è dubbio che il Governo sarà confortato nella sua fermezza a difesa del buon diritto italiano da una stragrande maggioranza. Comunque il Governo si è posto a disposizione del Parlamento, per informarlo minutamente in ordine agli sviluppi della situazione altoatesina, caratterizzata dal noto atto teppistico.

In qualificati ambienti si è precisato quanto segue:

1) La sproporzionata, ingiustificata, pericolosa reazione di taluni elementi irresponsabili in Alto Adige e in Austria al rigetto delle richieste politiche di autonomia della provincia di Bolzano ha un chiaro obiettivo: quello cioè di avvelenare l'atmosfera dei rapporti italo-austriaci per rendere precaria, se non impossibile, la ripresa dei colloqui tra l'Italia e l'Austria per la ricerca di un modus vivendi.

2) Autorità responsabili di Vienna (Il Ministro degli Esteri, Kreisky) hanno ventilato la possibilità della ripresa delle trattative: ma ciò non è voluto dagli estremisti i quali sanno bene che le trattative, nel quadro giuridico, non possono svolgersi che nell'ambito dei trattati vigenti.

3) Gli estremisti austriaci e dell'Alto Adige hanno un obiettivo immediato: pregiudicare i rapporti tra Roma e Vienna, almeno per un certo periodo di tempo. E' augurabile che l'episodio di Ponte Gardena rimanga isolato, gesto inconsulto e spregevole di superstiti sconsigliati e arrabbiati nazisti fuori del tempo e della storia: ma se altri episodi dovessero verificarsi, se dovessimo trovarci di fronte a una voluta comandata ripresa del terrorismo, il Governo italiano, forte del consenso unanime della nazione, non potrà non agire tempestivamente e drasticamente, per ristabilire la sicurezza e riportare la tranquillità in quella regione. E una parola chiara andrà detta, al Governo austriaco, che non può sfuggire alle sue responsabilità.

Il Governo è pronto ad affrontare, nella seduta di venerdì prossimo la discussione della mozione presentata alla Camera dal gruppo parlamentare del MSI sul problema dell'Alto Adige. Questa è la risposta data dal Ministro Colombo — a nome del Governo — al termine della seduta odierna della Camera al presidente del gruppo parlamentare missino, on. Roberti, che sollecitava appunto la discussione sulla mozione.

Nella sede dell'ORUR, alla Città Universitaria, si è tenuto un dibattito sul problema dell'Alto Adige, in relazione anche all'atto terroristico di Ponte Gardena. Al dibattito hanno partecipato, oltre a rappresentanti di tutti i gruppi politici studenteschi, anche l'on. Alcide Berloffa, esponente della DC trentina.

Dopo brevi parole del presidente dell'organismo universitario e numerosi interventi degli studenti, ha preso la parola l'on. Berloffa, il quale ha subito rilevato che l'iniziativa dell'ORUR è un atto di solidarietà nei confronti delle popolazioni dell'Alto Adige, in questo particolare momento. Lo on. Berloffa ha esortato gli studenti a non parlare, nel corso delle loro manifestazioni, di difesa dei confini d'Italia al Brennero, dato che questi sono fuori discussione e sarebbe inutile, se non controproducente, tirarli in ballo. L'on. Berloffa ha concluso affermando che non è saggio esasperare la situazione creatasi dopo il recente attentato di Ponte Gardena pur deplorandolo apertamente, perchè ciò potrebbe creare difficoltà alle trattative in corso tra l'Austria e l'Italia.

La manifestazione si è conclusa con l'approvazione da parte dell'assemblea di un ordine del giorno in cui gli universitari romani esprimono la loro profonda indignazione per ogni forma di intolleranza politica capace solo di determinare nuove e più serie difficoltà. Dopo aver riaffermato la propria fiducia negli strumenti di composizione pacifica, gli studenti romani deplorano, nel loro o.d.g., il ricorso alle posizioni esasperate in qualsiasi forma e direzione e si dichiarano fiduciosi che l'azione equilibrata degli organi responsabili conduca ad una soluzione ispirandosi ai principi costituzionali, al rispetto dei patti e alla risoluzione dell'ONU, che garantisca pienamente i diritti e gli interessi di tutti i cittadini dell'Alto Adige nonchè la dignità dello Stato democratico italiano. Il gruppo missino «Caravella» non ha dato la sua adesione al documento.

A Verona, in atto di protesta contro l'attentato di Ponte Gardena, gli studenti dello Istituto tecnico statale commerciale e per geometri «Lorgna» hanno disertato le lezioni per recarsi in corteo in piazza Garibaldi, dove hanno reso omaggio al busto di Cesare Battisti sulla facciata del palazzo di Giustizia.

OPERATI A MERANO alcuni fermi dalla Polizia

Bolzano, 31

In relazione all'atto dinamitardo compiuto ieri notte a Ponte Gardena, oltre che nella Valle d'Isarco, le indagini della polizia sono state accentrate nel Meranese. Nella città di Merano sono stati operati alcuni fermi. Nel corso di una perquisizione è stato trovato del materiale esplosivo ed un congegno ad orologeria.

Una manifestazione di protesta per l'atto dinamitardo è stata attuata questa mattina a Bressanone dagli studenti degli istituti di lingua italiana. Alcune centinaia di giovani, recanti cartelli e bandiere tricolori, sono sfilati per le vie del centro cantando motivi patriottici. E' stato consegnato all'autorità di P.S. — gli studenti hanno evitato di recarsi dal Sindaco dott. Valerius Dejaco (SVP) — un appello per il Commissario del Governo per la regione Trentino-Alto Adige.

A Bolzano, intanto, si è riunito l'esecutivo del comitato di intesa fra le associazioni combattentistiche e d'arma. All'unanimità è stato deciso di trasmettere il seguente telegramma al Presidente del Consiglio Fanfani, al Ministro degli Interni Scelba e al Vice Commissario del Governo di Bolzano: «Le forze combattentistiche dell'Alto Adige, indignate per l'attentato dinamitardo di Ponte Gardena, chiedono l'adozione di adeguate urgenti misure atte ad individuare non solo gli esecutori materiali dell'ennesimo attentato compiuto in Alto Adige, ma anche gli aizzatori e i mandanti».

UN ALTRO VOLO DI COLLAUDO PER IL PROGETTO «MERCURY»

Lanciato con successo uno scimpanzè nello spazio

Dopo un tragitto di 640 chilometri la capsula è stata recuperata
Entrato rapidamente in orbita un satellite-spia del tipo Samos

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cape Canaveral, 31

Da Cape Canaveral è partito oggi per un viaggio spaziale, breve ma di enorme importanza, lo «scimpanzè numero 65». Non è stato un viaggio perfetto; la capsula contenente lo «scimponauta» (lo scherzoso nomignolo è ormai entrato nell'uso) ha superato di oltre duecento chilometri il «bersaglio» prestabilito. Non ha seguito dunque la parabola calcolata dagli scienziati del «Progetto Mercury», che hanno il compito di realizzare il volo spaziale umano. Alle ore 3.45 (ora locale) la capsula è stata ricuperata con l'animale vivo ed in ottime condizioni, dopo un volo di oltre 640 chilometri. La capsula è stata issata a bordo della nave «Donna» e sarà al più presto trasportata alla base di Cape Canaveral. La capsula era caduta nell'oceano a duecentoventicinque miglia a nord-est dall'isola Bahama grande. Il dott. Robert Gilruth, direttore del «Spacemtask Group» della NASA ha detto: «L'esperimento costituisce un grande successo».

Lo «scimpanzè numero 65» si chiama Ham (prosciutto). La scimmia ha quattro anni, e pesa circa sedici chili. Ha fatto il viaggio in una capsula perfettamente identica a quella che ospiterà gli astronauti del programma «Mercury»; solo il sediolo anatomico (costruito cioè secondo la silhouette del viaggiatore) era naturalmente diverso. E' stato scelto «65», tra i sei scimpanzè ospitati da giorni in un hangar della base, in quanto un ultimo esame aveva dimostrato che era quello in migliori condizioni fisiche e psichiche. A loro volta i sei (quattro maschi e due femmine) erano stati prescelti in un gruppo di venti che da mesi erano sottoposti ad allenamento per il volo spaziale. Per il caso di incidenti all'ultimo istante era stata designata anche una riserva, una femmina denominata «numero 33».

Erano le 6.15 del mattino (12.15 italiane) e faceva ancora buio quando lo scimpanzè è entrato nella capsula. Il missile era illuminato da potenti proiettori. Sistemato lo «scimponauto» nella capsula, rivestita di nichelio e a doppia parete, i tecnici hanno chiuso la porta e controllato che il sistema di pressurizzazione fosse a posto. La scimmia era legata al sediolo, pronta a sopportare il tremendo urto della partenza. La preparazione è stata molto lunga; quando il portello è stato sbarrato erano ormai le sette.

Al lancio hanno assistito sei dei sette astronauti in allenamento per il «Mercury» (il settimo era in missione ufficiale). Due sono partiti con un caccia a reazione F-106 poco prima del «varo» del missile, per cercare di seguirne il volo. Si calcolava che la capsula impiegasse sedici minuti a coprire l'intera traiettoria. Il cielo era limpido quando il «Redstone» si è alzato lento e maestoso dalla torre; le fiamme tagliavano il cemento, il rombo scuoteva la massiccia costruzione del centro di controllo. La «torre di fuga» sistemata alla sommità della capsula, ed i cui piccoli razzi erano destinati ad allontanare la capsula dal missile in caso di incidente prima della separazione, si è automaticamente sganciata al momento prestabilito in qual punto esatto della traiettoria non viene rivelato.

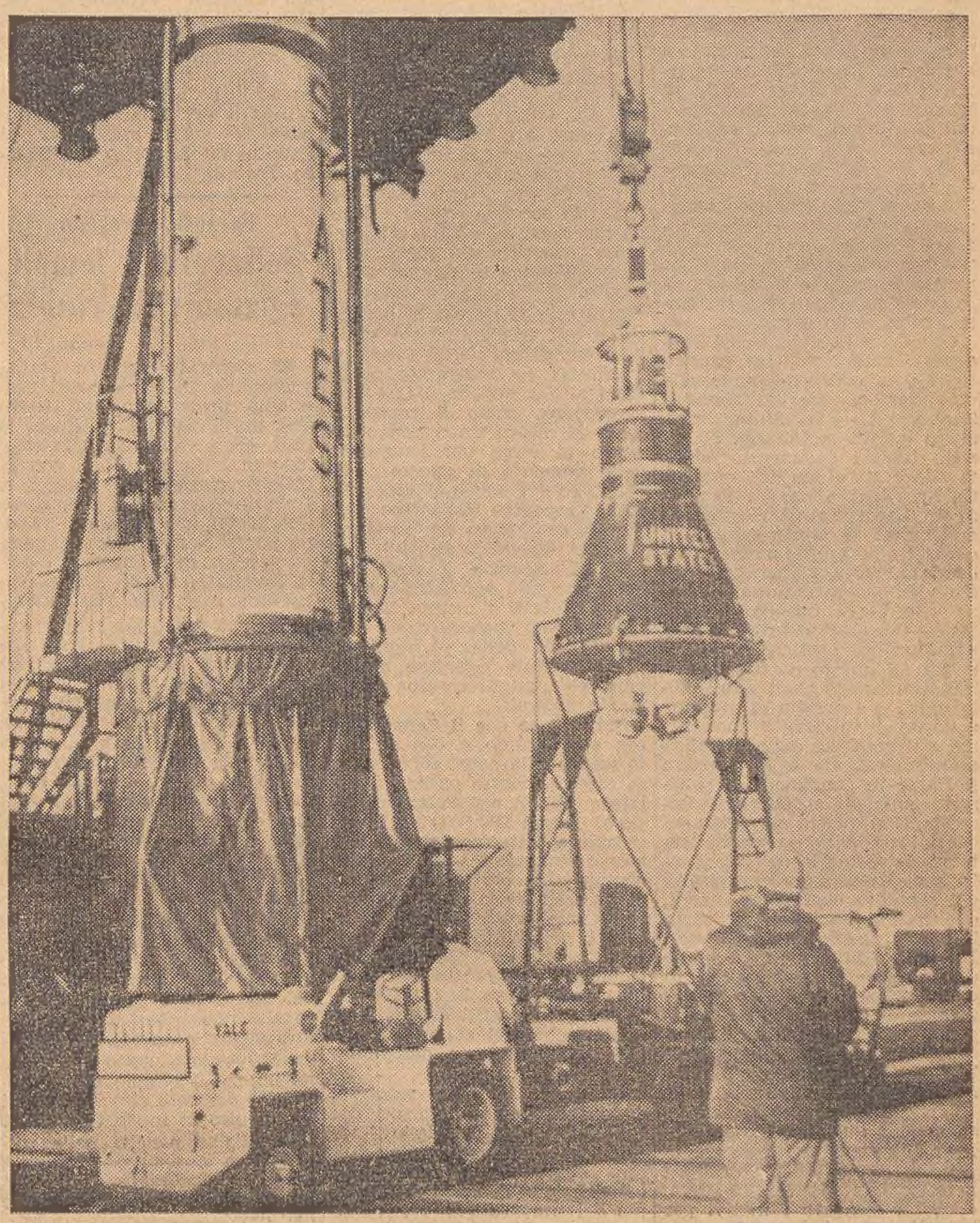
Dopo due minuti e mezzo di volo il missile ha raggiunto un'altezza di 35 miglia (circa 56 chilometri) e la velocità massima di 6400 chilometri orari. Poi il «Redstone» (che la gente a terra aveva accompagnato con il tradizionale grido di «go, go, go» (va, va, va) si è separato dalla capsula, proiettandola ai limiti dello spazio esterno. La velocità del missile ha superato di mille miglia orarie (1600 chilometri) quella prefissa: il «Redstone» ha quindi superato le 5000 miglia all'ora (8000 chilometri): di qui la mutata traiettoria.

Da Point Arguello in California è stato lanciato oggi un satellite-spia tipo «Samos». Il razzo vettore del «Samos» consiste di due stadi: il primo costituito da un missile intercontinentale «Atlas», il secondo da un «Agena-A», che entrerà in orbita, recando le apparecchiature fotografiche nell'ogiva. Non è previsto il recupero della capsula, come avviene invece di solito con i satelliti «Discoverer». Il razzo, lungo 30 metri si è levato verso il cielo alle ore 12,25 (21,25 italiane) da una rampa di lancio situata presso la riva. Il tempo era abbastanza brutto, con piogge intermittenti e nuvole basse. Il razzo è sparito quasi immediatamente alla vista. L'altezza orbitale del «Samos» sarà di 480 chilometri. Potrà rimanere in orbita per anni, ma le sue batterie si esauriranno in poche settimane.

Il satellite «Samos» avrà in pratica il compito di sostituire i voli dell'aereo-spia «U-2» per «vedere» quello che succede al di là della cortina di ferro. I «Samos» potranno fotografare e trasmettere a terra le immagini di movimenti di truppe, concentramenti di materiali bellici, costruzione di basi militari. Esponenti militari americani hanno espresso in privato la preoccupazione per le reazioni russe al programma «Samos» ma hanno fatto presente che la necessità giustifica l'impiego di questo «satellite-spia». I «Samos», insieme ai «Midas», hanno la priorità assoluta nelle costruzioni spaziali americane. I «Midas» avranno in particolare il compito di individuare, attraverso apparecchi a raggi infrarossi, la partenza di missili dal territorio del nemico.

Un comunicato dell'Aviazione americana annuncia che il «Samos» è entrato in orbita. Esso circola intorno al globo terrestre ad un'altezza massima di km. 560 ed ad un'altezza minima di km. 480, compiendo un giro ogni 95 minuti.

U. P. I.



(Telefoto al «Piccolo»)

Cape Canaveral: i preparativi per il lancio nello spazio dello scimpanzè per mezzo di un missile «Redstone». Nella foto: la capsula spaziale mentre viene tirata su per essere posta alla sommità del missile, di cui, a sinistra, si vede la base sulla piattaforma di lancio

La situazione

L'Ambasciatore americano a Mosca, Thompson, si recherà a Washington l'8 febbraio per conferire con il Presidente Kennedy. Non vi è dubbio che l'Ambasciatore si recherà alla Casa Bianca anche per esaminare l'opportunità di un incontro a breve scadenza tra Kennedy e Kruscev. E' noto che quest'ultimo ha in animo di recarsi all'Assemblea delle Nazioni Unite nel prossimo marzo. La visita dell'Ambasciatore alla Casa Bianca rientrerebbe nella preparazione dell'incontro che Kruscev avrebbe con Kennedy nell'occasione.

Il discorso di Kennedy ha avuto echi dovunque data l'importanza degli orientamenti espressi da colui che per quattro anni sarà alla guida degli Stati Uniti. In genere si tratta di reazioni positive; persino a Pechino sembra registrarsi un lieve ammorbidimento nella propaganda antiamericana.

Spaak ha confermato le sue dimissioni da segretario generale della NATO. Tali dimissioni diventeranno effettive da marzo. Egli vuol tornare alla testa della vita politica belga e inoltre è deluso per non essere riuscito a riorganizzare la NATO come aveva progettato, facendone una comunità politica ed economica oltre che militare.

Gli americani hanno ottenuto un significativo successo lanciando uno scimpanzè nello spazio, in una capsula che è poi caduta poco lontano dal punto prestabilito.

E' avvenuto il preannunciato colloquio tra il ribelle portoghese e l'ammiraglio americano Smith per concordare lo sbarco dei passeggeri dalla nave «Santa Maria». Tutto ciò è avvenuto a 50 miglia da Recife, porto brasiliano verso il quale si è già diretto Delgado, il capo degli avversari di Salazar. Egli conta di incontrarsi con Galvao.

Nel frattempo si è insediato il nuovo Presidente del Brasile, Janio Quadros.

Fanfani ha risposto duramente a Magnago, leader degli alto-atesini, che aveva protestato contro le perquisizioni nella sede della Volkspartei dopo l'attentato al monumento italiano di Ponte Gardena. Lo stesso Fanfani ha dato ordine che il monumento sia ricostruito. Ha fatto inoltre sapere che il Governo è deciso a non tollerare il ricorso alla violenza da parte alto-atesina.

Commenti sovietici al discorso di Kennedy

Mosca, 31

La «Pravda» e gli altri principali giornali di Mosca tra cui «Stella rossa», organo dell'Esercito, pubblicano oggi ampi passi del discorso del Presidente Kennedy, compresi quelli concernenti la cooperazione scientifica e l'indicazione delle zone di frizione. La «Pravda» dedica al discorso una mezza pagina interna e gli altri fanno pressappoco lo stesso.

Nessun giornale fa il minimo accenno alla reazione suscitata nell'Unione Sovietica dal messaggio, ma tutti riportano gli estratti dal discorso sotto un unico titolo «Messaggio sullo stato dell'Unione del Presidente Kennedy».

I giornali riportano integralmente le dichiarazioni di Kennedy sulla situazione interna degli Stati Uniti, sul problema del dollaro, sulla recessione e sulla deficienza di aule scolastiche.

Ma i giornali pubblicano anche quelle parti del discorso in cui Kennedy ha indicato le zone in cui l'interesse nazionale americano contrasta con quello dei russi. Anche pubblicate sono le affermazioni del Presidente secondo cui nè la Russia nè la Cina hanno rinunciato alle loro ambizioni di dominazione mondiale.

Mentre i giornali di stamane si erano limitati a pubblicare lunghi passi del «messaggio sullo Stato dall'Unione», senza farli seguire da commenti, stasera le «Izvestia», organo ufficiale dell'Unione Sovietica, sono le prime a commentare il messaggio stesso. Premesso che il messaggio di Kennedy è soprattutto un documento «molto chiaramente espresso», l'organo sovietico fa presente che il Cremlino è pronto a dare al Presidente americano pieno appoggio nella ricerca dei mezzi per attenuare la tensione internazionale, anche se tale ricerca prenderà alquanto tempo. Il giornale osserva che le condizioni politiche del mondo sono determinate dalle relazioni fra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Sovietica e sottolinea, al riguardo, che «non è colpa dei sovietici se pesanti nuvole» offuscano il quadro mondiale.

AUTORIZZATO A ENTRARE IN UN PORTO BRASILIANO

Sbarcheranno oggi a Recife i passeggeri del «Santa Maria»

Dislocate in punti strategici sette navi da guerra portoghesi - L'incontro di Galvao con l'ammiraglio Allen Smith - Delgado ha lasciato Rio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Recife, 31

Il Governo brasilano ha autorizzato il transatlantico «Santa Maria» ad entrare in un porto brasiliano. Dal «Santa Maria» il capitano Galvao ha inviato al Presidente Quadros un messaggio di congratulazioni nel quale promette di sbarcare i passeggeri del transatlantico. Galvao dice inoltre di aver deciso di recarsi a Recife contando sulle garanzie ricevute dal Presidente. Stasera Galvao ha inviato un radiomessaggio al neo Presidente del Brasile Janios Quadros per comunicargli che domani mattina conta di portare a terra i seicentoventi passeggeri del «Santa Maria». Nel messaggio Galvao spiega che non è entrato a Recife oggi per non «turbare le feste per la „inaugurazione" del nuovo Presidente brasilano».

Intanto il generale Delgado ha lasciato Rio de Janeiro per recarsi a Recife dove conta di potersi incontrare con il capitano Galvao. Invitato a confermare le voci secondo cui i passeggeri del transatlantico verrebbero sbarcati a Recife, Delgado ha detto: «Non ne ho la minima idea. Non so ancora che cosa ha deciso il capitano Galvao». Il leader dell'opposizione portoghese ha detto di aver sollecitato un incontro con il nuovo Presidente del Brasile Quadros. «Ma, ha aggiunto non ho ancora avuto risposta».

Il contrammiraglio Allen Smith junior è salito a bordo della nave «pirata» «Santa Maria» ed ha chiesto al capitano Galvao di riportare a terra i seicentoventi passeggeri ospiti forzati della lussuosa unità. Secondo l'ammiraglio, infatti, un trasbordo in alto mare dal «Santa Maria» a unità da guerra americane sarebbe troppo pericoloso anche con il buon tempo.

Il contrammiraglio Smith era accompagnato, dal suo vice sottocapo di Stato Maggiore capitano Ebenezer Porter, comandante della Divisione cacciatorpediniere alla quale il «Gearing» appartiene; dal signor Quinn, dell'Ambasciata americana in Brasile; dal signor Quaderama, Console degli Stati Uniti a Recife, da un cappellano di marina e da un tenente dei marines, suo aiutante di bandiera. Il Console americano è rimasto a bordo del «Santa Maria» per stendere l'elenco dei passeggeri che si trovano sulla nave e per «sistemare alcune questioni relative alla loro situazione attuale». Un portavoce della marina a Norfolk ha detto che è in corso di stesura il resoconto dettagliato del colloquio fra Smith e Galvao.

Smith ha raggiunto il «Santa Maria» alle otto e trentadue locali (dodici e trentadue ora italiana). L'ammiraglio aveva percorso le cinquantacinque miglia fra la costa e la nave «ribelle» a bordo del cacciatorpediniere «Gearing» e da questo aveva raggiunto il barcarizzo del «Santa Maria» con il motoscafo del caccia. Sul ponte del «Santa Maria» Galvao ha accolto l'alto ufficiale americano mentre sei suoi uomini rendevano gli onori militari. Dal «Gearing» dove avevano preso posto su invito del contrammiraglio, pochissima gente era visibile sul ponte dell'elegante nave da crociera.

Il capitano Galvao avrebbe desiderato che tutti i giornalisti al seguito di Smith salissero con lui sul «Santa Maria» ma il contrammiraglio ha voluto che essi non lo seguissero, per ovvi e giusti motivi di riserbo e per non fare, dopo tutto, il gioco «pubblicitario» di Galvao. Del resto gli ufficiali del cacciatorpediniere avevano avvertito che il trasbordo dei giornalisti avrebbe richiesto «almeno tre ore per il passaggio dal «Gearing» al «Santa Maria» ed altrettante per l'operazione inversa». Anche questo particolare può servire a indicare quanto complicato sarebbe il trasbordo di seicentoventi persone, fra cui donne e bambini.

Intanto a Recife la Capitaneria di porto ha chiuso il porto in previsione dell'arrivo della turbonave «Vera Cruz» gemella del «Santa Maria» onde escludere a priori che uomini del tipo di Galvao cerchino di impadronirsene. Durante la permanenza della «Vera Cruz» alla banchina nessuna nave potrà lasciare il porto di Recife per alcun motivo. Numerosi agenti della polizia portoghese sono giunti in città e sono in contatto con le autorità brasiliane. Secondo voci peraltro non controllabili la «Vera Cruz» dovrebbe prendere a bordo i passeggeri del «Santa Maria» una volta che questi fossero sbarcati dalla nave «pirata».

In Portogallo cinque grandi aerei da trasporto carichi di truppe hanno lasciato Lisbona per le isole di Capo Verde al largo della costa occidentale dell'Africa. Essi seguono di poche ore altri dodici aerei da trasporto carichi di truppe che sono state sbarcate nell'Angola.

Per mettere a disposizione del Governo i suoi aerei, la T.A.P. — Società aerea portoghese di proprietà statale — ha dovuto annullare alcuni voli di linea. Da fonti solitamente bene informate si segnala che il Portogallo ha attualmente almeno sette navi da guerra dislocate in punti strategici per procedere appena possibile all'intercettazione ed alla cattura del «Santa Maria». Si tratta delle navi scorta veloci «Pedro Escobar» e «Diego Cao», delle fregate «Pacheco Pereira» e «Lima» delle cisterne «Fogo» e «Sao Bras» e del rimorchiatore d'alto mare «Monsanto».

Un portavoce del Governo portoghese ha dichiarato questa sera che il suo Paese ha chiesto agli USA di garantire la sicurezza dei passeggeri e dell'equipaggio del «Santa Maria», nonchè la restituzione della nave.

Il portavoce ha aggiunto che il suo Governo non chiede e non chiederà l'estradizione di Galvao e dei suoi compagni qualora siano arrestati.

Egli ha reso noto anche che il Governo di Lisbona non ha compiuto alcun passo presso i paesi membri della NATO in merito al caso della «Santa Maria» e non è stato consultato in merito ai colloqui svoltisi sul transatlantico portoghese tra il contrammiraglio americano Smith e Galvao. Il portavoce ha ribadito l'opinione del Governo portoghese che si tratta di un caso di pirateria.

Da un messaggio privato pervenuto da Recife risulta che l'attore-paracadutista francese Gil Delamare è riuscito a lanciarsi sul «Santa Maria» oggi verso mezzogiorno.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)

Al largo di Recife: la lancia (visibile in basso a sinistra) con a bordo il contrammiraglio americano Allen Smith si avvicina al transatlantico «Santa Maria». A destra in alto, nella foto, un rimorchiatore con a bordo giornalisti e fotografi

RESPINTA DAL SENATO UNA RICHIESTA DEL P. C. PER L'AEROPORTO

È STATO IL COMUNISTA SERENI A SCEGLIERE LA ZONA DI FIUMICINO

Intervento di Fanfani nel dibattito: il Governo non è contrario a un'inchiesta
Preannunciato a Palazzo Madama l'aumento delle pensioni di guerra indirette

Roma, 31

Il Senato ha respinto oggi, a maggioranza per alzata e seduta la richiesta di procedura urgentissima per la nomina di una commissione di inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino. Hanno votato a favore dell'accoglimento i socialisti, i comunisti ed i missini, contro tutti gli altri.

In margine alla votazione, tuttavia, va sottolineata l'impressione notevole suscitata — prima del voto — dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio FANFANI, il quale ha puntualizzato uno degli episodi di fondo sul quale le sinistre hanno impostato tutta la loro battaglia: l'acquisto del terreno dove è sorto l'aeroporto di Fiumicino. I parlamentari comunisti, infatti, hanno sostenuto che tutto il preteso «scandalo» ebbe origine dall'acquisto del terreno, ed anzi il sen. Spezzano, del PC, ricorrendo ad una immagine colorita, affermò che «l'acquisto del terreno rappresenta la radice della pianta malefica e velenosa dalla quale sono nati via via tutti i rami dello scandalo».

Orbene, il Presidente del Consiglio Fanfani nel far presente che — conformemente alle dichiarazioni rese dal Ministro Zaccagnini — verranno rimessi in questa settimana, al Senato tutti i documenti relativi alla costruzione dell'aeroporto, ha ribadito quanto lo stesso on. Zaccagnini ebbe modo di affermare: il Governo non è contrario ad approfondire la vicenda relativa all'aeroporto di Fiumicino con qualunque mezzo. «Noi — ha proseguito Fanfani — non intediamo difendere situazioni particolari nè l'operato di questo o quel Governo. Rimanendo al di sopra delle parti, il Governo si propone soltanto di tutelare il buon nome e il prestigio della pubblica amministrazione e di mettere il Paese in condizioni di conoscere tutti gli aspetti della vicenda. Con questo atteggiamento noi desideriamo anche tutelare la memoria del compianto sen. Romita e l'onorabilità del senatore comunista Sereni, che hanno anch'essi ricoperto la carica di Ministri dei Lavori Pubblici. Infine, non possiamo dimenticare che nell'epoca in cui si procedette alla scelta del terreno di costruzione dell'aeroporto, scelta oggi tanto criticata il Dicastero dei Lavori Pubblici era retto proprio dal senatore comunista Sereni».

Qualche battibecco si è acceso in aula quando si sono avuti gli interventi a favore e contro l'adozione della procedura urgentissima. Il sen. PIOLA, d. c., ha elencato i motivi per i quali «non si deve agire con precipitazione», e pur confermando la necessità di compiere l'inchiesta «per far luce su tutto e nel modo più completo», appare addirittura controproducente la procedura urgentissima invocata. Tanto più — ha aggiunto Piola — che «Annibale non è alle porte».

TERRACINI (PC:): «Le ha già superate da un pezzo!».

NENCIONI (MSI) invece ha sostenuto la tesi contraria a favore della "urgentissima". Anche se — come ha detto il sen. Piola — Annibale non è alle porte...».

FERRETTI (MSI): «E' già arrivato a Fiumicino!».

Anche il sen. GAVA, democristiano, ha confermato che il suo gruppo «non ha alcuna prevenzione» contro la nomina di una commissione d'inchiesta, ma non può accettare la procedura «urgentissima», perchè incompatibile «con i criteri di ponderazione e di serenità con cui il potere d'inchiesta parlamentare deve essere esercitato».

Respinta la procedura «urgentissima», il Senato, però, ha approvato la procedura «urgente». La differenza tra le due procedure è questa: mentre la prima può determinare l'esame del provvedimento anche entro le 24 ore e con relazione orale, la seconda invece riduce da due mesi ad un mese il termine prescritto dal regolamento per l'esame di un provvedimento.

Si è quindi ripresa la discussione sul miglioramento delle pensioni di guerra. Il Ministro TAVIANI ha assicurato, anzitutto al Senato che il Governo presenterà, entro il prossimo mese di marzo un apposito disegno di legge per l'aumento delle pensioni di guerra indirette. In tal senso il Governo viene incontro all'ordine del giorno presentato dai senatori Carelli, Zaccari, Angelilli ed altri. L'annunzio è stato accolto con viva soddisfazione da parte di tutti i gruppi perchè discutendosi proprio sui miglioramenti delle pensioni di guerra dirette unanime era il voto che migliorassero anche quelle indirette.

Sulla legge che il Senato sta ora esaminando e che appunto migliora le pensioni di guerra dirette, hanno parlato il relatore OLIVA e il Sottosegretario al Tesoro DE GIOVINE: essi hanno sottolineato il nuovo sforzo finanziario che lo Stato compie a favore delle pensioni di guerra, specie dopo gli ulteriori miglioramenti decisi in questi giorni dal Governo. Il Sottosegretario DE GIOVINE ha anche annunciato che al 31 dicembre scorso ben 13.379 ricorsi già pendenti davanti alla Corte dei conti sono stati definiti positivamente dall'amministrazione.

Il Senato ha pure respinto, dopo i chiarimenti forniti dal Presidente del Consiglio Fanfani, una richiesta delle sinistre diretta a formare una commissione speciale per l'esame del provvedimento sul Piano di rinascita della Sardegna, alla quale avrebbero dovuto partecipare anche rappresentanti della Regione.

Alla Camera d'altra parte è continuata la discussione sulle mozioni riguardanti la situazione del Mezzogiorno, ed hanno preso la parola la democristana Maria JERVOLINO, il leader repubblicano LA MALFA, l'ex Ministro democristiano CASSIANI e il democristiano SAMMARTINO; discussione che continuerà ancora nei prossimi giorni.

In fine di seduta, il Ministro COLOMBO ha annunziato che venerdì il Governo risponderà alla mozione presentata dall'on. Roberti sull'Alto Adige: il Parlamento avrà così modo di manifestare il suo pensiero sui fatti di questi giorni riguardanti l'Alto Adige.

Oggi alla Camera e al Senato è anche avvenuta la presentazione da parte del Governo dei bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1961-62, bilancio che il Parlamento deve approvare entro il 30 giugno. Parte dei bilanci è stata presentata alla Camera dal Ministro del Bilancio Pella e parte è stata presentata al Senato dal Ministro del Tesoro Taviani.

Un audace progetto

Solleverà i templi egiziani della Nubia

Roma, 31

E' rientrata oggi in Italia, giungendo all'aeroporto di Fiumicino proveniente dal Cairo con un bireattore di linea, il prof. Piero Gazzola del Politecnico di Milano, autore, con la collaborazione dei professori Roberto Morandi e Tommaso Colonnetti, del progetto italiano per salvare gli antichi templi egiziani di Ramsete II e della Regina Nefertiti, situati nella Nubia in località Abu Simbel.

Come è noto, tali monumenti, di enorme importanza archeologica, sono minacciati dall'irrompere delle acque del Nilo, che dilagheranno nella zona in seguito alla costruzione dell'alta diga di Assuan. Diversi progetti sono stati sottoposti al vaglio critico di una commissione internazionale di cinque esperti, la quale ha finito per approvare il progetto italiano che ha prevalso così anche sul progetto dei francesi Coin e Belier.

All'arrivo a Fiumicino il prof. Gazzola, ha detto: «L'importanza del nostro progetto consiste nel sopraelevamento dei due templi, sopraelevamento che non modifica affatto la loro stessa posizione e struttura. E questo è molto importante, perchè il tempio di Ramsete II è dedicato al dio Sole, ed è costruito in modo tale che il sole all'alba penetri nella roccia, dove il tempio è scavato, per una profondità di 65 metri, fino ad incontrare la fronte del dio».

Avvicinatosi quindi al microfoni della TV, il prof. Gazzolla ha dichiarato: «Sono lieto del successo ottenuto dalla tecnica italiana; infatti la commissione dei cinque esperti mondiali ha scelto il progetto preparato dai professori Morandi e Colonnetti e da me. Non resta ora — ha concluso il prof. Gazzolla — che la decisione definitiva del Governo egiziano, dopo di che si procederà all'attuazione del piano».

E' MORTO IL PATRIOTA Umberto Lami Mocenigo

Roma, 31

E' deceduto ieri sera il conte prof. dott. Umberto Lami Mocenigo. Nato a Traù nel 1885, laureatosi a Vienna, fu docente all'Università di Perugia. Prese parte, a Zara, alle lotte irredentiste in difesa di Trento, Trieste e la Dalmazia. Arrestato e condannato più volte dall'Austria, fu nel periodo della guerra '15-'18 internato. Noto giornalista, fu il primo direttore della «Vedetta d'Italia» a Fiume. Fece parte della commissione alla conferenza della pace a Parigi dopo la prima guerra mondiale. Dopo il 1947 fondò a Roma il Centro studi adriatici e ne diresse il bollettino; era consulente presso l'U.N.E.S.C.O. Lascia oltre venti volumi di storia contemporanea e adriatica.

PER IL TRIMESTRE FEBBRAIO-APRILE

Aumentata di un punto l'indennità di contingenza

Roma, 31

In base ai calcoli effettuati nella riunione odierna dalla Commissione nazionale per l'indice del costo della vita, funzionante presso l'Istituto centrale di statistica, l'indice valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria e del commercio per il trimestre novembre 1960 - gennaio 1961, è risultato pari a 108.82 arrotondato a 109 (base maggio-giugno 1956 fatta uguale a 100) contro 108 del precedente trimestre.

A norma dei vigenti accordi sulla scala mobile il predetto indice comporta l'aumento di un punto dell'indennità di contingenza per i lavoratori della industria e del commercio per il trimestre febbraio-aprile 1961.

A Firenze con i tedeschi

Colloquio per il recupero delle opere d'arte trafugate

Firenze, 31

La delegazione tedesca guidata dall'Ambasciatore Frederic Janz, giunta a Firenze alle 12,25 per incontrarsi con quella italiana guidata dal Ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero, onde stabilire in una serie di colloqui un programma per il ritrovamento di un gruppo di oltre seicento opere d'arte trafugate dall'Italia durante l'ultimo conflitto, è stata ricevuta nel salone della «Meridiana» di Palazzo Pitti dal Ministro Siviero e da lui introdotta nella sala dove si svolgeranno i colloqui che dureranno qualche giorno.

Il Ministro Siviero, dopo i convenevoli d'uso, ha porto il saluto all'Ambasciatore Janz e ai membri della delegazione della Repubblica federale tedesca da parte del Governo italiano dando, quindi, inizio ai lavori preliminari.

Nel corso di questi primi colloqui, terminati poco dopo le 17.30, le delegazioni hanno steso un programma di massima che verrà affrontato domani. Per prima cosa verrà preso in esame il notevole gruppo di opere d'arte che furono asportate dal deposito di Montagnana dagli appartenenti alla 365.a Divisione della Wermatch, e che comprendeva anche 14 dipinti della Galleria degli Uffizi. Nei prossimi giorni la commissione italiana si interesserà anche per recuperare quelle opere d'arte che si trovano nella Germania orientale.

BANDA DI FALSARI SGOMINATA NEL BOLOGNESE

I «fogli rosa» venivano da una «zecca» in Puglia

Stampate banconote per mezzo miliardo
E' stato un macellaio a dare l'allarme

Bologna, 31

Un vasto traffico per lo spaccio di banconote da 10 mila lire falsificate è stato stroncato dalla polizia bolognese che, in collaborazione con le Questure di altre città italiane e con i carabinieri, ha operato due arresti ed ha denunciato altre tre persone a piede libero, recuperando anche un notevole quantitativo di cartamoneta del massimo taglio, abilmente contraffatta. Le indagini furono sollecitate da numerose segnalazioni e denunce circa la comparsa in vari centri della Regione emiliana e anche in altre parti d'Italia, di banconote false.

L'ultimo giorno dell'anno fu fermato dai carabinieri il bolognese Michele Veronesi, di 52 anni, che fu trovato in possesso di tre banconote false. Con una di esse il Veronese aveva tentato di pagare un macellaio di via Marsala. Il macellaio aveva dato però l'allarme e un ufficiale dei carabinieri, in transito da via Marsala, fermò il Veronesi. Sottoposto a interrogatorio e a contestazioni, egli fu riconosciuto da una diecina di persone di Bologna e provincia che avevano ricevuto da lui in pagamento banconote false per vari piccoli acquisti. Il Veronesi dichiarò alfine di aver ricevuto le banconote dalla moglie Eleonora Testoni, di 50 anni, che pure venne riconosciuta da un negoziante come spacciatrice di uno dei biglietti contraffatti.

Proseguendo le indagini, fu appurato che la Testoni era in relazione con un riminese, Francesco Mancini di 54 anni, col quale era anche stata coinvolta nell'estate scorsa in un traffico di stupefacenti ed era stata denunciata a piede libero dalla Guardia di finanza di Forlì.

Successivamente, nei pressi dell'officina del Mancini, a Rimini, venne fermato un uomo sospetto con un pacchetto che, conteneva 189 banconote da 10 mila lire. Si trattava del pregiudicato Alio Puglielli, di 45 anni, da Pescara, che fu dichiarato in arresto e tradotto a Bologna. Il Mancini, il Veronesi e la Testoni furono a loro volta denunciati a piede libero per aver falsificato e speso moneta falsificata. Fu quindi accertato che il Puglielli era associato con Vincenzo Tedesco, di 52 anni, da Acerra (Napoli), e con altri per falsificare carta moneta da 10 mila lire. I falsari, in una fattoria della Puglia, avevano importato carta speciale dal Giappone e con una apposita moderna attrezzatura, avevano fabbricato «fogli rosa» falsi per circa mezzo miliardo. Nell'ottobre dello scorso anno i carabinieri e la questura di Napoli avevano scoperto la criminosa organizzazione ed avevano proceduto ad arresti e fermi, oltre che al recupero di circa 200 banconote del massimo taglio contraffatte.

Alcuni dei falsari erano però riusciti a fuggire e fra questi appunto il Tedesco e il Puglielli; sull'automobile di quest'ultimo, targata Pescara (auto ora sequestrata dalla polizia), essi avevano portato via fuggendo biglietti falsi per circa 250 milioni. Questi venivano ora lentamente spacciati in tutta Italia. Dietro segnalazione della «Mobile» di Bologna, il Tedesco è stato arrestato sabato scorso presso Salerno.

Gli inquirenti hanno appurato che biglietti falsi per circa 50 milioni sono stati distrutti perchè imperfetti, e che altri biglietti per altri 50 milioni circa sono stati distrutti non appena gli spacciatori hanno avuto sentore che il cerchio della polizia si stava stringendo loro attorno.

In fiamme un albergo a Madonna di Campiglio

Trento, 31

L'albergo «Bellavista» di Madonna di Campiglio è completamente in fiamme. Il fuoco, sviluppatosi d'improvviso, ha investito l'intero edificio con impressionante rapidità, permettendo tuttavia alle persone che si trovavano all'interno di mettersi in salvo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il rialzo dei giorni scorsi e l'alto livello raggiunto dalle quotazioni hanno sollecitato diverse vendite di realizzo che durante la riunione hanno imposto un andamento più calmo alla quota, costringendo anzi i titoli speculativi a correzioni di prezzo. I titoli a largo mercato e gli assicurativi sono terminati al disotto delle chiusure della vigilia. Negli altri settori la tendenza è stata irregolare, con buoni spunti di sostenutezza per Stet, Nebiolo, Metalli e Rumianca. Oscillanti i tessili con nuovi rialzi per Lanerossi e Cucirini. Resistenti i chimici e gli elettrici. Difese le Liquigas. Nei titoli di Stato, stazionari, in buona vista la Ricostruzione 3,50%. Migliori i Buoni del Tesoro. Oscillazioni nei due sensi per gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 35 milioni; Buoni del Tesoro: 85 milioni; obbligazioni 407.300.000; azioni 1.363.445.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,40 (—), 3,50% 81,50 (—); Red. 3,50% 96,35 (96,25), 5% 100,60 (—); Ric. 3,50% 87,40 (87,20), 5% 100,10 (100); Rif. F. 5% 99 (99,05); Trieste 5% 98,80 (99,60).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102 (101,90), 1-1-'62 101,80 (101,775), 1-1-'63 102 (—), 1-1-'64 102,40 (102,30), 1-1-'65 102,55 (102,50), 1-1-'66 103 (102,80), 1-1-'68 102,65 (102,75), 1-4-'69 102,75 (102,90).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 100.500 (101,800), Gim 11.250 (11.700), Centrale 21.150 (21.490), Invest 5645 (5700), Bastogi 3970 (4040), Sviluppo 3692 (3800), Finmare 715 (—), Finelettrica 1954 (1975), Finsider 1630,50 (1646), Breda 7150 (7300), Pirelli & C. 8160 (8390), Sifir 2700 (2720), Stet 4878 (4630), Italpi 7345 (7340), Generali 118.500 (120.400), Ras 48.400 (49.500), Incendio 21.900 (22.300), Assicuratrice 108.000 (—), An. Assicurazioni 20.000 (20.300).

Trasporti: Nord Mil. 4300 (4350), Mittel 6980 (7100), Veneta 3425 (—), Ausiliare 3850 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.100 (36.650), Val Ticino 242 (247), Olcese 2850 (2890), De Angeli 8635 (8650), Cucirini 15.940 (15.900), Linificio 1740 (1721), Rossari 44.850 (45.100), Rotondi 68.000 (69.400), Tosi 12.000 (—), Coton. Mer. 1490 (1405), Unione M. 120.000 (129.000), Gavardo 7150 (7260), Lanerossi 7700 (7540), Tilane 655 (710), Fisac 1000 (1010), Cascami 12.250 (12.200), Bernasconi 3850 (—), Châtillon 13.450 (13.560), Snia Viscosa 7695 (7870), Snia priv. 7115 (7225), Pacchetti 2000 (—), Scotti 405 (389).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2017 (2020), Ilva 888 (900), Magona 1718 (1719), Metallurg. 8030 (7880), Amiata 7280 (7220), Montecatini 4880 (4940), Monteponi 1795 (1799), Dalmine 2818 (2799), Siele 8080 (8000), Broggi-Izar 2850 (2875), Falck 14.900 (15.400), Trafilerie 3550 (3600).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1790 (—), Bianchi 877 (904), Fiat 3008 (3035), Fiat priv. 2380 (2405), Nebiolo 1455 (1318), Fr. Tosi 1662 (1660), Westingh. 1670 (1660), Olivetti 13.400 (13.550).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2204 (2225), Cieli 4870 (4850), Dinamo 3620 (3710), Edison 7300 (7484), Edisonvolta 3180 (3205), Bresciana 3660 (3705), Campania 2450 (—), Caffaro 488 (515), Valdarno 4021 (4080), Sarda 7650 (7750), Emiliana 3620 (3660), Seso 3595 (3615), Appenn. C. 4090 (—), Pugliese 2255 (—), Subalpina 3940 (3950), Sip 2401 (2460), Vizzola 6045 (6070), Sme 2395 (2440), Orobia 3320 (3380), Romana 3925 (3920), Terni 789 (807), Unes 1618 (1635), Marelli 1291 (1335), Magneti 2360 (2400), Tecnomasio 5399 (5440), Teti A 4750 (4585), Teti B 4920 (4600), Sit 1460 (1500), Alto Veneto 2730 (2715), Calabrie 2270 (2355), Lucana 3370 (3362).

Alimentari: Distillati 5695 (5750), Eridania 4790 (4795), Es. Molini 2345 (2360), Certosa 4005 (—), Motta 41.500 (44.300), Romana Zuccheri 518 (522).

Chimici: Anic 4410 (4480), Saffa 9690 (9800), Italgas 2405 (2485), Liquigas 590 (589,50), Napol. Gas 1860 (1850), Pibigas 236,50 (239), Solgas 2340 (—), Larderello 5450 (5300), Mira Lanza 32.400 (33.000), Ossigeno 4500 (4495), Rumianca 2525 (2480), Sarom 2240 (—), Carlo Erba 21.200 (21.550), Brioschi 11.900 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6180 (6150), Iniziativa 6200 (6980), Sagi 2900 (3000), Beni Stab. 7390 (7495), Gen. Imm. 1370 (1400), Milano C. 38.500 (40.000), Silos 6700 (—), Bon. Ferr. 923 (900), L'Edificio 6050 (6000), Risanamento N. 8730 (8800).

Diversi: Baroni 1067 (1051), Binda 56.690 (57.000), Burgo 33.495 (33.700), Ginori 1375 (1385), Ciga 8580 (8620), Italcementi 27.995 (28.350), Cementir 7100 (7190), Cer. Pozzi 1595 (—), Eternit 7550 (7750), Rejna A. 2200 (—), Smeriglio 662 (680), Linoleum 5770 (5750), Pirelli S.p.A. 10.050 (10.400), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 884,50 (895,50), C. Acqua 1000 (1029), De Ferrari 2100 (2005), Elettrocar. 108.500 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 625; franco svizzero 145,17; sterlina 1752,50; franco belga 12,265; franco francese 126,20; marco 149,80; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,80; dollaro canadese 631; fiorino olandese 165,50; corona danese 90,40, svedese 120,67, norvegese 87,15; dinaro taglio grosso 0,63, taglio piccolo 0,6775; lira egiziana taglio piccolo 1215.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6050-6200, c. n. 6050-6200; marengo svizzero 5000-5200; oro 710-720; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Battuta d'arresto in tutto l'azionario, salvo che per Assicuratrice, Stet e Arrigoni, che conseguono rispetto alla chiusura precedente 500, 300 e 225 punti rispettivamente. Flessioni più pronunciate per Bastogi (100), Generali (2150), Ras (2200) e, nei locali marittimi, per le Tripcovich (1250 punti). Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 50 Tripcovich, 500 Snia Viscosa e 2000 Immob.

Generali 119.000 (121.150), Ras 47.400 (40.600), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 450 (490), Lussino 3240 (—), Martinolich 6195 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 38.000 (36.750), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 400 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 600 (375).

UN EPISODIO RIMASTO QUASI IGNORATO PER UNA SETTIMANA

Pastore anglicano in udienza dal Pontefice per oltre mezz'ora

Il colloquio è stato improntato a molta cordialità - L'incontro è avvenuto a seguito di una semplice richiesta diretta - La ragione del riserbo vaticano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 31

Poco meno di una settimana fa Papa Giovanni si è intrattenuto a lungo con un inglese, con un pastore protestante. L'anglicano è entrato in Vaticano insieme alla piccola folla che giornalmente viene ricevuta dal Pontefice, ma non è stato accompagnato in una delle tante sale dell'appartamento in cui passa il Papa per offrire la mano al bacio dei fedeli. Giunto il suo turno, l'uomo è stato scortato nella biblioteca privata. Questo significa che al pastore anglicano Giovanni XXIII ha concesso una udienza particolare per nulla diversa, da un punto di vista formale, a quella concessa nello scorso dicembre al dimissionario Arcivescovo di Canterbury Fisher.

Il colloquio pare sia durato più di mezz'ora e sia stato improntato a molta cordialità. Non se ne conoscono i particolari; anzi, la stessa notizia è stata circondata da un estremo riserbo: neppure l'«Osservatore Romano» ha ritenuto opportuno pubblicarla. E questo, in un certo senso, entro i limitati confini dell'ambiente vaticano beninteso, ha dato l'avvio a voci e dicerie se non proprio a favole. Qualcuno ha creduto di individuare nel pastore inglese nientemeno che un segreto messaggero del successore di Fisher, del futuro nuovo Primate anglicano Arthur Michael Ramsey; qualche altro vi ha visto l'esponente di un nutrito gruppo di protestanti anglicani deciso a passare alla Chiesa di Roma.

Le cose stanno in maniera completamente diversa, sono molto più semplici. Il pastore anglicano ricevuto da Papa Giovanni si chiama Colin Stevenson, regge un tempio protestante a Walsingham, nella Contea di Norfolk. Il pastore Stevenson, trovandosi a Roma per un breve periodo di vacanza, ha pensato di scrivere direttamente al Papa chiedendogli un colloquio. Sarebbe stato normale e usuale se la richiesta fosse passata attraverso la Legazione britannica presso la Santa Sede. Stevenson, al contrario, ha voluto fare tutto da solo: la sua lettera è giunta sul tavolo del Pontefice, che ha immediatamente concesso l'udienza. Così l'anglicano ha percorso in Vaticano lo stesso cammino del suo ex Primate Fisher e s'è trovato davanti al Papa.

Niente di eccezionale dunque: oltre tutto questo protestante è forse tra i pastori inglesi quello che conosce più da vicino il cattolicesimo. La sua chiesa sorge a poca distanza da un notissimo santuario cattolico dedicato alla Madonna, appunto il Santuario mariano di Walsingham, che è meta costante di pellegrinaggi di cattolici inglesi. Sicchè non c'è nulla di strano, salvo la forma, nella sua richiesta di parlare con Giovanni XXIII. L'unico aspetto poco chiaro è il riserbo con cui il Vaticano — di spiegazioni ufficiali ve ne possono essere diverse — ha circondato l'udienza. Se la notizia fosse stata pubblicata, nessuno vi avrebbe visto alcunchè di misterioso, a parte l'ovvia considerazione che la visita al Papa del dimissionario Fisher nel dicembre scorso comincia ad avere qualche primo, pratico risultato sul terreno della distensione tra gli anglicani a Roma.

Forse il motivo del riserbo mantenuto intorno all'udienza pontificia del pastore Stevenson ha proprio questa giustificazione: il timore cioè che ogni notizia, anche di scarso rilievo, possa far mettere in moto le fantasie di una imminente unione tra cattolici e anglicani, fantasie già eccitate per l'importante gesto compiuto da Fisher. Non si tratta di paure infondate; dal dicembre scorso ad oggi i più autorevoli uomini della Chiesa cattolica hanno cercato di mettere in guardia l'opinione pubblica a non correre subito a conclusioni sulla possibilità di una unione tra la Chiesa d'Inghilterra e Roma. L'ultimo in ordine di tempo è stato il Cardinale Agostino Bea, che recentemente ha scritto un lungo articolo sulla «Civiltà Cattolica».

Il Cardinale gesuita, a cui il Papa ha affidato quello speciale ufficio che deve tenere i contatti con le Chiese cristiane in occasione del Concilio ecumenico e che di conseguenza dovrebbe saperne più di tutti sulle possibilità di una unione, non ha lesinato i rimproveri. Esaminando l'atteggiamento dei cattolici verso i «fratelli separati», egli ha messo sullo stesso piano sia quelli che assumono un atteggiamento di repulsione, sia quelli disposti ad ogni concessione pur di arrivare all'unità. Atteggiamenti che il Cardinale, considerato nella Curia romana uno dei porporati più «aperti», quasi di «sinistra» (per usare una parola tolta dalla terminologia politica) confuta e condanna. Per la verità egli condanna più severamente il secondo atteggiamento, quello della comprensione ad ogni costo, piuttosto che il primo.

Il monito del Cardinale Bea è chiaro. Nei confronti dei «fratelli separati», ortodossi e protestanti cioè, bisogna essere serenamente obiettivi. Il Concilio non va considerato un punto di arrivo, ma di partenza: per contatti sempre più frequenti ispirati a schiettezza e carità. «Solo così — ha scritto testualmente il porporato — si potrà ottenere, con un lento lavorio, un graduale avvicinamento delle mentalità, l'eliminazione di pregiudizi, la illuminazione e l'approfondimento della fede, della carità, la collaborazione sempre più stretta in campi che non riguardano la fede». Badate, il Cardinale invita ad un lungo e paziente lavoro attraverso gli anni solo per giungere ad una collaborazione pratica con gli acattolici. Non intravvede neppure, al termine di un lungo lavoro, una unione.

Nel settore opposto la situazione non è diversa. A parte le reazioni provocate in Inghilterra e dovunque si estende l'anglicanesimo dopo la visita di Fisher al Papa, c'è da tenere presente ciò che è accaduto tra gli ortodossi. La stampa occidentale non ha rilevato che contemporaneamente al viaggio in Oriente prima e a Roma poi del dimissionario Primate inglese, ne avveniva un altro non meno importante e non meno storico. Il patriarca della Chiesa russa, Alessio, lasciava Mosca e per la prima volta dal 1589 visitava i patriarchi ortodossi di Alessandria, Antiochia, Gerusalemme, Costantinopoli. Non solo, per dimostrare che gli ortodossi sono uniti tra di loro, Alessio celebrava la Messa di Natale insieme al patriarca di Costantinopoli Atenagora, dal quale s'era recato Fisher prima di venire in Vaticano. Durante il viaggio, durato più di un mese, un incaricato del patriarca russo teneva diverse conferenze stampa, nel corso delle quali dichiarava categoricamente l'impossibilità dell'unione tra ortodossi e i cattolici, salvo che il Vaticano non avesse rinunciato al dogma dell'infallibilità del Papa e non avesse accettato le posizioni dogmatiche in vigore nella Chiesa ortodossa.

Un viaggio, quello del patriarca Alessio, chiaramente inteso a neutralizzare, almeno, presso gli ortodossi, l'azione di Fisher, e che avrà più di una eco nel Consiglio mondiale delle chiese protestanti già preannunciato per la fine di quest'anno a Nuova Delhi. All'assemblea, a cui partecipano i rappresentanti di 160 confessioni religiose, non vi sarà Fisher, ma il suo successore Ramsey, e toccherà a lui spiegare e giustificare il gesto e i risultati del Primate anglicano dimissionario. In questa situazione che un pastore inglese si chieda udienza al Papa scrivendogli una lettera è soltanto una pagliuzza.

Benny Lai

ESPLOSIONI E BOATI dal cratere dell'Etna

Catania, 31

L'attività esplosiva al cratere subterminale dell'Etna è notevolmente aumentata nelle ultime ore. Il lancio di materiale incandescente è accompagnato da cupi boati che vengono avvertiti a Zafferana e negli altri paesi lungo le pendici.

Secondo il giudizio dell'Istituto vulcanologico dell'Università di Catania, le manifestazioni dell'Etna, nelle ultime ventiquattr'ore, non possono destare alcuna preoccupazione.

Dalla stazione sismografica di Acireale (ai piedi dell'Ena, sulla costa jonica) è stato accertato che in alcuni momenti, durante la notte scorsa, le esplosioni si sono susseguite al ritmo sostenutissimo di una ogni quattro secondi. I boati erano tanto intensi da far tintinnare i vetri delle abitazioni per un raggio di 30 chilometri.

Intanto, è stato calcolato che il rivolo di lava che fuoriesce dalla fenditura, apertasi una decina di giorni addietro, alla base del conetto del cratere di Nord-Est ha già percorso complessivamente circa seicento metri in direzione dell'ampio incavo chiamato «Valle del leone» e continua ad essere scarsamente alimentato.

Protesta a Kennedy dei portoghesi a Milano

Milano, 31

Il gruppo portoghese residente a Milano ha inviato un telegramma al Presidente degli Stati Uniti Kennedy per «protestare contro l'attitudine accondiscendente che, come si vede da pubblicato, le autorità navali americane hanno preso nei confronti della banda internazionale che si è impadronita con la violenza della nave portoghese «Santa Maria», uccidendo e ferendo ufficiali e membri dell'equipaggio disarmati». Analogo telegramma è stato inviato al Segretario di Stato Dean Rusk.

L'EQUIVOCO ATTEGGIAMENTO DEL P.S.I. IN ROMAGNA

Nuove battute polemiche fra repubblicani e socialisti

Violenta reazione dei «carristi» alle accuse di La Malfa
A Firenze la Giunta di centro-sinistra sembra cosa fatta

Roma, 31

Il consiglio nazionale democristiano si riunirà quasi certamente solo dopo la riunione del comitato regionale della DC siciliana. Il massimo organo democristiano si riunirà, infatti, per un esame di tutte le questioni attinenti alle Giunte difficili e quindi anche alla Sicilia. Oggi la questione siciliana è stata esaminata dalla segreteria comunista. I comunisti com'è noto, sono favorevoli ad una crisi immediata in Sicilia. I missini, invece, sono divisi. Mentre Michelini vorrebbe temporeggiare, Almirante e Nicosia, che è il maggior rappresentante parlamentare siciliano del MSI, vorrebbero la crisi immediata con l'uscita dei missini dalla Giunta Majorana. A loro parere, una crisi in Sicilia provocherebbe entro breve tempo anche una crisi del Governo Fanfani.

La questione siciliana e gli sviluppi delle altre Giunte difficili saranno esaminati giovedì sia dalla direzione socialdemocratica che da quella socialista. Particolare rilievo avrà in questo esame la situazione milanese. Il vicesegretario liberale Ferioli è rientrato oggi da Milano e ha subito riferito a Malagodi sulla situazione esistente nel PLI locale. I liberali milanesi sono in fermento: insistono nel protestare per la costituzione della Giunta di centro-sinistra al Comune e inoltre accusano la DC e il PSDI di ostacolare la formazione di una Giunta centrista al Consiglio provinciale.

Malagodi ha preso atto dello atteggiamento dei liberali milanesi con un comunicato piuttosto polemico, iersera, e bisogna dire che tale comunicato ha suscitato una reazione negativa da parte socialdemocratica. Bucalossi, il leader del PSDI milanese, ha definito il comunicato liberale «una faziosa ingerenza su argomenti di stretta competenza del PSDI». L'episodio, ha aggiunto Bucalossi, è da inquadrarsi in una serie di manifestazioni «intollerabili», che i liberali milanesi hanno organizzato negli ultimi tempi. E' evidente che questa polemica non favorisce l'ipotesi di una maggioranza centrista alla Provincia di Milano.

Continua intanto la maretta nei rapporti tra repubblicani e socialisti in seguito alla lettera di La Malfa a Nenni, con l'accusa al PSI di aver ostacolato la formazione di Giunte di centro-sinistra in Romagna e nelle Marche. Com'è noto, Nenni ha replicato a La Malfa definendo inconsistenti le accuse repubblicane; in tal senso ha commentato anche «L'Avanti!» stamane. Violenta è stata la reazione dei «carristi», che oggi sulla loro agenzia giungono a qualificare i repubblicani come fautori del neo-centrismo. La «Voce Repubblicana» d'altra parte insiste nell'accusare i socialisti in un corsivo che è probabilmente dovuto a La Malfa.

Il comportamento tenuto dai socialisti nelle Romagne — scrive il giornale — non è giustificabile. Va rilevato, aggiunge, che la costituzione di Giunte di centro-sinistra in Romagna sarebbe stata la migliore, come rapporti di forze, che il PSI potesse realizzare in qualsiasi parte d'Italia. Il giornale del PRI quindi polemizza vivacemente con i «carristi», che avevano definito «centristi» i repubblicani romagnoli, asserendo che tale accusa è infondata e «miserabile».

Dato il pessimo momento dei rapporti tra repubblicani e socialisti, i dirigenti dei due partiti si sono messi in allarme. Nenni è rientrato oggi da Formia. Egli, come è noto, aveva già inviato una breve lettera a La Malfa, ma ha deciso di rispondergli più dettagliatamente dopo la riunione della direzione socialista che si terrà, come abbiamo detto, giovedì. Comunque, Nenni aveva già inviato sul posto Corona e Cattani per vedere se e fin dove le accuse repubblicane erano fondate. Corona è rientrato oggi assieme a Cattani e ambedue hanno fatto capire che è molto probabile che i socialisti romagnoli rivedano in gran parte il loro atteggiamento, finora assai ostile, verso i repubblicani. Corona ha, a quanto pare, fatto una promessa in tal senso anche al segretario repubblicano Reale, col quale si è incontrato in serata.

Va segnalato che anche i repubblicani invieranno un loro «delegato» in Romagna per agevolare le trattative tra PSI e PRI; Macrelli, infatti, sarà a Ravenna e a Lugo venerdì. Nella maretta dei rapporti PSI-PRI si è inserito anche Pertini il quale ha fatto una dichiarazione per polemizzare indirettamente con La Malfa, rilevando che i socialisti non intendono interferire nelle situazioni interne degli altri partiti e s'aspettano che anche gli altri facciano altrettanto verso di loro.

Per quanto concerne le altre giunte difficili, c'è da registrare che a Firenze l'accordo per la giunta di centro-sinistra è fatto, stando alle notizie portate stasera a Roma da alcuni parlamentari. Invece per la giunta provinciale di Milano, Moro avrà giovedì un colloquio con gli esponenti democristiani milanesi.

Le giunte difficili, quelle nei Comuni al disopra dei 10 mila abitanti, ovviamente, per le quali non è stata trovata finora una soluzione, sono una sessantina, contando sia quelle comunali che quelle provinciali. Soluzioni di centro-destra si sono avute a Napoli, Latina, Pescara, Assisi, Santa Maria Capua Vetere, San Ferdinando di Puglia, Cava dei Tirreni; soluzioni centriste a Palermo, Roma, Venezia, Bari, in un certo senso. Soluzioni di centro-sinistra si sono avute, infine, a Milano (Comune), Rieti, Avellino, Viareggio, Gela, Ventimiglia, Sarno, Lanciano eccetera.

Giovedì, come già annunciato, il gruppo democristiano procederà all'elezione del suo presidente. Si dà per scontata la riconferma di Gui.

Malagodi, Gui e La Malfa hanno discusso stasera la questione del dibattito sulla politica meridionalistica in corso alla Camera, per concordare un rinvio della conclusione del dibattito stesso, nell'attesa che i partiti della coalizione trovino un orientamento unitario al riguardo.

TRAGICA CONCLUSIONE A UDINE DI UNA FUGA IN MOTO

Per sfuggire alla cattura muore a un passaggio a livello

Ricercato per un «colpo» al Municipio un pregiudicato è andato a cozzare contro le sbarre procedendo a fari spenti

Udine, 31

Le indagini per l'identificazione dei ladri, autori del «colpo» di venerdì notte nel Municipio della nostra città hanno avuto una imprevista, tragica conclusione: infatti uno dei due indiziati, mentre cercava di sottrarsi alla cattura e procedeva a luci spente su una Lambretta rubata, è andata a sbattere contro le sbarre abbassate del passaggio a livello di viale Palmanova, e poco dopo è spirato all'ospedale.

La Mobile ed i carabinieri di Porta Aquileia erano dallo scorso pomeriggio sulle tracce dei ladri ed avevano ormai assodato che a compiere il «colpo» erano stati in due. I sospetti si appuntavano in modo particolare sul quarantaseienne Giuseppe Barbierato di Ermenegildo, vecchio pregiudicato per reati contro il patrimonio e condannato una ventina di volte. Si sapeva che aveva trovato rifugio in una casa di via Lumignacco, laterale di viale Palmanova, e si predisponeva un appostamento. Gli uomini della Mobile giungevano sul posto verso le 21, ma il Barbierato usciva da una porticina secondaria e afferrava la Lambretta. Senonchè il motomezzo non si metteva in moto.

Allora il fuggitivo trascinava lo scooter attraverso i campi e raggiungeva il viale Palmanova. Qui riusciva ad avviare il motore e iniziava la fuga a tutta velocità lungo l'asfaltata pensando di essere inseguito dappresso. Procedeva a fari completamente spenti, sicchè giunto a un passaggio a livello, non notava in tempo le sbarre abbassate e vi andava a sbattere con estrema violenza. Poco dopo era raccolto esanime e, trasportato all'ospedale, vi veniva accolto con prognosi riservata. Alle 3.30 è spirato senza aver ripreso conoscenza.

Intanto i carabinieri di Porta Aquileia avevano raccolto la confessione di un giovane profugo polacco, un ventiquattrenne che faceva il girovago. Questi era stato fermato casualmente mentre rubava una Lambretta e, sottoposto a stringente interrogatorio, aveva confessato di aver preso parte al furto nel Municipio, indi dopo qualche tergiversazione faceva il nome del Barbierato quale unico complice. Se la notizia del «colpo» al Municipio aveva sollevato vasta eco in città, questa insolita, tragica conclusione delle indagini ha destato ancora maggior impressione.

Cinque colpi a tradimento

PADRE DI OTTO FIGLI ucciso nel Napoletano

Napoli, 31

Un uomo, padre di otto figli, è stato ucciso questa sera a colpi di pistola in una strada alla periferia di San Giuseppe Vesuviano. La vittima è Fortunato Pagano, di 36 anni, che esercitava il mestiere di guardia campestre e di mediatore di prodotti ortofrutticoli.

Il Pagano, poco prima delle 22, camminava lungo la via Nappi per far ritorno alla sua abitazione, dopo essersi trattenuto per qualche ora nel centro abitato di San Giuseppe per affari. Nei pressi di un passaggio a livello della ferrovia, un uomo nascosto dietro una siepe gli ha esploso contro quattro, cinque colpi di pistola. Le detonazioni hanno fatto accorrere alcuni contadini i quali, soccorso il Pagano che era gravemente ferito, lo hanno trasportato con un'auto di passaggio alla clinica Russo di Ottaviano. Qui però il giovane è giunto cadavere.

Nessun elemento hanno raccolto finora i carabinieri di San Giuseppe Vesuviano che stanno svolgendo le indagini circa i motivi e l'autore della imboscata. Sembra tuttavia trattarsi di questioni di interesse.

LAUREATO IN ECONOMIA O TITOLO EQUIPOLLENTE

con conoscenza due lingue (tedesco costituisce titolo di preferenza) con due - tre anni esperienza di lavoro cerca Industria di Milano per ufficio esportazione. Si offre una posizione interessante con effettive prospettive di carriera. Scrivere precisando età, lingue conosciute e grado, attività svolta e ogni altra notizia utile ai fini della valutazione della domanda.

Pretese a Casella 217 A — S. P. I. — Milano

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali molto nuvoloso o coperto con pioggie locali. Banchi di nebbia e foschie in Val Padana e lungo i litorali centrali. Nevicate locali sulle Alpi, Prealpi e rilievi appenninici. Al Sud nuvoloso con addensamenti e qualche pioggia.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —9, 5; Verona Villafranca 0, 4; Trieste 4, 7; Venezia 1, 4; Milano 0, 3; Torino —3, 5; Genova 9, 12; Bologna 0, 7; Firenze 3, 6; Pisa 5, 8; Ancona 4, 14; Perugia 3, 6; Pescara 1, 12; L'Aquila 0, 7; Roma 2, 11; Campobasso 2, 9; Bari 2, 13; Napoli 3, 11; Potenza 0, 6; Reggio Calabria 7, 14; Messina 9, 14; Palermo 7, 15; Catania 2, 17; Alghero 8, 14; Cagliari 6, 15.

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il turismo di Udine comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate ieri:

Tarvisio . . .	cm. 70	far.	cop.	—2
Camporosso .	» 70	»	»	—2
M. Lussari . .	» 350	»	»	—4
Fusine Laghi	» 100	»	»	—3
Rif. «Zacchi»	» 380	»	»	—6
Valbruna . . .	» 70	»	»	—2
Forni di Sop.	» 70	»	ser.	—3
Val di Suola	» 200	»	»	—5
Sauris	» 90	»	cop.	—5

Transiti: Passo della Mauria, catene; Passo Monte Croce Carnico, chiuso; Valico di Coccau, catene.

Il gatto Zanardelli

OGGI il Ministero degli Esteri è stato trasferito da palazzo Chigi agli Orti della Farnesina, da piazza Colonna alle pendici di Monte Mario. Alla nobile architettura di Giacomo della Porta è sottentrato lo squallido parallelepipedo dei novecentini architetti associati.

Allora, qualche anno dopo il Settanta, e Roma meta d'una perenne migrazione di «rond-de-cuirs» o travetti che dir si voglia, il Ministero degli Esteri era allogato al palazzo della Consulta, sul colle più colorato di Roma, il Quirinale, che noi insistiamo a chiamare Montecavallo per la presenza di Castore e Polluce e rispettivi ronzoni e di Alessandro e il suo Bucefalo che sia, in una doppia copia.

Al palazzo della Consulta (architettura di Ferdinando Fuga), con le due Fame trombettiere a vigilare la facciata, il Ministero degli Esteri, con la sequenza interminabile di sale salotti saloni, ebbe la sua sede ideale. Un alto silenzio, appena incrinato dal fruscio di passi dell'usciere sul denso tappeto orientale, e il ron-ron dei gatti acciambellati e pisolineggianti su divani e poltrone.

Gatti, sì. Un'intera colonia di gatti. Gatti nostrani, romani, soriani, sprovvisti d'un «pedigrée» ma lustri di pelo, farciti di grasso, imbevuti di pigrizia. Chiamati a debellare i sorci che rosicchiando indefessamente le annose carte dell'archivio creavano vaste lacune nei rapporti diplomatici, i gatti avevano compiuto il loro dovere e adesso, come meritato premio, si godevano il riposo, sdraiati su damaschi e lampassi, un occhio chiuso, uno aperto, per non lasciarsi sfuggire il passaggio dei camerieri in polpe, arruolati per il banchetto o festino o rinfresco in onore dell'ospite d'eccezione, capo dello Stato o ministro d'una nazione amica.

Allora, rinnegando sampietrinamente l'avita indifferenza, e facendo forza sulla loro stagionata fannullaggine, muovevano verso il salone, con un mareggiare di groppe grige spruzzate di bianco, s'introducevano alla chetichella sotto la tavola apparecchiata, si trofinavano alle gonne multiple spumeggianti di preziosi merletti delle dame e ai calzoni neri a righine bianche dei gentiluomini, mendicando senza scrupolo alcuno il «Sandwich» al caviale o al «pâté de foie gras».

C'era una legione di gatti: c'era il console dei gatti. In omaggio al suo antico padrone (l'onorevole Zanardelli, ex presidente della Camera, ex ministro degli Esteri) l'avevano chiamato Zanardelli. Lui, il gatto, non ne sembrava troppo compiaciuto; ma, grazie al nome autorevole, caduto il ministero e uscito il suo padrone dal palazzo della Consulta, vi era rimasto, amato e rispettato e coccolato da tutti, impiegati e uscieri, con diritto di prelazione, rispetto agli altri soriani, sul sofà più soffice o sulla poltrona più accogliente.

Ai primi del Novecento, il Sottosegretario agli Esteri onorevole Pompili, uomo di spirito alacre e di nobili iniziative, nell'intento di disciplinare meglio l'organizzazione del lavoro, piuttosto compromessa in quell'aura sonnolenta, panneggiata di tende e lastricata di tappeti, inviava ai suoi subalterni circolari su circolari, tutte ugualmente perentorie e ammonitorie.

Tra le altre, una riguardava la presenza dei gatti, deleteria secondo il signor Sottosegretario nei riguardi dell'energia utile all'impiegato per espletare convenientemente le sue funzioni. Daniele Varè, allora ai primi passi della carriera, e poi «sorsidente» diplomatico, come si autodefinì, scrisse un sonetto in risposta alla circolare «anti-gatto», indossando per l'occasione la pelliccia del gatto Zanardelli e prestandogli la sua voce ironica. Questo il sonetto: *Sotto le volte del portone arcuato, — passan ministri e sottosegretari, — ambasciatori e alti funzionari, — assorti nelle cure dello Stato. — Talora alcun, più degli altri garbato, — m'intratterrebbe in lieti conversari; — ma preferisco nei raggi solari — starmene queto queto e indisturbato. — Perciò sonnecchio, mentre al Quirinale — cambia la guardia e passa la bandiera, — fra le trombe e i tambur della Reale. — Altri brama gli onor della carriera: — io invece attendo qui, sovra il piazzale, — la mia porzion di trippa giornaliera.*

Il Ministero degli Esteri, in prosieguo di tempo, fu trasferito a palazzo Chigi, in un'aura non meno drappeggiata di stoffe e non meno ovattata di divani e poltrone; ma il gatto Zanardelli (i gatti vivono al massimo venti, venticinque anni) aveva già tirato dignitosamente le cuoia. Il suo spirito, però, trascorse alle alte sale di palazzo Chigi, il suo ron-ron continuò a suonare in sordina con la cadenza d'un cronometro; e amiamo pensare che all'ultimo sgombero, sia trascorso anche al nuovissimo palazzo degli Orti della Farnesina, accentuando il ritmo del ron-ron per il deprecatissimo mutamento di sede. Troppo rumorosi quegli uffici, sostituite le timide penne con le aggressive macchine da scrivere: troppo corruschi di metalli cromati, troppo scintillanti di cristalli, appetto alla quiete polverosa dei locali di palazzo Chigi e del palazzo della Consulta. Troppo geometrica e clinica quella architettura appetto alle architetture rinascimentali e barocche di Giacomo della Porta e Ferdinando Fuga. L'unica soddisfazione il gatto Zanardelli l'ha avuta nel ritrovare qui l'antica e dispersa legione di gatti, fugata miseramente nel transito da Montecavallo a piazza Colonna; ma non sono più gatti di classe: questi sono bastardacci randagi, calati con una fame arretrata di sette giorni dalle pendici di Monte Mario, per insinuarsi nei locali della «tavola calda» e rimediare qualche bocconcino ghiotto. E lo spirito del gatto Zanardelli volge dispettosamente le terga.

Mario dell'Arco

Un gruppo di soldati appartenenti ai reparti comunisti operanti nel Laos fotografati in un villaggio dopo la cattura

A SESSANT'ANNI DALLA SCOMPARSA DEL SOMMO COMPOSITORE

Stanco e accorato Giuseppe Verdi nell'ultimo periodo della sua vita

Da tempo si andava ormai preparando al definitivo commiato facendo del bene
Un lungo testamento - Duecentomila persone lo accompagnarono all'estrema dimora

Il 27 gennaio 1901 moriva a Milano Giuseppe Verdi. Era arrivato nella capitale lombarda il 4 dicembre, e come sempre era sceso all'Hôtel Milan, in via Manzoni, occupando il consueto appartamento. Il Maestro, che due mesi prima aveva compiuto ottantasette anni, appariva in buona salute, e nulla lasciava prevedere la sua fine. Si alzava alle 9, e alle 22.30 andava a letto; durante la giornata si intratteneva con gli amici — Boito, Ricordi, Franchetti, Giordano — suonava il pianoforte per una ora, e se faceva bel tempo usciva in carrozza; a sera, dopo il pranzo, non gli dispiaceva una partita a carte.

La mattina del 21 gennaio, mentre si vestiva per uscire, gli saltò un bottone dal panciotto, e alla cameriera che glielo fece notare, rispose: «Eh, bottone più, bottone meno...». Furono le sue ultime parole. Un momento dopo cadde svenuto, fu rimesso a letto, e quando rinvenne sembrò riprendersi un po'. Ma non parlava più, Giuseppe Verdi non avrebbe più parlato, non avrebbe più lasciato il letto: la vicenda terrena del nostro sommo musicista era prossima alla conclusione, il Maestro stava per prendere definitivamente congedo da questa vita, dalla quale, in altro senso, egli si era accomiatato già due volte.

Nel settembre 1892, allorchè aveva finito di musicare il Falstaff, ultima delle sue opere, Verdi, allora quasi ottantenne, aveva compreso che quello era il suo congedo dalla lirica: e per un artista, dover rinunciare all'arte, è già un cominciare ad accomiatarsi dalla vita. «Le ultime note di Falstaff: tutto è finito!» — scrisse allora il Maestro su un biglietto che fu trovato anni dopo da Toscanini in una partitura. — «Cammina per la tua via finchè puoi, divertente tipo di briccone; eternamente vero, sotto maschera diversa, in ogni tempo, in ogni luogo. Va... va... Cammina, cammina... Addio!!!» — Tuttavia si dedicò ancora alla composizione, ma non più di opere. E' di quel tempo un Te Deum, considerato l'ultimo dei suoi capolavori, che Verdi definì «un rendimento di grazia, non per me ma per il pubblico, per essere liberato, dopo tanti anni, di sentire altre opere mie!». Successivamente compose uno Stabat Mater: furono, queste, le sue ultime note.

C'era chi — e fra questi, Boito — avrebbe voluto vederlo ancora impegnarsi nella lirica, comporre per il teatro, ma egli non ne voleva sapere: «Non posso nè debbo fare più nulla, a meno di farmi relegare nell'ospedale dei matti... Nato povero, in un povero villaggio, non ho avuto modo di istruirmi in nulla: mi hanno messo sotto la mano una meschina spinetta, e qualche tempo dopo mi sono messo a scrivere note sopra note... e nient'altro che note. Ecco tutto! Il peggio è che ora, a ottantadue anni, dubito forte del valore di quelle tante note: è un rimorso, per me, una desolazione! Fortunatamente, a ottantadue anni c'è poco tempo ancora da desolarsi!».

Non scriveva più musica, Verdi, ora, ma si dedicava ad un'altra opera, nobilissima questa. Aveva acquistato nel 1889 un fondo, a Milano: su quel terreno, l'architetto Camillo Boito, fratello di Arrigo, stava ora costruendo un edificio, a spese di Verdi, che si sarebbe chiamato «Casa di Riposo per Musicisti», e nel quale avrebbero potuto trascorrere i loro ultimi anni, senza assilli, anziani musicisti e cantanti che non sarebbero stati in condizioni economiche di poter affrontare una tranquilla vecchiezza. L'iniziativa del Maestro era però ben più costosa di quanto era stato previsto, ed egli doveva mettere di continuo mano alla tasca. In uno di quei momenti, Verdi osservò scherzando che, andando avanti di quel passo, sarebbe stato proprio lui il primo a dover chiedere ospitalità alla Casa.

La morte di Giuseppina

Il 1897 fu l'anno tristissimo, per lui, l'anno del suo secondo commiato dalla vita, assai più doloroso del primo: in novembre gli venne a mancare la moglie, Giuseppina Strepponi, ed egli ne fu costernato. Già un'altra volta aveva perduto la sua compagna, Margherita Barezzi, ma allora aveva 27 anni, e tutta la vita davanti a lui, e le tante promesse della carriera. Ora era diverso, ora egli era un vegliardo, stanco, cui non era più consentito cercare soddisfazione o oblio nel lavoro, al quale occorrevano e bastavano semplicemente il riposo e la presenza di un affetto caro, vicino, quell'affetto che appunto era venuto a mancargli.

Ad un illustre critico francese, che gli scrisse per esprimergli il proprio cordoglio, chiamandolo affettuosamente «povero Maestro», Verdi rispose costernato: «Pauvre maître... Oui, pauvre, bien pauvre... Depuis un demi siècle de vie intimes, je suis seul, seul, sans famille, dans un vide désolant... Et 85 ans! ... Plaignez-moi!».

Gli restavano vecchi e illustri amici, che appartenevano al suo stesso mondo, e una folla di estimatori; gli restava, a curarlo amorosamente, la figlia di un cugino, Maria Verdi, che egli aveva adottato bambina, nel 1867, e tirata su come fosse creatura sua: ma tutto ciò non bastava a sostituire Giuseppina.

Si avvicina, per Verdi, il terzo commiato dalla vita, quello definitivo: poi non vi saranno altri. Egli vi si è già preparato, facendo del bene a chi andava fatto, dove andava fatto: il 14 maggio 1900 ha firmato il proprio testamento, lunghissimo, dettagliato, meticoloso, nel quale non ha dimenticato uno solo dei luoghi e degli esseri umani a lui cari, uno solo dei doveri di chi ha verso chi non ha. Ne abbiamo riassunto le parti essenziali, che merita conoscere, per conoscere anche il cuore e l'anima del Maestro.

«Questo è il mio testamento. Revoco ed annullo qualunque altra precedente mia disposizione.

«Lascio agli Asili Centrali della città di Genova la somma di L. 20.000; allo Stabilimento dei Rachitici di Genova L. 10.000; allo Stabilimento Sordomuti di Genova L. 10 mila; all'Istituto dei Ciechi di Genova L. 10.000.

«Lascio a Guerrino Balestrieri, che è al mio servizio da molti anni, L. 10.000; ai domestici che sono stati per dieci anni al mio servizio, L. 4000 per ciascuno; agli altri domestici, L. 1000 ciascuno.

«Lascio all'Ospedale di Villanova sull'Arda tutti i fondi del Castellazzo. Con la rendita di questi fondi, essendo superiore al mantenimento dello Ospedale, ordino che l'Amministrazione di detto Ospedale abbia a sussidiare l'Asilo Infantile di Cortemaggiore con L. 1000 annue; in più, distribuirà in perpetuo l'elemosina di L. 20 per ciascuno, a cento poveri del Comune di Villanova, il giorno 10 novembre di ogni anno.

«Lascio al Monte di Pietà di Busseto tre fondi in S. Agata, con l'onere... di sussidiare lo Ospedale di Busseto di L. 2000 annue; di sussidiare con lire 1000 l'Istituto degli Asili Infantili di Busseto; di distribuire in perpetuo l'elemosina di L. 30 per ciascuno, a cinquanta poveri del mio villaggio nativo le Roncole, il giorno 10 novembre di ogni anno; di assegnare una pensione di L. 70 mensili, per quattro anni, a ciascuno di due giovani appartenenti l'uno al Comune di Busseto, l'altro al Comune di Villanova, i quali si diano allo studio dell'agricoltura: qualora una parte o la somma di queste due pensioni non fosse erogata per mancanza di aspiranti, il più sarà impiegato in altre elemosine ai poveri di Busseto e di Villanova, nella misura a tempo indicata sopra per i poveri delle Roncole.

«Lascio a Carolina Uttini il piccolo fondo di cui essa gode il prodotto da molti anni; ai miei parenti discendenti dai fratelli e sorelle del fu mio padre Carlo Verdi, e ai discendenti dai fratelli e sorelle della fu mia madre Luigia Uttini, i fondi di Piantadoro, unitamente al grosso fondo con grande casa colonica cosidetta del Bosco.

«Lascio a Barbarina Strepponi, mia cognata, l'usufrutto del fondo denominato Canale, e lego la proprietà del fondo stesso alla signora Peppina Carrara, figlia primogenita di Maria Verdi.

«Lascio al Comune di Villanova sull'Arda lo stabile dell'Ospedale da me costruito, e la poca terra annessa.

«Lascio all'Opera Pia Casa di Riposo per Musicisti, oltre che lo stabile da me fatto costruire in Milano, Piazzale Michelangelo Buonarroti: L. 50 mila di Rendita Italiana 5%; L. 25.000 di Rendita Italiana al portatore; tutti i diritti di Autore, sia in Italia che allo estero, di tutte le mie opere; il credito di L. 200.000 verso la Casa Ricordi; il pianoforte grande, la mia spinetta, le mie decorazioni, i miei ricordi artistici.

«Lascio al contadino Basilio Pizzola L. 3.000; al cameriere Gaiani Giuseppe e a Teresa Nepoti L. 4.000 per ciascuno; a Giovanna ved. Macchiavelli L. 4.000 e l'uso della casa sua, vita natural durante; ad Alessandro Macchiavelli, figlio di detta Giovanna L. 1.000; a Marcellina Macchiavelli, figlia di detta Giovanna L. 1.000; alle due sorelle Geltrude e Vittorina Macchiavelli L. 500 per ciascuna.

«Esprimo il mio vivo desiderio di essere sepolto in Milano, con mia moglie, nell'Oratorio che verrà costruito nella Casa di Riposo per Musicisti, da me fondata.

«Ordino che i miei funerali siano modestissimi, e siano fatti allo spuntar del giorno, o all'Ave Maria, di sera, senza canti e suoni. Si distribuiranno ai poveri del villaggio di S. Agata L. 1.000 nel giorno dopo la mia morte».

Ed ora, in quel gennaio di sessant'anni fa, era venuto il momento del terzo commiato di Giuseppe Verdi dalla vita, quello estremo. Da Firenze era subito accorso il professor Grocco, celebre clinico e grande amico del Maestro, dal quale invano si erano sperate parole di speranza. Di parole, l'illustre medico non aveva potuto dire che due sole: «E' perduto!». Sei giorni durò la agonia: nella notte sul 27 gennaio, alle 2.50, Grocco si chinò improvvisamente su quel volto immobile, e un momento dopo, in lacrime, ne baciò la fronte. Giuseppe Verdi era morto.

Il dolore dei milanesi

«Verdi è morto — scrisse Boito — ed ha portato con sè un'enorme dose di luce e di calore vitale: noi eravamo tutti illuminati da quella vecchiezza olimpica. E' morto con eroismo, come un lottatore formidabile e muto... Con la testa reclinata sul petto e le sopracciglia aggrottate, egli pareva misurare con lo sguardo un avversario sconosciuto e terribile, e calcolare mentalmente le forze che occorreva contrapporgli... Povero Maestro, com'è stato bravo e bello fino all'ultimo!».

Come aveva desiderato lo scomparso, i funerali si svolsero nella forma più semplice, ed ebbero luogo alle 6.30 del 30 gennaio. Ma un mese dopo, il 27 febbraio, allorchè le spoglie di Giuseppe Verdi e di Giuseppina Strepponi vennero traslate dal Monumentale alla cripta della Casa di riposo per musicisti, duecentomila persone le accompagnarono in quell'ultimo viaggio. E sulle lastre di quella cripta, ormai richiusesi per sempre, si alzò un coro mesto, mai forse così mesto come in quel momento: «Va pensiero...» Era il coro che aveva salutato, sessant'anni prima, la nascente gloria del Maestro; ed era la melodia che aveva accompagnato la formazione dell'unità d'Italia.

Oggi, nel ricordare il 60.o anniversario della scomparsa di Verdi, e ciò agli inizi di un anno nel quale ci apprestiamo a celebrare il centenario dell'unità nazionale, ci sembra particolarmente opportuno riandare a certe parole del Maestro, che a distanza di decenni tornano ad essere, purtroppo, di stretta attualità: «Ho creduto e crederò sempre che sono gli uomini d'ingegno e di buon senso che hanno fatto camminare il mondo. Io non parlo di rossi, di bianchi, di neri... Ma quello che domando è che coloro che reggono la cosa pubblica siano cittadini di grande ingegno e di specchiata onestà».

Fabio Giraldi

Elizabeth Taylor e il marito all'aeroporto di Londra si avviano a prendere l'aereo per passare il «weekend» a Parigi

FESTEGGIATO A FIRENZE LO SCRITTORE TRIESTINO

La narrativa di Giani Stuparich nell'alta parola di Alfonso Gatto

Rievocato il profondo significato della sua vasta opera

La manifestazione che si svolse in questi giorni a Firenze in onore di Giani Stuparich per il suo 70.o compleanno, ci dimostra ancora una volta quanto sia tuttora valido e operante il legame tra Trieste e Firenze, legame che ebbe inizio nei primi anni del Novecento, quando «La Voce» di Prezzolini radunava intorno a sè i giovani più ardimentosi delle varie regioni d'Italia che dalla pedana fiorentina facevano udire le loro voci innovatrici.

Il particolare contributo che portò alla «Voce» il gruppo dei triestini ebbe grande importanza, sì da lasciare la sua caratteristica impronta al movimento vociano.

Legame spirituale consolidatosi ormai in tradizione, come appunto si potè constatare giorni or sono a Palazzo Strozzi, dove, nella sala dei convegni del Gabinetto Vieusseux, Giani Stuparich si trovò circondato dalla più eletta schiera dei letterati fiorentini d'ogni età, che vollero esprimere al nostro scrittore il loro affetto e l'alta stima per la sua opera.

Erano presenti alla manifestazione le principali autorità di Firenze: il Prefetto, il Questore, il Commissario del Comune, il Provveditore agli studi, i rappresentanti dei Corpi armati. Davanti a una sala gremita di pubblico attento, tra cui molti studenti, Alfonso Gatto tenne il suo discorso sulla narrativa di Giani Stuparich. Un discorso altamente impegnativo e fondamentale sulla vasta e complessa opera del nostro scrittore. Prendendo le mosse dal recente libro di Giani Stuparich, i «Ricordi istriani», uscito in questi giorni nelle edizioni dello «Zibaldone», Alfonso Gatto ha delineato con rara penetrazione e sicurezza di linee un completo ritratto spirituale dello scrittore triestino, insistendo sul dramma autentico di romantico che Stuparich portava con sè fin dalla prima giovinezza, dramma che ha informato tutta la sua opera, e illuminando tutto il lavoro incessante di conquista interiore compiuto dallo scrittore, «perchè quel nucleo romantico, in senso eterno e non storico, risultasse depurato da qualsiasi scoria accidentale: il nazionalismo dannunziano da una parte, il lirismo vociano dall'altra»: tutto in vista «di una verità pulita, esemplare, che non sia mai edificante», verità che lo Stuparich raggiunse «forte della propria esperienza di uomo che aveva fatto e sofferto la guerra e che dalla guerra combattuta aveva tratto una lezione profondamente umana e privata, interiorizzandola e trasformandola da quell'impegno di immediata e quasi gioiosa violenza in cui essa aveva potuto identificarsi all'origine».

Il valore morale dell'opera di Stuparich, il suo senso d'insegnamento civile, in un'Italia che andava perdendo di vista il quadro di ogni valore autentico, è stato pienamente illuminato dall'oratore.

La tematica dell'opera di Stuparich (che s'incentra intorno al dialogo coi morti: le care ombre «che stanno al di là della morte») è stata portata da Alfonso Gatto alla sua dura evidenza, attraverso un discorso che coglieva i più riposti momenti dell'opera del triestino e citandone vari brani, da «Donne nella vita di Stefano Premuda» a «Pietà del sole», soffermandosi particolarmente sui due romanzi: «Ritorneranno» e «Simone», di cui Alfonso Gatto ha giustamente sottolineato il significato di alto messaggio.

Tutta l'opera dello Stuparich si invera sui valori dell'esperienza umana, del ricordo, ma — ha spiegato ben chiaramente Gatto — «senza alcun limite di autobiografismo, bensì da vero scrittore, che lungi da ogni ideologia precostituita, affida alla propria narrativa il senso intero e totale della sua vita di uomo». Questo «valore del ricordo» è lo stesso che anima le pagine recenti di Stuparich, i «Ricordi istriani», dove lo scrittore dà ai segni della propria memoria il diritto — sono parole di Gatto — «di essere indimenticabili, in una linea narrativa distesa, in un marciare da fermo, in cui del ricordo è rivendicata l'esperienza insostituibile, termine unico di riferimento per continuare oggi». Anche in questi «Ricordi istriani», come in tutta l'opera dello Stuparich, è sempre presente la sua tematica (il dialogo con «le care ombre»), il «sentimento della solitudine dell'uomo che sa di morire e dell'uomo che si vede vivere»; ma accanto a questi motivi, qui ritroviamo quel particolare clima di «simpatia con la vita», che illumina la opera dello Stuparich, e in particolare «Pietà del sole». E la vita di Stuparich — scrive Luigi Baldacci nel suo commento al discorso di Alfonso Gatto — è veramente, nel suo equilibrio perfetto tra la vicenda pratica dell'uomo e l'attività dello scrittore, la vita di un classico.

Alfonso Gatto, che aveva iniziato il suo discorso con il sottolineare il «difficile» rapporto che ha legato lo Stuparich e gli altri triestini a Firenze, anche citando alcuni passi di «Trieste nei miei ricordi», ha voluto concludere la sua dissertazione indirizzando un commosso saluto allo scrittore presente, come «al rappresentante più significativo del dramma morale e umano di Trieste nella nuova storia d'Italia».

Il folto pubblico, che aveva seguito con la più viva attenzione il discorso di Alfonso Gatto, scoppiò alla fine in un caloroso applauso, felicitandosi con l'oratore e rendendo omaggio a Giani Stuparich, che, confortato e commosso per tanta dimostrazione di stima e d'affetto che gli veniva dalla città della sua giovinezza, volle abbracciare l'oratore in segno di gratitudine per l'impegno e la rara penetrazione con cui egli aveva messo in luce il significato più profondo di tutta la sua opera di scrittore.

Anita Pittoni

Pubblicità in Italia 1960-61

Edita a Milano dall'Ufficio Moderno (Via Cosimo del Fante 10, lire 6500) è uscita la settima rassegna annuale, in un volume di 314 pagine, della pubblicità italiana svolta nel 1959-1960. La raccolta comprende circa 500 illustrazioni in nero e a colori di 180 artisti e 217 ditte, delle migliori realizzazioni grafico-pubblicitarie italiane (manifesti, annunci, pieghevoli, editoria, calendari, biglietti di augurio, confezioni, carta da lettera e marchi, mostre e vetrine, pubblicità cinetelevisiva, varie).

Attraverso questo volume viene presentato al mondo il meglio della produzione pubblicitaria italiana.

NEL TURISMO L'AVVENIRE DELL'ISOLA

HANNO FRETTA A RODI DI RICUPERARE IL TEMPO PERDUTO

Quasi un bisogno di evasione spirituale spinge la popolazione ad un'alacre attività

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rodi, gennaio

Il porto commerciale di Rodi, il cosiddetto Mandraki, se pur differisce nella struttura dagli altri porti egei, non ne è diverso per atmosfera e colore. E' racchiuso da un lungo braccio tentacolare, su cui si posano tre mulini melanconici, mentre nell'incavo del gomito domina come una torta nuziale la fortezza circolare di San Nicola.

Industrioso, sin dall'alba quando i gri-gri simili a gigantesche processionarie rientrano in porto, dopo la pesca notturna; animato a mezzogiorno, allorchè i caiki provenienti dalle isole vicine sbarcano sul molo il loro carico umano; chiassoso al tramonto, quando le taverne fumose solleticano il palato dei marittimi con un odore grasso e penetrante. E' un traffico pittoresco e rumoroso, fatto di rochi richiami di marinai, di reti distese al sole, di vele colorate che scivolano silenziose sulle acque limpide, del ritmico rumore di motori, pronti per la partenza e di merce scaricata sulle banchine in attesa di essere convogliata ai mercati.

Il Mandraki si suddivide in due zone: la parte commerciale che si concentra attorno al grande edificio del mercato e quella rappresentativa che si estende fino alla punta del Lazzaretto. La prima, allegra e vivace, per i caffè sempre affollati che si affacciano sotto i bianchi portici del mercato; la seconda, severa, per le costruzioni a grandi blocchi squadrati color ocra, sproporzionati alle esigenze locali, nella loro pomposità di tipica marca fascista.

Per rango e dimensioni domina il Municipio, a cui segue la Prefettura goticheggiante, con annessa una brutta copia della chiesa di San Giovanni dei Cavalieri, distrutta da un incendio all'inizio dello scorso secolo. Non manca il teatro, che se in passato ha avuto la gloria di ospitare la Scala di Milano, ora si è definitivamente declassato al rango di cinematografo.

La piaga di Rodi è il suo porto. Con un traffico marittimo in continuo aumento ha ancora delle attrezzature portuali antidiluviane. Le navi di medio tonnellaggio sono costrette ad ancorare al largo, manovra talvolta difficile in questa zona del Mediterraneo esposta a venti fortissimi. Da più di un anno il Governo ha promesso di porre rimedio a questa situazione, che pregiudica lo sviluppo commerciale e turistico dell'isola. Ma finora si è ancora allo «statu quo ante».

Malgrado le sovvenzioni promesse e non accordate, Rodi non si scoraggia e continua la sua lenta ma continua ascesa economica. Essa riserva non poche sorprese, per chi la consideri solo da un angolo turistico-archeologico. Indipendentemente dal suo patrimonio artistico, anche il centro urbano è in continuo sviluppo. Questa sua evasione sembra quasi dettata da un bisogno di evasione morale.

Risollevatasi a fatica dalle rovine fumanti della guerra e da secoli di dominazione straniera, Rodi per la prima volta sta assaporando il frutto della libertà. E questa reazione si manifesta in uno spirito pionieristico ed in una gran fretta di riguadagnare il tempo perduto. E quattro secoli non sono una bazzecola.

Ma tanti travagli hanno partorito anche delle eredità positive: agli italiani va il merito della ricostruzione della città medioevale; se certe restaurazioni non troppo ortodosse possono suscitare delle critiche, ciò non di meno hanno avuto il pregio di salvare dalla rovina un ingente patrimonio artistico, che costituisce oggi la più solida rendita della città.

Dall'Italia Rodi ha avuto in dote anche seicento chilometri di strade. E' superfluo citare i vantaggi pratici di questa realizzazione, che non ha confronti in tutto l'Egeo. Grazie ad essa, Rodi può competere con i più agguerriti circuiti internazionali, ospitando annualmente un rallye automobilistico.

In che modo si manifesta lo sviluppo di Rodi? Innanzitutto in uno slancio edilizio. Rodi ha capito che il suo avvenire sta soprattutto nel turismo. Da ciò la costruzione di numerosissimi alberghi, che costituiscono oggi il suo maggior vanto. I bungalows del grande complesso balneare di Miramare, sorto in una incantevole baia della costa occidentale, nulla hanno da invidiare alle analoghe installazioni delle Bermude o della Florida.

Una modernissima zona residenziale è nata sulle rovine dell'antica città ellenica. La sovrasta dal monte Smith, l'acropoli, di cui restano qualche colonna dorica del tempio di Apollo ed uno stadio rettangolare. Città-giardino che a graziose villette, alterna parchi fioriti di buganville, palme ed ibischi.

Al di là della collina spunta la ciminiera fumosa del nuovo mulino, le torrette delle distillerie ed altre installazioni industriali.

La municipalità di Rodi è oggi la più ricca della Grecia. Ciò nonostante è ancora in vigore quella legge di esenzioni fiscali, che alla fine della guerra il Governo greco emise allo scopo di aiutare la ripresa economica del Dodecaneso.

Che Rodi ne abbia approfittato è indubbio. Grazie a queste concessioni, l'isola può mirare a progetti ambiziosi. Dalla primavera avrà inizio lo spettacolo di «Son et Lumière», un lusso che fino ad ora solo Atene poteva concedersi. Ma le sue aspirazioni non si fermano qui. Fra breve verrà costruito un Casinò (il primo in Grecia), che dovrebbe attirare non solo una clientela nazionale ma anche i turisti del Medio Oriente. Se il progetto del Festival cinematografico andasse in porto, c'è da credere che Rodi non avrà più nulla da temere dalle concorrenti Cannes, San Sebastiano e Taormina.

Lilian Di Demetrio

Un tranquillo angolo del porto di Rodi: in fondo alla rada gli uffici e i numerosi magazzini

LIBRI RICEVUTI

Leonida Rèpaci - *Giramondo* - Ed. Ceschina - lire 2.800 — «Giramondo» raccoglie alcuni libri di Rèpaci usciti tra il 1935 («Con la ciurma dell'Alessandro») e il 1950 («Giro del mondo di ieri») con l'aggiunta di alcune pagine di Mosca, Siracusa e Stoccolma, pubblicate, tra il '52 e il '56, su alcuni quotidiani. Il libro contiene l'attività di «inviato speciale» dello scrittore calabrese, ed è la testimonianza di come egli intenda il «servizio» giornalistico. Un «servizio» in cui l'inviato non faccia mai dimenticare lo scrittore, anzi si appoggi a lui per averne aiuto, purezza di linguaggio, scelta di motivi, ordine compositivo. Un «servizio» in cui la rapidità dell'osservazione, l'acquisto della notizia, la fedeltà al dato cronistico, l'autenticità della «cosa vista», non escludano la puntualizzazione dello stile, e, se occorre, la struttura della prosa d'arte. Ha preteso troppo, il nostro Rèpaci, volendo conciliare il diavolo e l'acqua santa? Siano i lettori a dirlo. Lo scrittore appare convinto di non aver fatto un mostro. Non bisogna dimenticare che il viaggiatore curioso svagato pettegolo di un tempo ha ricevuto un colpo mortale dal documentario cinematografico a colori e in bianco e nero, e dalla onnipresenza e immediatezza della TV. Impossibile a competere, in rapidità di resa con la TV e il cinema, il giornalista non ha che da cambiar strada e dare al suo rapporto un altro carattere, assai più profondo, sostenuto, non solo dalla curiosità visiva, ma da una visione complessa del mondo e dei suoi problemi, una visione che può anche trovare il suo punto di carburazione nel suo squarcio descrittivo, nel gusto della bella pagina, dell'immagine scelta. E' un modo di reagire, tornando alla propria sorgente, alla propria vocazione di scrittore. Rèpaci considera questo libro uno di quelli in cui si è più impegnato. Esso dà il suo rapporto ai problemi mondiali, così come s'imposero alla sua attenzione in questi vent'anni, e soprattutto nel periodo che precede la guerra di Hitler e di Mussolini.

CRONACA DELLA CITTA'

E' STATO ILLUSTRATO LO SCHEMA FONDAMENTALE

Sfiorerà i due miliardi il disavanzo al Comune nel '61

Fra le delibere una scuola elementare a Chiarbola
Proposta via Teatro Romano per la Casa del Mutilato

La Giunta comunale ha approvato ieri una lunga serie di delibere alcune delle quali di rilevante interesse. In primo piano va posta la prima relazione sul bilancio di previsione per il 1961, fatta dall'assessore Rocco.

Rilevato che il ritardo con cui il bilancio di previsione è stato compilato deriva dal precedente ritardo dell'approvazione del bilancio '60 da parte della autorità tutoria, l'ass. Rocco ne ha illustrato lo schema fondamentale. Elemento di rilievo è che il disavanzo fra entrate ed uscite ammonta a un miliardo 953 milioni, cioè 95 milioni in più rispetto al disavanzo del bilancio di previsione per il '60. L'eccedenza delle uscite dovrà essere naturalmente coperta dal contributo straordinario del Commissariato generale di Governo, che tuttavia, stando alle cifre stanziate negli ultimi anni, dovrebbe lasciare scoperta buona parte delle spese.

La Giunta ha inoltre approvato alcune variazioni relative ai ruoli delle imposte di famiglia. In seguito all'opera accertatrice della competente ripartizione sono stati definiti i redditi di 153 contribuenti, con imponibili da 2 milioni e mezzo a 10 milioni.

Un premio in denaro e una speciale medaglia la Giunta ha deliberato di conferire al salariato Michele Zuliani, che da 50 anni si trova alle dipendenze del Comune, avendo incominciato a lavorare quale apprendista giardiniere a 14 anni. Il Sindaco ha inoltre comunicato alla Giunta di aver inviato al Sindaco di Bolzano un telegramma di solidarietà a nome della cittadinanza per il vandalico gesto contro il monumento al Genio italico, per la cui ricostruzione il nostro Comune contribuirà con 100 mila lire.

E' stata inoltre sottoposta all'attenzione della Giunta una delibera relativa all'acquisto di un'area di Chiarbola per la costruzione di una scuola elementare il cui progetto è in fase di approvazione presso il Ministero dei Lavori Pubblici. Il progetto, elaborato dall'Ufficio tecnico comunale, prevede la realizzazione di un edificio secondo i più moderni canoni architettonici, diviso in vari padiglioni e circondato da un ampio porticato. La spesa per l'acquisto del terreno e la costruzione dell'edificio sarà di oltre 100 milioni. L'area prescelta si trova nei pressi del piazzale d'imbocco della camionale 202. La scuola è destinata a servire una zona che negli ultimi tempi ha registrato un notevole incremento edilizio.

All'attenzione della Giunta sono state inoltre sottoposte alcune soluzioni alternative per cedere un'area all'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, che deve realizzare a Trieste la Casa del mutilato. Da parte dell'amministrazione comunale verranno offerte alcune aree del centro cittadino, con preferenza per un terreno situato in via del Teatro Romano, sulla destra di chi sale la scalinata di Santa Maria Maggiore. La Casa del mutilato dovrebbe comunque essere un edificio di pregio, per completare la prima parte di una strada che dopo la costruzione del palazzo dell'Inail e la progettata sede della Sovrintendenza avrà tutti edifici di tono.

Manifestazioni triestine per il Centenario dell'Unità

Con la partecipazione dei rappresentanti di Enti pubblici e privati della città, della stampa, della Radio e di organizzazioni culturali, è stata tenuta in Prefettura una riunione per concertare il programma delle manifestazioni che si terranno a Trieste il 27 marzo prossimo, in occasione dell'apertura delle celebrazioni ufficiali del Centenario dell'unità d'Italia. I convenuti hanno deliberato di nominare un comitato al quale demandare l'incarico di elaborare dettagliatamente il programma delle manifestazioni, del quale faranno parte i rappresentanti del Comune, della Provincia, dell'Esercito, del Provveditorato agli Studi, della stampa, di Associazioni patriottiche ed Enti culturali.

Risvegliare il settore dei trasporti marittimi

La Segreteria provinciale della D.C. di Trieste, in accordo con le Segreterie delle altre province cantieristiche italiane particolarmente interessate al problema, ha compiuto un passo presso il Ministro del Tesoro on. Taviani, affinchè venga sollecitamente presentato il disegno di legge relativo all'emanazione di nuove norme per l'esercizio del credito navale.

Il provvedimento in preparazione fa parte del complesso di interventi dello Stato.

Su iniziativa della Segreteria provinciale della D.C. di Trieste, si terrà a Venezia il 12 febbraio p.v. una riunione di esponenti e parlamentari d.c. adriatici per l'esame del disegno di legge sul rinnovo delle convenzioni per i servizi marittimi di .pi.n.

Relazione al PRI sull'attività comunale

Oggi, alle ore 19.30, nella sala dell'A. S. «Edera» (g. c.), via delle Zudecche 1/c, il prof. Edoardo Cumbat, prosindaco di Trieste, ed il geom. Elio Geppi, assessore ai LL.PP., relazioneranno sull'attività comunale svolta nel 1960. Sono invitati soci e simpatizzanti.

NE VIENE CONFERMA DA UNA LETTERA DEL MINISTRO SEGNI

Graduale ma scontata l'applicazione del bilinguismo

Forse un disegno di legge per l'introduzione in Tribunale della lingua slovena - L'accordo culturale e le opzioni

Abbiamo dato notizia nella nostra edizione di ieri della presa di posizione dell'Unione delle Curie, che ha fatto proprio l'ordine del giorno acclamato dall'assemblea dell'Ordine degli avvocati di Trieste, avverso all'introduzione del bilinguismo negli atti del Tribunale. A questo proposito va segnalata un'iniziativa dell'on. Gefter Wondrich, che in una lettera inviata al Ministro di Grazia e Giustizia, on. Gonella, ha prospettato le gravi conseguenze che l'introduzione del bilinguismo nel Tribunale di Trieste potrebbe avere. Nella lettera dell'on. Gefter Wondrich si fa cenno alla richiesta formulata al Ministro della Difesa da parte del Ministro degli Esteri, on. Segni, relativa alla formulazione di un disegno di legge per la modifica degli articoli 122 CPC e 137 CPP, che impongono l'uso esclusivo della lingua italiana negli atti dei procedimenti civili e penali. «Questo — afferma l'on. Gefter Wondrich — sarebbe il risultato di una richiesta del Ministro degli Esteri jugoslavo, Popovic, per introdurre finalmente a Trieste il bilinguismo che finora è stato possibile contenere ai villaggi del Carso».

L'attuazione di simile provvedimento, continua il parlamentare triestino, «verrebbe a scardinare uno degli ultimi baluardi che ci sono rimasti per la difesa della nostra italianità». Dopo aver rilevato che gli sloveni che sono nei nostri confini non superano le 50 mila unità, e che tutti conoscono la lingua italiana, l'on. Gefter Wondrich ha posto l'accento sulla continua flessione nel numero degli iscritti che si registra nelle scuole di lingua slovena. «Vi sono classi, afferma la lettera del parlamentare triestino, che non hanno più di quattro allievi: tuttavia la nostra longanimità le tiene aperte».

L'introduzione del bilinguismo nel Tribunale, dove del resto i cittadini di lingua slovena possono richiedere ed ottenere, al caso, di usufruire di un interprete, «significherebbe l'abbandono di una linea di difesa tenacemente perseguita e fonte di gravi conseguenze», anche perchè sarebbe difficile che gli avvocati triestini (come del resto hanno dimostrato nell'acclamazione dell'ordine del giorno da parte della loro assemblea, come abbiamo dato notizia nei giorni scorsi) accettassero colloqui in sloveno con un contraddittore sloveno.

Nella risposta all'on. Gefter Wondrich, l'on. Gonella, Ministro di Grazia e Giustizia, ha dato assicurazione di seguire con particolare attenzione «la questione relativa al bilinguismo». La risposta del Ministro Gonella offre quindi, nell'accenno fatto al termine «bilinguismo», quasi mai usato ufficialmente, conferma della reale esistenza dell'intenzione di formulare un disegno di legge per l'uso della lingua slovena nel Tribunale di Trieste.

Per la questione dell'applicazione del bilinguismo, va segnalata inoltre parte di una lettera inviata quale risposta all'on. Bologna dal Ministro degli Esteri, on. Segni, che scrive testualmente «circa la applicazione del bilinguismo nel territorio di Trieste sono d'accordo che si debba procedere all'attuazione degli impegni assunti con lo Statuto speciale con la più attenta e ponderata gradualità, per non compromettere i rapporti di pacifica convivenza in atto fra maggioranza e minoranza». Nella dichiarazione dell'on. Segni la applicazione graduale del bilinguismo viene dunque data per scontata, e la cosa acquista particolare rilievo se si considera che il passo citato della lettera del Ministro Segni all'on. Bologna è contenuto in una serie di chiarimenti circa la portata delle intese stabilite nel recente incontro Segni-Popovic.

Nella stessa lettera il Ministro Segni fornisce altre precisazioni in relazione all'intervento che l'on. Bologna aveva compiuto presso l'on. Segni alla vigilia dell'incontro con il ministro degli esteri jugoslavo allo scopo di rendere sensibile il nostro Governo al punto di vista del CLN dell'Istria su talune questioni che dovevano essere oggetto di discussione. Eccole:

1) L'accordo culturale firmato in occasione della visita a Roma del Ministro Popovic, prevede soltanto l'impegno delle due parti ad «esaminare, allo scopo di concludere un accordo speciale, le condizioni per il reciproco riconoscimento dei titoli rilasciati dalle loro Università e da altri Istituti a livello universitario». Le preoccupazioni manifestate ci sono da tempo presenti e ci proponiamo di tenerne conto prendendo al riguardo tutte le dovute precauzioni.

2) L'accordo di assistenza giudiziaria concluso nella stessa circostanza contempla il gratuito patrocinio, le notifiche e le commissioni rogatorie in materia civile e commerciale. Non sono compresi nè la materia penale in genere nè il reciproco riconoscimento delle sentenze in materia civile o in materia penale.

3) La questione del trasferimento delle somme in dinari depositate presso la Narodna Banka dagli esodati dalla Zona B è stata sollevata in occasione delle recenti conversazioni italo-jugoslave e si è convenuto di fissare il tasso di cambio delle somme predette contemporaneamente alla concessione del credito richiesto dal Governo jugoslavo per la riforma valutaria.

4) Anche il problema delle opzioni è stato sollevato e si è convenuto di dare inizio fra breve alle trattative, in via diplomatica, per la soluzione delle questioni tuttora pendenti in materia, fra le quali anche quella da te menzionata.

5) Per i Seminari nelle scuole italiane della Zona B, si attende tuttora la nomina degli esperti jugoslavi i quali, con gli esperti italiani, dovranno stabilire le modalità per l'istituzione di essi. Degli altri problemi relativi alle scuole predette, si occuperà la Delegazione italiana in seno al Comitato misto nella prossima sessione, che probabilmente avrà luogo nel febbraio 1961. Gli scambi culturali con l'Istria e Fiume, ai quali tu pure accenni, riceveranno impulso dall'accordo culturale italo-jugoslavo testè concluso. Per quanto riguarda, poi, la questione delle scuole italiane nei territori ceduti, posso assicurarti che è questione da noi tenuta ben presente.

DECISO DALLA GIUNTA COMUNALE

Il vecchio Cedas condannato a morte

Piattaforma unica per i cinque «Topolino»

Una delibera relativa alla sistemazione della riviera di Barcola — presentata dall'assessore ai LL.PP. Geppi — è stata ieri approvata dalla Giunta comunale. La delibera riguarda la demolizione del bagno Cedas, da tempo in parte impraticabile in seguito ai rilevanti danni causati da una violenta mareggiata.

La demolizione del Cedas trova origine da un'esigenza di natura estetica: il lungo muro che delimita lo stabilimento balneare costituisce infatti una bruttura per due ordini di ragioni. In primo luogo infatti il muro impedisce di spaziare sul mare, e danneggia il panorama. Inoltre il muro si trova proprio in corrispondenza alla parte del costone che si presenta sulla strada a strapiombo, causando una vera e propria strozzatura nella quale è incassata la strada costiera.

Con la demolizione del bagno Cedas inoltre verrà data una certa uniformità e omogeneità agli stabilimenti balneari che si allineano lungo la scogliera di Barcola. E' da segnalare a questo proposito che i cinque bagni tipo «Topolino» attualmente in avanzata fase di costruzione (saranno pronti a primavera inoltrata) sono interessati da un progetto che prevede il loro collegamento con una terrazza continua a belvedere che sarà realizzata a pochi centimetri di altezza sulla strada.

Parlare di stabilimenti balneari in febbraio, con piogge presenti nell'aria e con lo spauracchio della bora può sembrare per lo meno originale, ma vale la pena forse di conoscere con una certa precedenza la sistemazione che si intende dare alla riviera di Barcola.

Va quindi segnalato anche che lo stesso progetto prevede l'allacciamento di tutti e sette i «Topolini» che si allineano sulla costiera mediante la creazione di una pittaforma continua alta mezzo metro sull'acqua, dove i bagnanti potranno prendere il sole senza essere visti dalla strada.

Insediato all'EPT il nuovo consiglio

Presso la locale Camera di commercio ha avuto luogo questa mattina l'insediamento del nuovo consiglio direttivo dell'Ente porto industriale di Trieste che risulta così composto: avv. Bruno Forti, presidente; dott. ing. Pietro Rinetti, in rappresentanza della Direzione dei lavori pubblici; dott. Paolo Bernes, in rappresentanza della Direzione del bilancio e dei servizi contabili; dott. Eugenio Zicari, Direzione del tesoro; dott. Luigi Augelli, Direz. del lavoro e della previdenza sociale: dott. Stefano Addobbati, Direzione dell'industria e commercio; avv. Manlio Cecovini, Prefettura, Servizi amministrativi; dott. Francesco Reale, Intendenza di finanza; dott. ing. Ettore Mocellini, Uff. tecn. del provv. reg. alle opere pubbl.; dott. ing. Mario Contri, Comp. di Trieste delle FF.SS.; col. Vezio Ascoli, Capitaneria di porto; ing. Ivo Schiavon, Provincia; dott. ing. Raimondo Visintin, Comune di Trieste; dott. ing. Plinio Stuparich, Camera di commercio; dott. Rodolfo Bernardi, Magazzini generali; cap. Guido Cosulich, Armamento; dott. Nino Zannini, Associazione degli industriali; sig. Faliero Pinguentini, Organizzazione dei lavoratori; dott. ing. Giacomo Priolo, Ufficio del Genio civile; dott. ing. Giuseppe Trivellato, Compartimento della viabilità statale; dott. ing. Bruno Umani, Associazione piccole industrie; dott. ing Enrico Vitolo, Ispettorato della motorizzazione civile.

La votazione per l'elezione del vicepresidente dell'Ente ha riconfermato il dott. ing. Raimondo Visintin. Si è infine proceduto alla nomina del consiglio esecutivo.

DECRETATI IMPROVVISI AUMENTI

Colpisce gli operai il «carotram» di Opicina

Pronta e immediata reazione del Comune specie per il servizio integrativo di autobus

Il Consiglio comunale sarà chiamato prossimamente a pronunciarsi sul passaggio alla gestione comunale della tramvia Trieste-Opicina e del relativo servizio integrativo di autobus. Una delibera in questo senso è stata approvata ieri dalla Giunta comunale. Come già pubblicato in precedenti edizioni, secondo la concessione governativa alla Società Piccole Ferrovie gli impianti immobili del servizio tramviario passeranno gratuitamente al Comune a partire dal 27 ottobre 1961, mentre per le vetture e le altre attrezzature della società, come pure per l'assunzione del personale, saranno avviate trattative.

Intanto ieri si è verificato un incidente fra il Comune e le Piccole Ferrovie per via degli aumenti che la società dovrebbe apportare alle tariffe del tram e degli autobus a partire da oggi. Il Sindaco ha infatti diffidato la società Piccole Ferrovie di aumentare le tariffe sul servizio integrativo di autobus in quanto non ne è stato chiesto preventivamente parere al Comune.

Da questa mattina intanto dovrebbero essere applicate sulla tranvia Trieste-Opicina le nuove tariffe, che fanno registrare notevoli aumenti rispetto a quelle precedenti.

La deliberazione della Soc. Piccole Ferrovie, avallata dall'Ispettorato per la motorizzazione civile, ha provocato una immediata reazione da parte del Comune. Il Sindaco ha inviato ieri all'Ispettorato della motorizzazione una lettera in cui manifesta il vivo disappunto dell'amministrazione comunale per l'adozione dell'aumento delle tariffe senza che il Comune ne fosse stato preventivamente interpellato. L'inopportunità della decisione viene sottolineata appunto anche in considerazione del prossimo passaggio del servizio alla gestione comunale. Il Sindaco ha chiesto quindi che il provvedimento venga sospeso in attesa di un'attenta valutazione del problema anche da parte dell'amministrazione comunale. Negli ambienti comunali viene inoltre sottolineata l'inopportunità degli aumenti, soprattutto per i criteri in base ai quali sono state formulate le nuove tariffe. Infatti mentre le tariffe normali resteranno inalterate, rilevanti aumenti sono stati apportati ai biglietti di andata e ritorno per operai e impiegati, ai tesserini speciali per viaggi di servizio e agli abbonamenti per più corse. Si tratta quindi di aumenti che colpiscono in particolare i lavoratori, per cui negli ambienti comunali viene rilevato che i criteri che hanno ispirato la fissazione delle nuove tariffe non hanno considerato nella giusta luce il fattore sociale.

Queste le nuove tariffe. I biglietti di andata e ritorno per operai e impiegati residenti a Opicina dovrebbero passare da 65 a 75 lire; quelli per operai e impiegati residenti a Trieste costeranno 70 lire (invece che 65) per il tratto Trieste-Contovello e 85 lire (contro le precedenti 75) per quello Trieste-Opicina. I tesserini per dieci corse per funzionari statali, provinciali e giornalisti passeranno da 450 a 600 lire, mentre sugli abbonamenti è stato apportato un aumento del 20 per cento.

Inoltre i biglietti per dieci corse fino a Opicina costeranno lire 720 contro le precedenti 630. Il biglietto per bagagli fino a 20 chilogrammi passerà da 40 a 45 lire.

Otto appalti per lavori pubblici

Presso il Provveditorato regionale alle Opere pubbliche del Commissariato generale del Governo sono state esperite ieri otto licitazioni private per lo appalto dei seguenti lavori:

Lavori di fognatura e pavimentazione della piazza Sansovino, piazza Vico, via Bernini, via Vittoria, e un tratto di via del Bosco per un totale di 54 milioni 930.000;

sistemazione delle vie interne del Villaggio del Timavo per un totale di 6.500.000. Lavori di pavimentazione in conglomerato bituminoso in tratti saltuari della Strada statale 202 «Triestina»; l'importo base è di 17.000.000;

sistemazione e completamento nella parte bassa di S. Giuseppe della Chiusa, per un totale di 5.500.000;

lavori per la costruzione di un nuovo raccordo tra la strada di Bagnoli-Prebenico e il nuovo Municipio di San Dorligo della Valle per l'importo di 3.500.000;

lavori di manutenzione comprendenti il ripristino dei manti di copertura dei tetti ed il riordino di una rete elettrica esterna nella caserma di P. S. «Duca d'Aosta» per una spesa di 5.000.000;

costruzione della scuola elementare per il Villaggio del pescatore di S. Giovanni di Duino per l'importo di 26.500.000;

costruzione di coperture in ferro per 17 piattaforme per carri ferroviari al Punto franco vecchio, Punto franco nuovo e Porto doganale per un totale di 19 milioni.

SONO STATE STABILITE CON UN DECRETO

Cinque farmacie in più ma il problema rimane

Secondo le necessità ne mancherebbero ancora quattro

Il problema delle farmacie di Trieste, più volte discusso e portato alla ribalta per sollecitare un miglioramento della situazione esistente localmente, attraverso un ampliamento della pianta organica della Provincia, è stato affrontato dal medico provinciale dott. Vittorio Minissale, che ha fissato con decreto di data 20 gennaio 1961 la nuova composizione della pianta organica stessa.

Nel complesso il numero totale delle farmacie del territorio viene portato da 50 a 55, con un aumento quindi di cinque unità nei diversi Comuni, e precisamente 3 nel Comune di Trieste, una nel Comune di Muggia e una nel Comune di San Dorligo della Valle.

In particolare le tre farmacie del Comune di Trieste saranno istituite nella frazione di Prosecco, nel rione di Santa Maria Maddalena superiore e una in via Doda. A Prosecco manca attualmente la possibilità di assicurare ogni assistenza farmaceutica, mentre la istituzione delle altre due farmacie è giustificata dalla costruzione di nuove abitazioni, con conseguente formazione di nuovi nuclei di popolazione. La farmacia prevista nel Comune di Muggia sarà istituita invece ad Aquilinia.

Il decreto del medico provinciale dott. Minissale fa seguito alla delibera adottata già il 15 ottobre 1958 dal Consiglio provinciale di Sanità e quindi viene a ratificare un provvedimento già suggerito da esigenze ormai superate, per cui il beneficio che si avrà non appare ancora proporzionato alle necessità stabilitesi con il notevole incremento delle costruzioni di abitazioni. Le 47 farmacie del Comune di Trieste sono portate a 50, ma è lo stesso decreto che rileva nelle premesse doversi fissare, in base al rapporto popolazione-numero delle farmacie, nella cifra di 54 le farmacie di Trieste.

La spiegazione addotta per giustificare la limitazione si richiama «alla confermata circostanza che ai bisogni dell'assistenza farmaceutica, per una parte della popolazione del Comune di Trieste, provvedono con proprie farmacie le casse di malattia». Si riconosce insomma alle farmacie dell'INAM e a quella della Cassa marittima adriatica quel «matriarcato» coercitivo che gli stessi enti gestori praticano nei confronti degli assistiti, costringendoli ad acquistare i medicinali solamente presso le loro farmacie. Il problema è grosso e provoca nel complesso una sperequazione nella distribuzione delle farmacie, avvertita specie da quei cittadini che non vengono a trovarsi soggetti a obblighi del genere. Insomma il numero delle farmacie resta ridotto, contravvenendo a quanto fissato dalla legge sanitaria

Con le cinque nuove farmacie che dovranno essere messe a concorso (oltre alla ex De Colle di via Revoltella, per morte del titolare), la situazione locale non viene migliorata ma viene solamente sanata una grave lacuna per le ormai popolatissime località di Prosecco, Ponziana (via Doda) e Poggi Sant'Anna (S.M.M. superiore). Restano grossi vuoti ad esempio in una zona come quella di piazza Carlo Alberto, tanto cresciuta urbanisticamente e mancano farmacie nella zona della Rotonda del Boschetto, in via Fabio Severo, a Roiano, dove 22 mila persone gravitano su due sole farmacie (rapporto 1:11 mila anzichè 1:5 mila persone come previsto dalla legge). In conclusione il decreto va accolto con soddisfazione, ma solo quale primo passo per risolvere una situazione che a Trieste appare piuttosto aggrovigliata.

LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE

Superate dal buoncuore le 350 mila lire

In altre ventiquattr'ore l'impetuosa generosità dei triestini ha quasi raddoppiato la somma della sottoscrizione aperta dal nostro giornale per le tre bimbe di S. Sabba. Lunedì si erano raggiunte 140.000 lire, ieri sera superate le 350.000. Questa meravigliosa gara di generosità in favore della famigliola di San Sabba è entusiasmante. Ancora una volta Trieste ha dimostrato il suo buon cuore, ancora una volta l'appello lanciato per chi soffre non è stato lanciato invano. Dagli impiegati e dirigenti degli uffici tecnici del «San Marco», alle scolarette della IV A «U. Gaspardis», ad un gruppo di popolane del rione di piazzetta Barbacan, tutti hanno portato il loro frammento di bontà, unendosi in questa stimolante gara di solidarietà.

IV femminile scuola «U. Gaspardis» lire 2000, da Gianna 1000, dal papà di Gianna 5000, N. N. 1000, Teresina e Vittorio 2000, N. N. 5000, famiglia De Luisa 1000, G. B. 2000, classe III C femminile scuola «U. Gaspardis» 5000, N. N. 500, Cristina e Angelo 3000, N. N. 1000, Rossella Roberto 1000, K. F. 1000, Giorgio Amati 1000, Maselli 1000, N. N. 3000, Stanislao e Meri 1000, N. N. 400, Alma e Paolo 5000, N. N. 500, Lucia, Paolo, Anna e Antonella 4000, N. N. 1000, Lauretta 1000, Stefano 1000, dipendenti Istituto naz.le comunicazioni 8000, G. F. 1000, Riccardo Vecchiet 5000, Silva e Roberto 800, Gabri 1000, A. M. 1000, da una mamma 1860, N. N. 1000, Patrizio e Bruna 1000, N. N. 1100, Maria Fabro 5000, N. N. 1000, dirigenti e impiegati uffici tecnici del Cantiere San Marco 38.600, un gruppo di bancari e un magistrato 6000, N. N. 2000, D. C. 1000, Anna Segalla 1000, N. N. 2000, A. S. 1000, M. R. 1000, N. N. 1000, S. C. 1000, Enrico 3000, N. N. 10.000, G. S. 2000, N. N. 1000, Albina, Renata e Titti 5000, Serenella e Fabrizio 2000, N. N. 500, Candido Franco 500, N. N. 1000, Flora e Mario Crepaz 2000, E. F. 1000, Lucia 500, N. N. 1000, A. F. 1500, N. N. 500, due sorelle 500, Annamaria Fioriti 2000, N. N. 1000, una profuga istriana 500, Berto 2000, N. N. 1000, Gigetto 1000, Tullio 1500, N. N. 5000, Impresa costruzioni Zollia 5000, E. R. 3000, alunni IV B scuola «F. Venezian» 1500, E. M. 1000, Gemma Jersetti 1000, Giulio e Aldo 2000, Nora 1000, L. M. 500, Rosso Mel 1000, un gruppo di popolane del rione di piazzetta Barbacan 5500, Anselmo 1000, N. N. 500, R. A. 2000, N. N. 1000, Irene 1000, Gabriella 1000, Armando 2000, Z. O. 1000, B. C. 1000, M. R. 1000, cinque clienti del Ristorante Commercianti 5000.

Totale . . . . Lire 215.760
Importo preced. . Lire 141.900

Totale complessivo Lire 357.660

MOZIONE DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI

Progetti nel limbo dal P. R. bloccato

Il piano regolatore vecchio, decaduto e rinnovato più volte, non ha ancora in pratica trovato un successore. Di questa situazione di disagio si è fatto interprete l'Ordine degli ingegneri di Trieste, che si è riunito in assemblea il 28 gennaio, votando alla fine la seguente mozione:

L'assemblea dell'Ordine degli ingegneri di Trieste riunita in seduta ordinaria il 28 gennaio c.a. visto il notevole ritardo sui termini regolamentari con il quale vengono rilasciate da parte dell'Amministrazione comunale le licenze di fabbrica; considerato il danno che ne deriva all'economia ed all'urbanistica della città; viste le difficoltà che i progettisti incontrano nel redigere progetti con il P.R. scaduto ed in attesa del nuovo piano anche in conseguenza degli speciali vincoli previsti per questi casi dalla legge, auspica da parte delle autorità locali e centrali l'intervento più pronto e deciso affinchè siano adempiuti senza indugi gli obblighi di legge per la promulgazione del nuovo piano regolatore e relativo regolamento edilizio e fa voti affinchè nel frattempo si proceda nei termini stabiliti dal regolamento vigente all'evasione di tutte le numerosissime pratiche giacenti e ciò anche in ottemperanza della circolare ministeriale (Direzione urbanistica) del 6 dicembre 1958 richiamata alla sollecita applicazione dalla circolare del 6 ottobre 1960.

Gara gastronomica per cuochi e pasticcieri

La locale Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE), organizza anche quest'anno, nel quadro delle manifestazioni di Carnevale, la tradizionale «Gara d'arte gastronomica», aperta a tutti gli esercenti pubblici esercizi. Le «opere» concorrenti dovranno essere presentate all'esame della giuria sabato 11 febbraio p. v., entro le ore 18.30, nella sala maggiore dell'Albergo Excelsior Palace. La partecipazione al concorso è gratuita; i regolamenti della gara possono venir ritirati direttamente presso l'Associazione organizzatrice, piazza Silvio Benco 4 (ex Santa Caterina), telef. 24-193.

La manifestazione, che vanta il patrocinio della Camera di commercio, dell'Ente provinciale per il turismo e dell'Azienda autonoma di soggiorno di Trieste, rinnova, nella simpatica gara di emulazione di cuochi e pasticcieri, la valorizzazione delle capacità creative e dello estro artistico di queste categorie di esercenti locali: valori questi che, seppur spesso ignorati nella attività quotidiana, rimangono pur sempre alla base delle creazioni gastronomiche ove ai pregi della «buona tavola» si abbina lo spettacolo della presentazione d'arte.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 6,5, minima 4; umidità 92 per cento; pressione mb. 1016,5 in diminuzione irregolare; temperatura del mare 9,2; vento km. 4, S.E.; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 0,3.

Oggi: San Ignazio. Il sole sorge alle 7.28, tramonta alle 17.10. La luna nasce alle 18.04, tramonta domani alle 8.08.

Maree - OGGI: alta alle 9.16, cm. 35 e alle 22.29, cm. 34 sopra il l. m.; bassa alle 16.02, cm. 62 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.15, cm. 25 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio, prec. 122; 1 cameriera (donna), turno 62; 1 garzoni camera I prec. 59; 1 garzone camera II, turno 129; 1 II cuoco equipaggio, prec. 20; 1 ripostiere, turno 18.

STATO CIVILE

del giorno 31 gennaio 1961

Nati 14, morti 9

NATI: Buiatti Maurizio, Pesante Paola, Bordon Davide, Sartoretto Diego, Pelizon Mauro, Debernardi Patrizia, Simoniti Paolo, Lombardi Rachele, Fortuna Maurizio, De Carlo Susanna, Stocchi Silvia, Gulic Alessandro, D'Abbundo Rosanna, Vatta Antonella.

MORTI: Voria in Romano Elena anni 64, Cebulc Ettore a. 66, Zorn Carlo a. 67, Fornasaro Francesco a. 80, Chiappi Virgilio a. 64, Sauli ved. Strekelj Marcella a. 70, Caris in Keiser Adele a. 79, Baumgartner Adele a. 72, Bressan ved. Borghes Italia a. 79.

La Camera Confederale del Lavoro comunica che lo sciopero dei dipendenti della Refezione scolastica già fissato per giovedì 2 prossimo è sospeso in quanto il Comune di Trieste ha assicurato l'organizzazione sindacale che il problema dei miglioramenti salariali verrà discusso nei prossimi giorni.

571.300 TITOLI TRATTATI SUL MERCATO LOCALE

Forte ribasso in borsa delle azioni «Arrigoni»

Avevamo preannunciato, assieme alla notizia delle dimissioni dalla direzione amministrativa generale dell'Arrigoni del dott. Bruno Sacerdoti, la eventualità che vi fossero anche dei movimenti e degli spostamenti in seno al Consiglio di amministrazione della Società. E così infatti è accaduto. Ce ne dà testimonianza il ribasso registrato ieri alla Borsa di Trieste dove le azioni della «Arrigoni» sono precipitate dalla quota 2200 alla quale erano da tempo ancorate, al valore di sole 375 lire per risalire poi a quota 600.

La causa di questo sbalorditivo ribasso è da ricercarsi nell'improvvisa immissione nel mercato di ben 571.300 titoli posseduti da un gruppo di soci e consiglieri della Società i quali hanno evidentemente concluso in questa maniera il lungo periodo di dissidi interni che aveva portato sia al ventilato trasferimento della sede da Trieste, sia alle manifestazioni di agitazione sindacale sempre connesse al medesimo gravissimo problema.

Ed è appunto in rapporto a questo trasferimento della sede sociale, trasferimento che come già più volte si è spiegato è di gravissimo significato per Trieste sia sul piano del prestigio cittadino, sia su quello delle molte disoccupazioni che determinerà, sia per il depauperamento continuo nel settore economico amministrativo, che bisogna considerare con grave attenzione il movimento di titoli avvenuto in questi giorni e il conseguente crollo in Borsa.

I 571.300 titoli infatti che hanno mutato di proprietà (e in questo momento non è dato sapere chi sia oppure chi siano i compratori) rappresentano oltre un terzo del pacchetto azionario dell'Arrigoni che è composto da 1.500.000 azioni.

E' certo, e le dimissioni del direttore generale dott. Sacerdoti che hanno preceduto di poco il sensazionale ribasso di ieri lo stanno a dimostrare, che i titoli messi in vendita sono appunto quelli appartenenti al gruppo che nella Società poteva rappresentare, se non altro attraverso l'azione del direttore Sacerdoti, una piccola remora nel trasferimento sociale. Oggi, avvenuto il passaggio del pacchetto azionario, ritiratosi dall'azienda il dott. Sacerdoti, c'è da temere, o peggio, c'è da pensare con certezza che l'azienda se ne andrà senz'altro e passerà altrove la propria sede. E' infatti pensabile, anche se come già detto non si possono per il momento conoscere i nomi dei compratori, che i gruppi di maggioranza già in passato proclivi al trasferimento, abbiano essi stessi assorbito in tutto o in parte il terzo di capitale sociale che si è venuto improvvisamente a trovare sul mercato.

LEGA NAZIONALE

Si informano i soci che sono indette le

Elezioni dei delegati all'Assemblea generale

La presentazione di liste di candidati deve essere fatta alla Commissione Elettorale Centrale entro le ore 20 del 15 corrente.

Lo statuto sociale ed il regolamento elettorale sono a disposizione dei soci presso la Segreteria.

Le operazioni di voto si svolgeranno presso l'unico seggio elettorale in Corso Italia n. 9 - I nei giorni

2 - 3 - 4 - 5 marzo 1961

Trieste, 1 febbraio 1961

IL PRESIDENTE
Avv. Ugo Harabaglia

IERI NEI PRESSI DI LATISANA

Tentando il sorpasso finisce in un fossato

Una utilitaria triestina, nel tentativo di superare un autotreno nei pressi di Latisana, è precipitata nell' ampio fossato che corre lungo la strada, fracassandosi.

Lo spettacolare incidente è accaduto verso le 8 e mezzo di ieri all'altezza del chilometro 84,860. L'utilitaria targata TS 16352, guidata verso Latisana dal pensionato Liberale Arcobelli, di 56 anni, abitante in via Conti 38 e con a bordo la moglie e la figlia, stava seguendo l'autotreno targato GO 13236, guidato dall' autista Ferruccio Celeghin di 33 anni residente a Villa Vicentina. Ad un certo momento, per voler eseguire una manovra di sorpasso, il guidatore dell'utilitaria è andato a sbattere contro la parte posteriore del rimorchio. Dopo aver paurosamente sbandato a sinistra la piccola vettura è precipitata nel fossato. Il guidatore, per fortuna, se l'è cavata con delle contusioni e piccole ferite giudicate guaribili in una settimana. La moglie invece, Paolina D'Este, di 48 anni, ha riportato una ferita lacero contusa al capo e alle regioni parietali, oltre ad una contusione alla regione dorsale, per cui guarirà in una ventina di giorni. Alla figlia, di 29 anni, i medici dell'ospedale di Latisana hanno riscontrato la frattura del femore sinistro oltre a varie ferite per cui hanno emesso una prognosi di un mese e mezzo. I rilievi dell'incidente sono stati effettuati dai militi dell'arma dei carabinieri.

All'Ufficio del lavoro i licenziamenti al Giuliano

Nella giornata odierna proseguiranno gli scioperi dei dipendenti dell'AFA e della SAIFAC. Gli operai della prima sono in sciopero da 15 giorni, mentre quelli della SAIFAC sono con oggi in sciopero da 6 giorni. L'Ufficio del lavoro è stato informato da parte della segreteria del sindacato della situazione. I lavoratori dell'AFA si troveranno in assemblea nella sede di via Pondares oggi alle ore 9.

Nella giornata di ieri presso la Associazione degli industriali sono stati discussi i licenziamenti (30 operai e 3 impiegati) proposti dal Cantiere Navale Giuliano.

Il sindacato ha fatto opposizione e le parti si sono comunque dichiarate concordi nel ridiscutere il problema all'Ufficio del lavoro.

CHIARIMENTO

Il Salumificio Triestino Dukcevich, grato alla sua affezionata e fedele clientela per l'accoglienza fatta alle sue nuove salsicce

«SUPERVIENNA 61»

desidera confermare che tutta la sua produzione, confezionata in sacchetti o sciolta, è composta ESCLUSIVAMENTE di

«SUPERVIENNA 61»

avendo cessato del tutto la preparazione di altri tipi.

Il sigillo verde

dà quindi la garanzia di ottenere solo e sempre le

«SUPERVIENNA 61»

SALUMIFICIO TRIESTINO Dukcevich

PRESENTI LE MASSIME AUTORITA' DELLA REGIONE

Commosse e solenni esequie del Procuratore generale Grieb

In un secondo tempo la salma sarà traslata nella città lagunare
Stamane la commemorazione ufficiale dell'insigne Scomparso

(«Giornalfoto»)
Il feretro, contenente le spoglie di S. E. Tommaso Grieb sta per essere posto sull'autobara

Tutta l'Italia ha partecipato al cordoglio della nostra città per l'immatura scomparsa del Procuratore generale della Repubblica a Trieste, S.E. Tommaso Grieb, di cui ieri pomeriggio si sono svolte le solenni esequie a spese del Comune. Innumerevoli sono state le attestazioni di dolore e di rimpianto pervenute tra l'altroieri e ieri al Palazzo di Giustizia.

Il Ministro di Grazia e Giustizia, on. Guido Gonella, ha così telegrafato al Sostituto Procuratore generale, dott. Santonastaso: «Addoloratissimo per la improvvisa scomparsa della Eccellenza Tommaso Grieb, magistrato insigne che onorò sempre e dovunque l'ordine giudiziario, mentre mi associo al cordoglio di questa Procura Generale, pregoLa presentare ai familiari mio accorato rimpianto e sentite, vive condoglianze».

S.E. Di Pietro, Vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura, ha inviato il seguente messaggio telegrafico: «Profondamente addolorato esprimo il cordoglio del Consiglio per la prematura scomparsa dell'insigne magistrato dott. Tommaso Grieb». Accanto a questi, tanti e tanti altri telegrammi sono pervenuti da parte di autorità civili, militari e religiose, enti e privati.

Per tutta la mattinata, fino alle 15.30, ora fissata per i funerali, centinaia di personalità hanno reso l'estremo saluto all'insigne scomparso, il cui feretro troneggiava in mezzo alla aula magna della Corte d'Appello, trasformata in camera ardente; rendeva onore un picchetto in alta uniforme in rappresentanza degli organi di polizia, coadiutori della Giustizia: Carabinieri, Guardie di P.S., Guardie di Finanza, Agenti di custodia, Vigili urbani.

Alla presenza delle massime autorità della città e della regione, il corteo funebre è mosso alle 15.30 dal Palazzo di Giustizia; all'uscita del feretro, portato a spalla da giudici, avvocati e cancellieri, ha presentato le armi un plotone di fanteria; i familiari dell'estinto erano seguiti dal Commissario di Governo dott. Palamara, dal Sindaco dott. Franzil, dal Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Delise, nonchè dalle più alte personalità della gerarchia giudiziaria, dai rappresentanti dell'Ordine degli avvocati, dal Questore e dai Comandanti delle Forze dello ordine e delle Forze Armate.

Il dott. Palermo rappresentava anche il Ministro Guardasigilli, on. Gonella, il Primo Presidente della Corte di Cassazione e il Consiglio superiore della Magistratura, mentre il Sostituto Procuratore Bernabei era delegato a rappresentare pure il Procuratore generale di Venezia, dott. Capriglio. Da Venezia, cioè dalla sede cui era stato ultimamente designato il dott. Grieb con lo incarico di Primo Presidente di Corte d'Appello, è giunto il Presidente di Sezione Miele. Presente anche il rappresentante del Tribunale militare di Padova.

Il corteo, preceduto da due carri di ghirlande, è sfilato quindi dal Foro Ulpiano, attraverso la via Trenta Ottobre, fino alla chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, dove si è svolto il rito funebre. La salma è stata infine inumata nel Cimitero di S. Anna, per essere — in un secondo tempo — traslata a Venezia, città di elezione dell'illustre estinto.

La nobile figura di S.E. Grieb verrà solennemente commemorata stamane al Palazzo di Giustizia; nell'aula civile della Corte d'Appello parleranno il Sostituto Procuratore generale dott. Santonastaso, il Presidente di Corte d'Appello dott. Palermo e il segretario capo cav. Littenelli a nome di tutti i funzionari. Un discorso di circostanza sarà tenuto nell'occasione, dal presidente dell'Ordine degli avvocati dott. Gasser.

Solo al termine della commemorazione riprenderanno le cause, la cui trattazione è stata sospesa per due giorni in segno di lutto. Saranno tenuti i processi fissati appunto per oggi, mentre quelli che dovevano celebrarsi ieri e ierlaltro sono stati rinviati a nuovo ruolo.

Corsi di lingue straniere moderne

La direzione del Centro di studi politici economici e sociali comunica che le lezioni dei nuovi corsi di lingue straniere moderne avranno inizio domani, giovedì. Le lezioni avranno luogo nella sede del Centro stesso, in via Machiavelli 15/II. L'orario è il seguente: francese per principianti, giovedì ore 20; inglese per principianti, giovedì ore 20; inglese per progrediti, giovedì ore 19; serbo-croato per principianti, venerdì ore 19; tedesco per principianti, giovedì ore 19; tedesco per progrediti, giovedì ore 20.

Agli allievi sarà personalmente comunicato l'orario dettagliato delle lezioni. La direzione del Centro di studi informa inoltre che l'orario d'inizio dei corsi di lingua francese per progrediti e di lingua russa per principianti sarà reso noto quanto prima.

Funzione in seminario

Dalle ore 19 alle 20 di questa sera, la Chiesa del Seminario sarà aperta al pubblico per un'ora di adorazione a favore delle vocazioni. Sono invitati in particolar modo gli amici del Seminario, gli iscritti all'Azione cattolica e i parenti dei seminaristi. Predicherà il Rettore del Seminario.

«Treno bianco» domenica per Tarvisio

Il treno «bianco» per Tarvisio, che nelle due prime domeniche di effettuazione ha riscosso un lusinghiero successo di partecipazione ed è stato vivamente apprezzato per la rapidità e l'accuratezza del servizio, sarà ripetuto anche domenica prossima 5 febbraio.

Mentre è allo studio la possibilità di procrastinare di circa un'ora e mezzo il ritorno da Tarvisio ed iniziare dalla metà di febbraio, domenica prossima sarà mantenuto l'orario dei due primi treni e cioè:

Andata: partenza da Trieste alle 7.04, da Monfalcone alle 7.31, da Gorizia alle 7.57, e da Udine alle 8.34; arrivo a Ugovizza alle 9.43, a Valbruna alle 9.47, a Camporosso alle 9.53 ed a Tarvisio alle 9.59.

Ritorno: partenza da Tarvisio alle 16.50, da Camporosso alle 17.01, da Valbruna alle 17.07 e da Ugovizza alle 17.12; arrivo ad Udine alle 18.24, a Gorizia alle 19.11, a Monfalcone alle 19.33 ed a Trieste alle 19.58.

Vive deplorazioni per l'attentato dinamitardo

Nella riunione che il C.L.N. dell'Istria ha tenuto iersera nella sua sede di piazza S. Benco, l'attentato dinamitardo della Val Gardena ad opera di estremisti altoatesini è stato oggetto di una viva deplorazione ed esecrazione. Il C.L.N. dell'Istria ha messo in evidenza la non casuale concomitanza dell'atto terroristico con alcune manifestazioni antisemite di studenti nazisti di Innsbruck, già distintisi nelle scorse settimane per il loro sciovinismo antitaliano.

Questi episodi, frutto di una ideologia basata sulla violenza, tendono ad esasperare l'atmosfera di quella zona e compromettere i rapporti tra Italia ed Austria. Il C.L.N. dell'Istria ha espresso il convincimento che nessun atto irresponsabile potrà smuovere l'Italia dalla sua coerente linea di difesa degli interessi nazionali, che si fonda nel rigoroso rispetto dei trattati e degli accordi internazionali.

Dal canto suo la D.C. di Trieste ha indirizzato al Presidente del Consiglio on. Fanfani un telegramma nel quale i recenti attentati terroristici dell'Alto Adige sono deplorati come manifestazione dell'esasperato nazionalismo degli estremisti che operano nel gruppo di lingua tedesca.

Un telegramma dello stesso tenore è stato indirizzato all'on. Fanfani anche dal Movimento giovanile della D.C.

Con una cucitrice metallica si è ferita ieri pomeriggio all'Editoriale Libraria l'operaia Mercede Donedon, di 18 anni, domiciliata al numero 81 di Santa Croce. Trasportata all'ospedale con un'ambulanza della CRI, il medico le ha riscontrato una ferita da schiacciamento al polpastrello dell'indice della mano sinistra con parziale esportazione dell'unghia. E' stata medicata e giudicata guaribile in tre giorni.

LE ORE DELLA CITTA'

Vantaggi ACI

Continuano, presso la sede sociale dell'Automobile Club in via del Coroneo 31, le operazioni di tesseramento per l'anno 1961. Allo scopo di permettere al maggior numero di automobilisti di fruire dei vantaggi riservati dall'Ente ai propri iscritti, la quota annua è stata limitata a sole lire 5500. Fra i maggiori benefici che derivano agli automobilisti dall'associazione all'A.C.I., si ricorda il Servizio soccorso stradale, la polizza di assicurazione gratuita per il furto del veicolo o per l'infortunio al socio, il notevole sconto sul prezzo ufficiale della benzina, di custodia nei posteggi A.C.I. Tutti gli iscritti, inoltre, hanno diritto all'abbonamento gratuito al settimanale «L'Automobile».

Majestic - 23 - 1961

Televisore d'alta sensibilità e completo di abbonamento per un anno, carrello, antenna, stabilizzatore dall'esclusivista *Radio Alabarda*, XX Settembre 7, tel. 93760.

Appagate

il vostro desiderio di un paio di calzature di capriccio comperando in questi giorni alla Calzoleria Viale scegliendo fra le centinaia di modelli di calzature poste in vendita a prezzi di realizzo. Calzature modernissime e delle migliori produzioni a metà prezzo solo alla Calzoleria Viale.

Specialità gastronomiche

Le vere specialità gastronomiche che sono soltanto quelle create per i buongustai dalla cucina del Ristorante «da Dante». E sono esclusive.

Gemey - Guerin - Gemey

Per la vostra bellezza in ogni momento del giorno *Gemey* presenta i suoi prodotti famosi in tutto il mondo.

Guerin - Gemey - Guerin

I prodotti *Gemey* controllati e approvati dall'Istituto di ricerche dermatologiche di New York si trovano a Trieste da *Guerin*, via Tarabochia 1.

È stato smarrito

la scorsa settimana un braccialetto d'oro. Trattasi di un caro ricordo. L'onesto rinvenitore riceverà pari valore telefonando al 35-395.

«Un motto per lo Stock 84»

In occasione del ballo «in maschera» che avrà luogo sabato 11 febbraio all'Albergo Excelsior Palace, viene indetto un referendum per un «motto», una frase o uno slogan aventi l'effetto di reclamizzare o di caratterizzare i pregi del «Brandy Stock 84». La partecipazione al «referendum» è riservata alle persone che prenoteranno un tavolo alla tradizionale manifestazione di carnevale. I motti non potranno superare le dieci parole e dovranno essere inediti ed originali: la cartolina di partecipazione viene fornita a titolo gratuito al momento della prenotazione del tavolo. I «motti» dovranno pervenire all'apposita giuria entro le ore 24 di venerdì 10 febbraio p. v., vigilia della manifestazione. La giuria sarà composta da un esperto di pubblicità, un rappresentante della Stock s. p. a. di Trieste ed uno dell'Associazione esercenti (FIPE). I motti più efficaci saranno segnalati con doni Stock. La consegna avverrà nel corso del ballo «in maschera».

Cordoglio per la scomparsa di una profuga istriana

Vasto cordoglio ha destato nell'ambiente degli esuli istriani in cui era particolarmente amata e rispettata, la notizia dell'improvvisa scomparsa dell'88enne Luigia Baissero ved. Widmer, da Buie d'Istria. Donna di nobili sentimenti e di elevate doti morali, unite ad un alto sentire patriottico, lascia un vuoto difficilmente colmabile tra quanti hanno potuto apprezzare il suo animo benefico e generoso.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso con l'indicazione rispettivamente dei prezzi minimi, massimi e prevalenti:

arance	65	165	71
limoni	94	153	141
mandarini	100	212	112
mele 1ª	53	141	83
mele 2ª	32	160	59
pere 1ª	106	176	129
pere 2ª	29	106	36
bietole	53	118	83
carciofi (al pezzo)	30	40	35
cavoli cappucci	53	65	59
cavolfiori	47	94	71
cavoli verze	41	83	53
cicoria	24	47	36
cipolla	83	106	94
finocchi	47	71	59
insalate diverse	50	150	113
patate	25	66	41
radicchio rosso	175	438	225
radicchio verde 2ª	125	188	163
sedano	83	235	94
spinaci	150	350	156

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 5 febbraio, con partenza alle ore 9, dalla Stazione autocorriere di Largo Barriera Vecchia, traversata da San Dorligo della Valle al Monte Carso, Cippo Comici e a Basovizza. COMMISSIONE GROTTE: organizza per il giorno 5 febbraio, una gita sciatoria sociale a Cima Sappada, con partenza alle ore 5.30 da piazza San Giovanni. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale Largo Pitteri n. 1, telef. 35240 seralmente dalle 19 alle 21. CORO MONTASIO: organizza per domenica 5 febbraio una gita sciatoria al Nevegal, con partenza alle ore 4.30 da piazza San Giovanni. Informazioni ed iscrizioni, seralmente in sede sociale, dalle ore 19 alle 21, Largo Pitteri n. 1, telef. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni al 2.o corso di preparazione sciatoria per studenti delle Scuole e Istituti medi di Trieste. Domenica gite sciatorie al Nevegal, Sappada e Tarvisio. Ginnastica presciatoria. Continuano le adesioni alla sezione agonistica (discese e fondo). Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

GITA DI MUGGESANO A CAPODISTRIA

Fischia il poliziotto ribalta lo scooterista

Nella caduta lo sfortunato centauro ha riportato la frattura della mandibola

Un poliziotto jugoslavo è la causa indiretta di un incidente accaduto sabato scorso a Capodistria, nei pressi della strada che porta a Semedella.

Lo scooterista muggesano Augusto Dinelli, di 24 anni, saldatore elettrico, domiciliato in via Dante Alighieri 38, stava transitando — così ha raccontato agli agenti di Pubblica Sicurezza di servizio all'Ospedale maggiore — verso le 23.30 per Capodistria, diretto ad Isola. Transitando davanti all'albergo ha percepito il trillo di un fischietto. Credendo che il milite avesse fischiato a lui e di esser incorso in una contravvenzione, il Dinelli si voltava, senza peraltro rallentare la velocità della motoretta. A causa della momentanea distrazione, il giovane scooterista perdeva il controllo del motomezzo che andava a sbattere con violenza contro la cordonata del marciapiede.

Per il colpo egli cadeva a terra fratturandosi la parte destra della mandibola e riportando una distorsione articolata al primo metacarpo sinistro, un ematoma all'orbita destra con ecchimosi all'occhio e lo stato commozionale. Trasportato con un'ambulanza all'ospedale di Isola d'Istria è stato trattenuto sino a ieri pomeriggio, quando si è provveduto al suo trasferimento al nostro nosocomio con un'autolettiga della Croce Rossa jugoslava.

Sparizioni notturne di distributori automatici

I distributori automatici di dolciumi continuano a sparire con crescente rapidità. Maria Susanni, di 53 anni, abitante in via Raffineria 3, ha denunciato al Commissariato di via Caprin che tra le 23 di sabato e le 7 di domenica, degli sconosciuti avevano divelto ed asportato il distributore automatico di prodotti dolciari affisso all'esterno della rivendita tabacchi di via Slataper 12.

Il gerente del bar «Nino» di via Madonnina si è rivolto agli agenti dello stesso Commissariato per denunciare la sparizione notturna di un distributore di «chewing-gum».

Piovono le contravvenzioni per la pesca a strascico

Nel giro di un'ora e mezzo gli agenti del commissariato di Duino in perlustrazione su di un motoscafo nelle acque di loro competenza, hanno elevato quattro contravvenzioni contro altrettanti capibarca i cui natanti erano stati sorpresi a pescare con reti a strascico entro la congiungente tra Punta Sottile e Monfalcone. Le tre denunce sono state indirizzate alla Pretura di Monfalcone.

I denunciati sono Leonardo Devescovi, di 54 anni, abitante a Grado in Colle del Palazzo 27 capobarca del motopeschereccio «Emiliola» iscritto con il numero 1747 alla Capitaneria di Trieste; Marcello Zullich, di 60 anni, domiciliato al Villaggio del pescatore «San Marco» comandante della «Maria» iscritta alla Capitaneria di porto con il 1755. Antonio Schipizza, di 35 anni, abitante al numero 4-B di Duino capobarca del motopeschereccio «Jolanda» recante il numero 115 della delegazione di spiaggia di Sistiana, e Rinaldo Stradi, di 54 anni, domiciliato in Borgo San Marco, capobarca della «Fiordaliso», pure della delegazione di spiaggia di Sistiana.

Motoretta sparita

Lo scooter targato TS 12932 è stato rubato nottetempo da sconosciuti ladri in via Bellosguardo. La motoretta, di proprietà del signor Calogero Mirasola, domiciliato al numero 1 di quella via, era stata lasciata in sosta dal proprietario nei pressi di casa. La moglie Letizia ha denunciato il fatto agli agenti del Commissariato di via dell'Università. Il danno si aggira sulle 40 mila lire.

NESSUNA PROROGA PER IL RINNOVO DELLE PATENTI

E' stato reso noto che nessuna proroga verrà concessa al termine del 1° luglio per il rinnovo delle patenti. Da oggi ha inizio il turno dei cognomi che cominciano per «S». Per il rinnovo sono necessarie due fotografie recenti: nello studio di «Giornalfoto» in piazza della Borsa potete averle anche in soli dieci minuti.

† Addì 30 corr. si spense improvvisamente il nostro caro

Gregorio Devescovi
perito agrario

La moglie MARIA, i figli SERGIO e FLAVIA, il genero GLAUCO (assente) e la nuora NINI unitamente ai parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione e il personale del CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE si associano al lutto della famiglia per la perdita del

PERITO AGRARIO
Gregorio Devescovi

che, per oltre vent'anni, prestò all'Ente la Sua opera improntata a competenza e rettitudine esemplari.

†

Nel nome del Signore, lontana dalla sua Buie d'Istria, si è spenta la nostra indimenticabile zia

Luigia Baissero v. Widmer

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti dott. GUIDO BAISSERO e NUCCI BAISSERO in COMINARDI in unione a tutti gli altri nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo giovedì 2 febbraio, alle ore 15, dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste-Buie, 1.2.1961

† Ieri 31 corr. è spirato serenamente il

cap. Guido Prischi

marito e padre esemplare.

Lo piangono la moglie MERCEDES, la figlia PIA con il marito GIOVANNI ARNERI, il figlio GUIDO con la moglie CATHERINE, i nipotini LUCA, NICOLA e LUIGIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 16 dall'abitazione di via Settefontane 56.

† La nostra cara

Giuseppina Flego

ci ha lasciati per sempre.

Addolorati il marito GIOVANNI, i figli, le figlie, la nuora, il genero e i nipoti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dall'Ospedale per la chiesa di Servola.

† **Francesco Lorenzi**

ci ha lasciato per sempre.

La desolata consorte MARIA, la figlia MARIUCCIA con il marito AMEDEO CERMAK e le nipotine (assenti), la sorella e i congiunti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno giovedì 2 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla cara

Giovanna Iurkic

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro lutto.

Famiglie:
IURKIC - KOVACIC
GIORGI - PISANI
BRANA

† Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è spirato ieri mattina

Giacomo Gius. Giorda
di anni 87

Ne danno il doloroso annuncio la moglie CATERINA, i figli GIUSEPPE, MARIA e ORSOLINA, la nuora, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno questo pomeriggio alle ore 15.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in piazza 26 Maggio.

Grado, 1 febbraio 1961

† Il 30 corr. si è spento dopo lunga malattia il nostro caro

Nicolò Giraldi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARCELLA, il figlio GUIDO, la figlia IDA con il marito, i nipoti, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia ROMANO ringrazia commossa quanti presero parte al suo dolore per la scomparsa della loro cara

Elena

Nel I triste anniversario della prematura scomparsa del nostro caro

Amilcare Marchi

la moglie, la figlia e il genero lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 1 febbraio 1961

IN GIUDIZIO NOVE IMPUTATI DI CONTRABBANDO

Ferì a colpi di roncola un ispettore della Tributaria

Sarà rievocata la drammatica operazione notturna a Montebello che portò al sequestro di 150 chilogrammi di sigarette americane

Stanno venendo al pettine, in questo inizio d'anno giudiziario, un po' tutte le azioni di contrabbando scoperte nel corso del 1960. Sono stati di recente giudicati infatti i protagonisti (nove condannati e tre assolti) della «operazione Grignano»; è tuttora in corso in sede di Appello il grosso «processo dello zucchero» (protagonisti Stella, Fichera, Montagna, Passante e altri 35 appellanti); è preannunciato per il prossimo 20 febbraio il procedimento contro i dodici (qualcuno risiede all'estero) implicati nel grosso traffico di sigarette che avveniva col sistema dei «transiti internazionali»: la merce veniva cioè trasportata in Italia con autotreni olandesi che a rigore dovevano essere sigillati, in quanto il carico sarebbe solo transitato in territorio nazionale per essere destinato alla Jugoslavia.

Ed ora viene annunciato il rinvio a giudizio (la prima udienza è fissata per il 17 febbraio) delle nove persone che lo scorso 2 ottobre rimasero coinvolte nella clamorosa operazione effettuata dalle guardie di Finanza nei pressi di una casa colonica di Montebello, operazione conclusasi con il ricupero di un cospicuo quantitativo di sigarette di contrabbando e il ferimento di un ispettore della Tributaria.

Gli imputati avrebbero dovuto essere dieci, ma uno — Giuseppe Palcich —, nel frattempo si è tolta la vita in carcere, a Villaco, dove era riparato per sfuggire alla cattura e dove era stato invece arrestato dalla polizia austriaca che lo sospettava partecipe a una organizzazione di contrabbandieri d'auto rubate. Sul banco degli accusati compariranno pertanto imputati di concorso in contrabbando (reato aggravato dalla circostanza che in zona di vigilanza taluno degli implicati era armato), evasione all'Ige e violazione dei divieti d'importazione, le seguenti persone: Giovanni Zorzet di 67 anni, residente in S. M. M. sup. 741; Nino Zorzet, suo figlio, di anni 38 coabitante; Maria Duimovich ved. Busecchian, di 72 anni, abitante nella casa attigua al n. 740 di S.M.M. sup.; Giorgio Rossetti, trentenne, residente a Muggia in via Roma 20; Gino Stancich, di 28 anni, domiciliato in via Ghirlandaio 31; Sergio Fumani di anni 29, abitante in via Benussi 9; Francesco Likon di 41 anni, via dell'Industria 20; Eugenio Pesternelli di 46 anni, alloggiato in via Pondares 5.

Secondo il capo d'accusa, costoro erano stati sorpresi il 2 ottobre '60 in possesso di 150 chilogrammi di sigarette americane di illegittima provenienza, che avevano — in concorso tra loro — trasportato prima via mare, da Parenzo ai «Filtri» di Aurisina, poi via terra, servendosi pure di un automezzo altrui, fino alla casetta di Montebello, dove due di essi vennero sorpresi a mano armata. Inoltre i due Zorzet, padre e figlio, dovranno rispondere separatamente di concorso in resistenza a pubblico ufficiale per aver usato violenza, muniti di un fucile da caccia e di una roncola, per opporsi agli agenti che compivano il proprio dovere. La moglie del giovane Zorzet, Santa nata Pecchiari, di 32 anni, è accusata poi di istigazione e delinquere per aver spronato il marito e il suocero a sparare contro gli agenti pronunciando le frasi: «Nino, sparighe! Vien su a tirarghe!». Il vecchio Zorzet deve anche rispondere di lesioni personali aggravate per aver colpito al capo con un colpo di roncola un ispettore della Tributaria, rimasto infermo per un mese. Suo figlio è infine accusato di detenzione abusiva d'arma da fuoco.

Come noto, era stata piuttosto movimentata quella notte del 2 ottobre; i finanzieri circondarono la casa degli Zorzet, che è internamente comunicante con quella della Duimovich, dopo aver inseguito delle macchine che colà dovevano scaricare merce di contrabbando. I finanzieri intimarono l'alt, ma diverse persone riuscirono a darsi alla fuga; si fece molto chiasso, grida e inseguimenti tra i cespugli; a un certo momento gli Zorzet — secondo l'accusa intenzionati a far perdere tempo agli agenti in modo di riuscire a nascondere gli scatoloni, secondo loro intimoriti dal baccano e convinti che i finanzieri fossero invece dei malfattori — si fecero sulla porta, il Nino armato di fucile. I cani abbaiavano. Sparò un colpo. I finanzieri emersero dalle tenebre legittimandosi. Il Nino stava esaminando il tesserino esibitogli da un sottufficiale, quando una donna gridò dalla finestra che tornasse lassù a sparare. I militi fecero per disarmarlo e — ritenendo, spiegò poi, che fossero dei malviventi che volevano fargli del male — il vecchio Zorzet assalì un ispettore a colpi di roncola. Gli agenti fecero infine irruzione in casa e trovarono la merce nell'attigua, e comunicante, abitazione della Duimovich.

I nove imputati compariranno a giudizio, come si è detto, il 17 febbraio davanti alla prima Sezione del Tribunale penale; saranno difesi dagli avvocati Gefter-Wondrich, Ghezzi, Presti e P. Sardos.

Servizio ad oltranza sul luogo dell'incendio

I vigili del fuoco hanno stazionato per tutta la giornata di ieri e per tutta la notte a Banne, dov'era scoppiato l'altro ieri il furioso incendio che ha mandato in fumo circa mille quintali di carta pressata, cinquecento di lana in balle, alcuni quintali di alluminio e altro metallo, causando un danno di oltre dieci milioni di lire. Come abbiamo già dato dettagliatamente notizia nella nostra edizione di ieri, l'incendio è scoppiato per cause imprecisate alle 21.13.

A spegnere il grosso rogo sono intervenute sia le autopompe del distaccamento di Villa Opicina, sia una squadra della caserma di largo Niccolini. Per tutta la notte scorsa è continuato il pesante lavoro dei vigili, che hanno tirato all'aperto le balle carbonizzate aprendole con una sbarra di ferro per evitare che all'interno si annidasse un focolaio. Ultimato il lavoro, alcuni pompieri sono rimasti di guardia per prevenire qualche ritorno di fiamma.

CAUSA PROMOSSA DA UN AVVOCATO TRIESTINO

Armatore cita in giudizio il Segretario di Stato americano

Piroscafo danneggiato da un fortunale all'origine della complicata vicenda

Il Tribunale civile di Trieste ha rinviato al prossimo 6 febbraio una causa civile che vede citato il Segretario di Stato americano, chiamato a liquidare a un armatore siciliano i danni subiti dalla sua nave, il piroscafo «Nica». La prima udienza della causa civile, promossa da un avvocato triestino, era stata fissata infatti per ieri, ma è stata sospesa, come tutte le altre in ruolo, in segno di lutto per la scomparsa del Procuratore generale dott. Grieb.

Il procedimento era stato avviato lo scorso giugno, dopo che lunghe ricerche avevano dovuto essere esperite perchè potessero venir precisati gli elementi giuridici della causa. Il fatto risale agli ultimi mesi del 1956. Il piroscafo «Nica», di proprietà di un armatore siciliano, stava effettuando un viaggio con un carico di asfalto per conto della «United States Operation Mission» (USOM) italiana, un ente periferico dell'ICA («International Cooperation Administration») con sede a Washington e dipendente dal Dipartimento di Stato americano. Lo asfalto, che era stato caricato a Siracusa, era diretto alla Cambogia, a disposizione dell'U.S.O.M. di quel Paese.

Senonchè, nel doppiare il Capo di Buona Speranza, il «Nica» aveva dovuto affrontare un violentissimo fortunale che gli causò dei danni alle strutture, costringendolo a cercar rifugio in una baia dell'Africa meridionale, anche per procedere alla riparazione delle avarie sofferte. A Singapore, dove la nave aveva attraccato nel marzo '57, il Consolato americano provvide a nominare i suoi rappresentanti per la stesura e l'approvazione del cosiddetto «chirografo d'avaria», che stabilisce la ripartizione dei danni fra lo armatore e l'utente per conto del quale il viaggio era stato effettuato.

In seguito la pratica venne affidata al liquidatore d'avaria indicato dal contratto di noleggio, residente a Trieste, il quale ha determinato il contributo a carico dell'USOM nella misura di circa due milioni e mezzo di lire. Non avendo però i contatti con l'USOM portato all'estinzione del debito, l'armatore si è infine affidato a un legale triestino incaricandolo di adire le vie legali prima della scadenza dei prescritti termini.

La competenza del Foro triestino a discutere tale causa deriva dal fatto che il liquidatore dell'avaria risiede a Trieste e che è stato il suo atto a far nascere l'obbligazione.

Materiale pietroso s'abbatte su un operaio

Di un drammatico infortunio sul lavoro è stato protagonista ieri mattina l'operaio Renato Trubian, di 30 anni, abitante al numero 83 di viale Miramare. Egli si trovava al suo posto di lavoro nella costruenda galleria di circonvallazione quando, improvvisamente, dalla volta della galleria si è staccato del materiale pietroso che s'è abbattuto sull'operaio, atterrandolo.

Il Trubian, che ha riportato una vasta contusione al dorso e alla spalla destra oltre a sospette lesioni costali, è stato prontamente soccorso da alcuni colleghi di lavoro e trasportato all'ospedale con un'autolettiga. Il ferito, che lavora per conto della ditta Marchioro, è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese.

SEGNALAZIONI

«Vi scrivo desiderando esprimere un mio modesto parere per quanto concerne i 4 giorni che il Provveditorato agli Studi di Trieste può disporre quando e come meglio esso lo ritiene opportuno. Pensando proprio a questi 4 giorni disponibili mi sono deciso a scrivere, acciocchè possa il Provveditorato prendere o no in considerazione questo mio parere. Penso che non vi sia nel corrente anno un periodo migliore, al quale si possono attribuire almeno 3 dei 4 giorni disponibili, di quello carnevalesco e cioè il 13, 14, 15 febbraio. Aggiungendo a questi l'11 e il 12 febbraio potremo avere complessivamente 5 giorni di vacanze che coincidono con i tre punti che di seguito espongo: 1) più di qualcuno, credo, pensando all'approssimarsi dell'eclissi di sole visibile nelle parti centro-settentrionali dell'Italia, avrebbe il piacere di poter assistere a questo fenomeno che, se non erro, si ripeterà esattamente dopo 190 anni e cioè nel 2151. Usufruendo, infatti, di quei 3 giorni l'assistere al fenomeno sarebbe possibile; 2) siamo nel pieno inverno ed è veramente invidiabile guardare per televisione il paesaggio ammantato di neve e non poter appagare almeno per un solo giorno il desiderio di praticare lo sport invernale; 3) e infine c'è il carnevale che, in concomitanza con quanto è stato mentovato ai punti 1, 2, dà totale garanzia all'aver voluto giustamente sfruttare tre quarti dei giorni disponibili. E. R.».

Quanto non è stato scritto sui giorni di vacanza cui il Provveditorato agli Studi può disporre a suo piacimento nel corso dell'anno scolastico? Chi li vorrebbe per andare in montagna, chi desidererebbe trasformarli in una appendice delle vacanze pasquali, e chi, come lo scrivente, lancia l'idea di concederli in occasione dell'eclissi di sole. E' un'idea come un'altra. Ma che ne pensano in proposito gli studenti?

Ci scrive un affezionato collaboratore di questa rubrica, il sig. T. P.: «Con riferimento a quanto pubblicato sul vostro giornale riguardo la risoluzione di istituire il senso unico in salita in via Ginnastica per snellire il traffico stradale in genere, ed anche per evitare possibili incidenti, vorrei suggerire alle autorità preposte alla regolamentazione del filobus n. 11 che è assolutamente necessario ed urgente, per i motivi suaccennati, prendere ulteriori provvedimenti, e cioè: quanto è stato fatto per la via Ginnastica dev'essere fatto anche per la via Stuparich-Slataper, e cioè senso unico in discesa. La via Slataper è troppo stretta e con parcheggio autorizzato da un lato è ben difficile transitarvi in automobile quando scende il filobus 11; è necessario, sia per sveltire il traffico, sempre ostacolato da ingorghi stradali, sia per evitare incidenti, limitare la sosta delle macchine in via Piccardi da un lato solo; la medesima cosa deve valere anche per la via Canova, eccetto per il tratto, fra le vie Stuparich e via della Pietà, nel quale la sosta dovrebb'essere vietata su tutti e due i lati della strada. In questo tratto, specialmente, si assiste spesso, causa l'incrocio dei filobus, a pericolose retromarcie di questi pesanti automezzi, nonchè di vetture colte spesso alla sprovvista, che non sanno dove e come infilarsi nelle strettoie di questo tratto di strada. Faccio notare che molte macchine sostano e creano sempre delle confusioni. Basta recarsi sul posto e sostarvi una mezz'ora per convincersi che quanto espongo corrisponde alla verità. Ringrazio per l'efficace collaborazione, certo che si riuscirà anche questa volta. Finalmente è stato posto il divieto di sosta nel tratto via Torricelli e via F. Severo sulla via Marconi».

***

«Interpretando il pensiero di tutti gli abitanti di via Udine, mi permetto di segnalare alle autorità competenti, la mancanza assoluta di passaggi pedonali zebrati in tutta la via Udine. Questa arteria è molto movimentata e pericolosa, in quanto, non essendovi alcuna limitazione di velocità, i conducenti degli automezzi sembrano non avere alcuna preoccupazione di rallentare per rispettare gli attraversamenti dei pedoni. L'attraversamento da un marciapiede all'altro è pericoloso specialmente nel punto di biforcazione via Udine - via Tor S. Piero dove sarebbe indispensabile provvedere nel più breve tempo possibile a tracciare le opportune strisce bianche. A. S.».

***

«Noi vecchi pensionati marittimi chiediamo se, con il prossimo mese di marzo, saremo liquidati con il tanto atteso aumento. Sono giunte, con l'inverno, anche le malattie, ed attendiamo questo denaro per far fronte ai nostri bisogni. Non sarebbe ora di regolare questa scottante situazione, che diventa di giorno in giorno più critica? Sono tre anni che questi poveri marittimi ci ottendono che la questione sia definita. Ringraziando, anche a nome dei miei colleghi. A. P.».

La legge sulle pensioni ai marittimi è stata varata già da tempo. Le richieste avanzate dalla categoria sono state accolte, ma l'enorme mole delle pratiche che la Previdenza marinara deve esaminare — più di 86.000 — non ne permette un rapido disbrigo.. Ad ogni modo, non appena ultimati i conteggi si provvederà alla liquidazione. L'ora «X» dovrebbe ormai scoccare anche per questa benemerita categoria di lavoratori.

C. 135/60 — R.C.C. 168/60

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale Civile e Penale di Trieste, riunito in Camera di Consiglio, ha dichiarato con sentenza dd. 27.12.1960, la morte presunta di GIUSEPPE BAUCON (BAUZON) nato a Trieste il 28.2.1882, alla data della mezzanotte del 31.3.1918.

Avv. Michele Sabia

Trieste, 25 gennaio 1961

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

AZIENDA IMPORTANZA NAZIONALE
cerca
PER SEDE BOLZANO
elettricisti
con buona preparazione teorica e pratica di lavoro, massimo trentacinquenni, militesenti, titoli di studio non inferiore licenza scuola avviamento professionale o diploma corso specializzazione e qualificazione in elettrotecnica, preferenzialmente patenze auto «C».
Srivere a S.P.I. Bolzano - Cassetta 84-A.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
CORTINA martedì, giovedì ore 7.30, sabato ore 15.
FIUME giornal. ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE domenicale ore 6.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

CAVALLAR
Orologi - Oreficerie
Regali

PIEDI SANI
CON I PRODOTTI DEL DOTT. SCHOLL'S
Da CILLIA, VIA ROMA 20

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
PSICOTERAPIA
riceve: ore 9-12 e 16-18 per appuntamenti
Studio: via Filzi 10/II p. - Tel. 68320

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 36 384
(angolo Viale XX Settembre)

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/I - Tel. 38000
Riceve ore 11 - 13 e 17 19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Tel. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

LE CONFERENZE

«Ulisse» libro esplicito ma denso di misteri

Vivo interesse per l'illustrazione del prof. Ellmann sul capolavoro di Joyce - Esauriente serie di esempi

Sotto i comuni auspici dell'USIS e del CCA si è svolta ieri, nella sala maggiore del Circolo di cultura ed arti, l'attesa conferenza in inglese sul capolavoro di Joyce, «Ulisse». Il conferenziere, prof. Richard Ellmann della Northwestern University, attento studioso della opera e della vita del poeta irlandese — ne ha fatto una biografia — è stato presentato dal prof. Nemi d'Agostino, ordinario di letteratura inglese alla nostra Università.

L'elevato numero dei presenti ha sottolineato l'importanza della riunione; significa che lo «Ulisse» malgrado sia stato tradotto in italiano dopo trenta anni dalla sua comparsa in Europa, sta riscuotendo in Italia quel grande successo già avuto all'estero. Il prof. D'Agostino ha dichiarato di condividere le opinioni di Richard Ellmann e di apprezzarne lo studio che mira non a giudicare l'opera, ma a spiegarla, a tradurla quasi in termini semplici, accessibili, a dare cioè delucidazioni che consentano di comprenderne l'intimo funzionamento.

Il prof. Ellmann ha cominciato ricordando che Joyce concepì l'idea di scrivere l'«Ulisse» mentre si trovava in Italia e precisamente a Roma, dove si era trasferito da Trieste impiegandosi in una banca. Benchè il personaggio omerico lo avesse affascinato sin dalla sua infanzia, l'impulso a scrivere il romanzo gli venne infatti dal senso del proprio vagabondare senza scopo lungo le coste del Mediterraneo di cui fu penosamente consapevole nel suo soggiorno romano. Dopo il romanzo autobiografico «Stephen Hero», che mostra la rottura del protagonista con tutti i suoi precedenti legami, «Ulysses» avrebbe rappresentato la riscoperta dei legami, pur tenui, tra individuo e località, tra l'immagine giovanile dello scrittore e la mitizzazione di una persona (un certo signor Hunter) incontrata per caso da Joyce, presentata come la gentile reincarnazione di Ulisse.

Dopo aver lumeggiato come Joyce, prima di apprestarsi a scrivere «Ulysses» abbia riscritto «Stephen Hero», in «A Portrait of the Artist as a Young Man» per completarne l'interiore vicenda e per impadronirsi delle complesse strutture di cui avrebbe avuto bisogno, Ellmann ha messo in rilievo come l'autore, ispirandosi alla tradizione classica, vide nell'episodio omerico un significato moderno e di carattere umanistico. Benchè infatti il parallelo tra Ulisse e Leopold Bloom sia spesso comico, non è mai satirico e il carattere eroicomico dell'accostamento, limitato all'atmosfera iniziale, viene nobilitato in uno stadio successivo. Comunque Joyce, ha detto Ellmann, non intendeva additare la vita moderna come una ridicola corruzione di quella antica.

Parlando di Leopold Bloom, Ellmann ha detto che l'eccentricità dei suoi gusti e costumi riflette la «normalità» nel clima culturale irlandese. Il desiderio di far rispettare questo personaggio spinse Joyce ad attribuirgli il potere che egli stesso aveva di infondere nelle cose più comuni un senso di straordinaria unicità e una ininterrotta poeticità interiore.

Per meglio intendere il libro, ha affermato Ellmann, è necessario tener presente che i paralleli con l'Odissea derivano da ragioni emotive piuttosto che meccaniche. Esprimendo il suo disaccordo con le interpretazioni proposte dagli altri critici, egli ha aggiunto che l'episodio di Scilla e Cariddi ha come tema umanistico la pur tenue unione che Stephen Dedalus, come Joyce, vede tra «corpo» e «anima» dell'artista, respingendo sia il platonismo estetico di George Russell sia il volgare materialismo espresso dal personaggio di Buck Mulligan.

Con un'esauriente serie di esempi, Ellmann ha mostrato quindi come, nei suoi paralleli con l'«Odissea», Joyce si ponga sempre da un punto di vista diverso mettendo in questione ognuna delle relazioni che Omero dà per scontate. La trama narrativa dell'«Ulysses» è deliberatamente semplice rispetto a quella omerica. Il giovane Stephen Dedalus, che ha bisogno di gentilezza, incontra il maturo Bloom che è gentile. Occorre molto tempo ai due per incontrarsi e nel frattempo Joyce ci consente di vederli, e in particolar modo di vedere Bloom: in relazione alla morte ad un funerale, alla nascita in una clinica ostetrica, e rispetto a dispute sulla letteratura e sull'antisemitismo. Alla fine Bloom, come il buon samaritano, salva Stephen dalla città notturna e lo porta a casa. Passano alcune ore in amichevole conversazioni e Stephen declina l'invito di Bloom a trattenersi a dormire. Dopo la partenza di Stephen, Bloom va a letto, parla con la moglie e infine si addormenta. Ma pur nella semplicità di questa trama, come Ellmann ha illustrato con molti esempi, l'esame cui Joyce sottopone la vita umana si rivela denso di eventi.

Ellmann ha quindi affermato che l'«Ulysses», pur essendo un libro esplicito, è pieno di misteri: non ultimo quello dell'identificazione dello «stile» di Joyce tra le decine di «stili» che formano il materiale nel quale lo autore si immerge.

Ad esempio, a proposito del brano relativo alla clinica ostetrica, nel quale par di passare in rassegna la storia degli stili della prosa inglese nei secoli, Ellmann, in disaccordo con T. S. Eliot, non ritiene che Joyce abbia voluto mostrare semplicemente la futilità di tutti gli stili. Il tema di tale passo, egli afferma, è la sconsacrazione dei buoi del Sole, sacri ad Apollo, o, in termini moderni, la presa in giro del mistero della nascita da parte degli studenti in medicina. E lo stile dell'episodio rappresenta esso stesso una sconsacrazione dello stile per simpatia con il tema.

✦ **L'avv. Nello Morpurgo** presidente della sezione triestina del Partito liberale italiano, terrà, sotto gli auspici della Gioventù liberale italiana, oggi alle ore 18.30, nella sede di corso Italia 27, una conversazione sul tema: «Validità ed attualità della dottrina liberale». Dopo approfondita analisi dei principi politici ed economici che stanno alla base del partito, l'oratore si soffermerà sull'attività pratica della politica liberale in sede nazionale e locale. Sono invitati soci e simpatizzanti.

✦ **Domani** il Circolo della cultura e delle arti ha in programma una serata di discussione sul recente romanzo «Materada» di Fulvio Tomizza, edito da Mondadori nella «Medusa degli italiani». Il libro del giovane scrittore istriano incontra ovunque fervidi consensi. Al C.C.A. «Materada» sarà presentato e commentato dal prof. Aurelio Ciacchi; seguirà il consueto dibattito, con l'intervento di quanti vorranno prendere la parola. L'interessante manifestazione, prima della nuova serie dedicata ai libri di successo di autori conterranei, avrà inizio alle ore 18.45 nella sala minore del C.C.A. (piazza Verdi 1); l'ingresso è libero.

✦ **Venerdì 3 corrente** avrà luogo alle ore 19 nell'aula magna del Liceo «Dante», via Giustiniano 5, sotto gli auspici della «Dante Alighieri» una conferenza del dott. Mauro Cesco Frare di Venezia, su di un argomento che presenta sempre gli aspetti nuovi ed interessanti e cioè: «Giacomo Casanova, nella storia e nella leggenda». Il dott. Cesco Frare è un noto pubblicista, collaboratore di varie riviste e giornali. Parla frequentemente alla radio ed ha tenuto conferenze in molte città italiane e straniere, invitato dai comitati della Dante e dagli Istituti di cultura italiani all'estero su argomenti storici, sociali, economici e federalistici. Egli presenterà il personaggio di Casanova in una nuova, originale e moderna interpretazione, che ha riscosso dovunque larghi consensi.

UN NUOVO CONCORSO

Assegnazioni di alloggi per profughi giuliani

La Commissione per l'assegnazione degli alloggi ha aperto un nuovo concorso per l'assegnazione degli alloggi che saranno costruiti dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati.

Rimangono valide a tale effetto, le domande presentate nel corso degli anni 1958, 1959 e 1960; pertanto coloro che hanno concorso per i detti anni non sono tenuti al rinnovo delle domande stesse.

Coloro invece che non hanno presentato domanda per la partecipazione alle assegnazioni precedenti e che intendono concorrere alle prossime, dovranno presentare la relativa domanda al Comune di Trieste - Commissione assegnazione alloggi - entro e non oltre il 28 febbraio 1961.

Il relativo modulo potrà essere ritirato presso l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati - via del Teatro 2.

Tutti coloro che hanno già presentato o presenteranno la domanda, dovranno corredarla entro e non oltre il 28 febbraio 1961 con la copia della qualifica di profugo rilasciata dal Prefetto, eventuali certificati medici ed ogni altro documento ritenuto valutabile ai fini dell'assegnazione. I documenti pervenuti dopo la suddetta data non saranno presi in considerazione ad eccezione della qualifica di profugo, che potrà essere presentata entro e non oltre il 30 aprile 1961.

Dal concorso sono esclusi i profughi ricoverati nei Centri di raccolta a cura dell'Ufficio assistenza della Prefettura.

Corso di pediatria

Giovedì, 2 c.m., alle ore 11 presso la Clinica di via A. Manzoni, il prof. Francesco Tecilazich inizierà un corso di pediatria per la Scuola medica ospedaliera.

Sono invitati medici e studenti in medicina.

DOMANI NELL'AULA MAGNA DEL «DANTE»

Musiche per liuto e chitarra all'Associazione italo-francese

L'Associazione culturale italo-francese inizierà domani l'attività nel settore musicale con un concerto di musiche francesi ed italiane per liuto e chitarra. Esecutore sarà il giovane maestro concittadino Bruno Tonazzi, che oggi gode ormai fama nazionale ed al quale molti autori contemporanei hanno dedicato importanti composizioni. Allievo di Segovia, Tonazzi ha di recente collaborato anche con il Teatro Nuovo, curando il commento musicale per la «Dodicesima notte» di Shakespeare e prendendo parte al recital dedicato a Garcia Lorca, rappresentato la scorsa settimana, con gli attori della Compagnia stabile di prosa.

La manifestazione di domani, fissata per le ore 21 nell'aula magna del liceo Dante, in via Giustiniano, sarà preceduta da una breve prolusione in francese del prof. Marcel Spada, che illustrerà il programma, scelto in modo da dare una panoramica della produzione italiana e francese dal secolo XVII ad oggi, nel campo della musica strumentale.

Ecco il programma dettagliato della serata: Jacques Regnard: Deux Villanelles; Jean Baptiste Besard: Branle e Branle gay; Ludovico Roncalli: Passacaglia - Preludio e giga; Robert De Visée: Sarabande e Menuet - Suite in re minore: Anonimo francese: Sarabande et Musette; Philippe Lesage De Richee: Menuet en rondeau et Echo; Matteo Carcassi: Rondino; Nicolò Paganini: Romanza; Manuel De Falla: Hommage. Le tombeau de Debussy; Mario Castelnuovo Tedesco: Preludio in forma di habanera sul nome di Bruno Tonazzi; Mauro Giuliani: Preludio.

AL TEATRO VERDI

«Finestre sul Po» con la compagnia di Macario

Stasera alle ore 21 la Compagnia comica della commedia Macario con Carlo Campanini, Angela Cavo, Wilma Casagrande, Cesare Bettarini, replicherà il lavoro in tre atti «Finestre sul Po» di Alfredo Testoni, riduzione di Erminio Macario, considerato il più grande successo comico della stagione. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Dato lo strepitoso successo, la commedia verrà ripetuta anche domani.

Concerto sinfonico popolare venerdì all'Auditorium

Venerdì alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano l'ultimo concerto sinfonico popolare diretto dal maestro Julius Karr Bertoli, con la collaborazione della violinista Bice Antoniotti.

Il programma comprende: Alderighi, «Omaggio» (prima esecuzione a Trieste); Chausson, «Poema» op. 25; Ravel, «Tzigane» Rapsodia da concerto per violino e orchestra; Boccherini, Sinfonia in do minore (prima esecuzione a Trieste); Menotti, «Sebastian», Suite dal balletto (prima esecuzione a Trieste).

Antologia del film comico americano

Visto il successo riportato ieri al C.C.A. della speciale serata dedicata al film comico americano, l'intero programma verrà ripetuto oggi all'Auditorium di via del Teatro Romano alle ore 20.45.

MOSTRE D'ARTE

STUDIA SUL POSTO IL MOTIVO POI DIPINGE «A MEMORIA» DI GETTO

Livio Rosignano, un artista dalla personalità singolare

Livio Rosignano è, tra gli artisti triestini maturati nel dopoguerra, una personalità singolare: le sue vie non sono le strade maestre delle correnti dominanti o di moda: e la sua vocazione realistica, il suo profondo impegno morale sono in un certo senso agli antipodi rispetto agli orientamenti che tengono il campo. E tuttavia Rosignano non ha niente in comune con i paesisti di gusto tradizionalmente illustrativo, che si rifanno ad esperienze ormai scontate; e anche le sue simpatie postimpressionistiche sono ben lontane dal significare incondizionata adesione. Se il neorealismo non fosse ormai l'etichetta specifica di un gruppo (che d'altronde sembra aver esaurito la propria carica iniziale nelle esperienze di un decennio) si sarebbe tentati di definirlo neorealista. Poichè si tratta bensì di realismo, ma secondo una visione consona allo spirito del nostro tempo, che nella produzione artistica ricerca principalmente l'espressione di un'esperienza personale.

Rosignano (che presentemente espone presso la Sala d'arte comunale) non dipinge ciò che vede, ma «vive» ciò che dipinge: i suoi temi (inquadrature urbane e suburbane, scali ferroviari, paesaggi carsici, ritratti) sono profondamente sentiti, veramente «fatti propri», intesi non come qualche cosa di esterno, ma inerenti alla propria globale esperienza umana. Perciò di Rosignano si può dire seriamente ciò che di altri si dice solo per translato o per compiacenza: che la pittura riflette propriamente lo stato d'animo e che la medesima condotta «tecnica» corrisponde alle più intime disposizioni. Se cinque anni fa preferiva i colori violenti e dissonanti, il segno robusto, la composizione affollata e irrequieta; se oggi il colorismo s'è acquetato in una più sottile vibrazione tonale e attenuata la violenza del colpeggiare onde le composizioni stesse risultano più distese e pacate, possiamo giurare che ciò non è stato per capriccio o per calcolo: nè senza ragione; ma anzi per interna necessità, come, nel maturare della sua esperienza umana, l'inquietudine ha ceduto il campo ad una concezione della vita più serenamente saggia: non di debolezza o rassegnazione, ma di virile accettazione.

La sua pittura odierna non è «facile» come pare: la «credibilità» del suo realismo non deriva da una più fedele desunzione dai modelli, nè da polivalenti ricette di mestiere. E basterà por mente a questo fatto: che Rosignano non dipinge sul posto e non inventa i suoi paesaggi. Li dipinge «a memoria», di getto, ma dopo aver lungamente e ripetutamente studiato sul posto il «motivo» che ha colpito primamente la sua fantasia: un'immagine sinteticamente espressiva, una rappresentazione della commozione iniziale dopo che le ragioni di tale commozione sono state analiticamente studiate. Queste registrazioni di una verità tutta interiore, aspirano pertanto a rappresentare una realtà «più vera» del vero e se non tutto, in questa rassegna, è all'altezza delle cose migliori, di certo in ogni opera l'impegno è il medesimo: e la serietà dell'artista ci impone di prendere comunque molto sul serio i risultati cui è pervenuto.

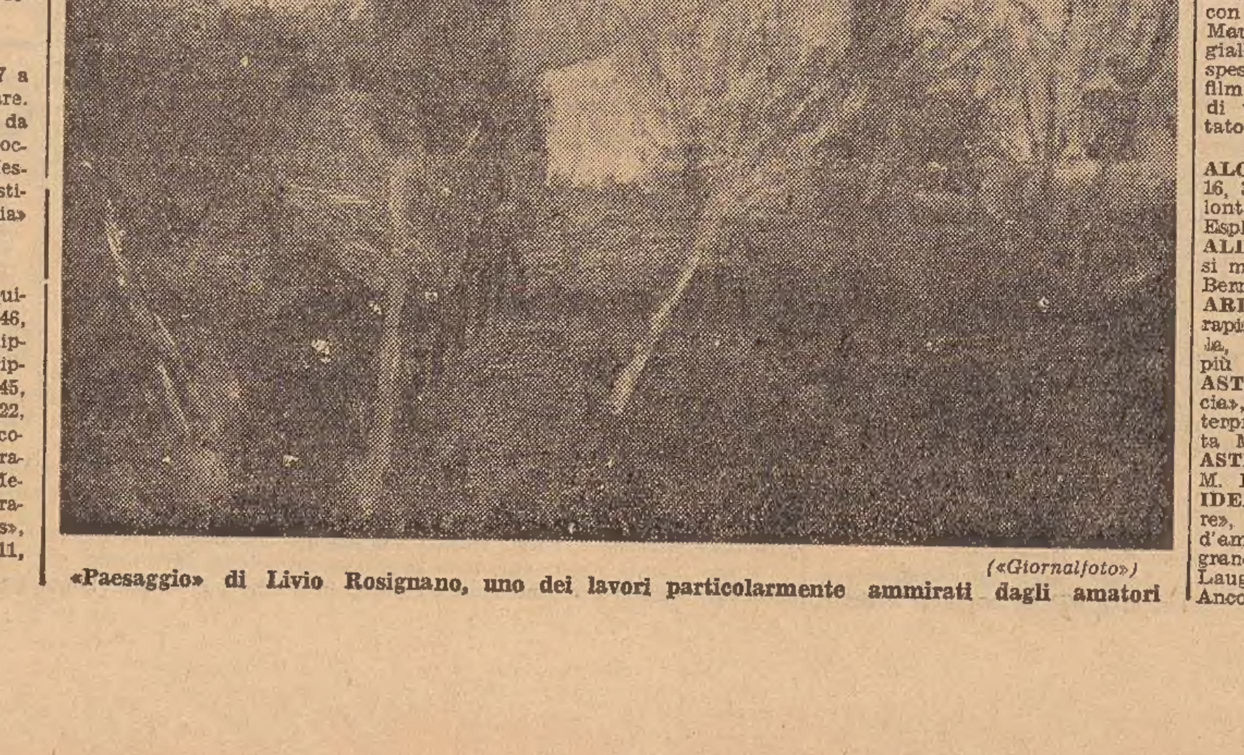
Tra le cose di maggior respiro vanno in ogni modo segnalati alcuni pezzi di singolare intensità lirica, tale che potrebbero far pensare a certe rapide e sciolte creazioni dei maestri dell'Ottocento, dai Macchiaioli in qua o anche a certe verdi variazioni campestri sul fare di uno Springolo. Alludiamo precisamente a certi verdi paesaggi quali «Alberi d'autunno», «Tende di zingari», o «Canne gialle», in cui l'idillio georgico della campagna è inteso nel senso di una aspirazione alla sanità della vita campestre, e alla serie grigia di «Paesaggio nella nebbia» (con le figure spettrali ed evanescenti degli alberi stecchiti), «Case a Prosecco», o «La strada» (che, attraverso l'inconsueta inquadratura dall'alto e la estrema parsimonia delle notazioni, raggiunge un'intensità patetica inconsueta).

Non meno impegnativi i ritratti in cui Rosignano si è fatto ormai una ben meritata rinomanza. E basterebbero certi esemplari quali «Ritratto in rosso» o «Bambina in blu» a garantirci della nobiltà di una ritrattistica che si pone con umiltà di fronte al modello, cercando di darne un'interpretazione puntuale, penetrante e stilisticamente ineccepibile: ottenendone talora dei pezzi di pittura di prim'ordine; di gran de prestigio decorativo, tuttochè non banali, nè «salottieri».

Cordi

Alla Loggia espone la giovane pittrice Lucilla Cordi. Ha frequentato per un paio d'anni i corsi tenuti da Alice Psacaropulo, ma dimostrando notevole spirito d'indipendenza, s'è volentieri avventurata in direzioni di lavoro o di studio non strettamente discendenti da quell'insegnamento. Naturalmente è una mostra dispersiva, ma che sostanzialmente conferma le buone disposizioni native della giovane artista. Tra le cose più personali e di maggior conto si possono indicare una composizione con «Pesci» e «Preghiera nel tempio»: un «bozzetto» rapido e di fattura sintetica in cui le succinte notazioni spaziali e luministiche bastano a definire un ambiente e a suggerire una situazione. Completano la rassegna alcune nature morte, due «teste», violentemente ma superficialmente deformate, e un paio di studi (nudi e teste) di più gentile e convincente stilizzazione.

Gio.



(«Giornalfoto»)

«Paesaggio» di Livio Rosignano, uno dei lavori particolarmente ammirati dagli amatori

EMIGRANTI PER GLI STATI UNITI E L'AUSTRALIA

Varcheranno l'Oceano per riabbracciare i familiari

Instancabile attività della Missione cattolica americana

Sono partiti per Genova trenta cittadini jugoslavi i quali vanno a raggiungere i loro familiari già emigrati in Australia. Arrivati a Trieste in mattinata ed accolti dai rappresentanti della Missione cattolica americana hanno completato qui le ultime pratiche burocratiche e con un nostro piroscafo di linea arriveranno al loro posto di destinazione.

Sempre con lo stesso treno ha lasciato la nostra città anche un discreto gruppo di profughi stranieri del campo di S. Sabba. Nove di questi si imbarcheranno a Genova per gli Stati Uniti, mentre altri diciannove si recano in Australia. Assieme con questi partono pure due famiglie di triestini, i quali vanno in Australia su richiamo di congiunti.

Dopo la partenza del notevole contingente di profughi stranieri, avvenuta nel novembre scorso, quest'ultimo apre, per così dire, il programma del nuovo anno in corso. A questo proposito va messo in rilievo il gruppetto che parte per l'America del Nord, per dove già da tempo non si verificavano casi di emigrazione con visti riservati a profughi stranieri. Tutti i profughi sopra indicati, nonchè le due famiglie di triestini, partono sotto gli auspici e con il patrocinio della Missione cattolica americana di via Baciocchi, la quale anche in questo settore continua ad adoperarsi instancabilmente, come lo dimostrano sia i corsi di addestramento professionale che essa organizza in collaborazione con l'United States Escapee Program (USEP), sia l'apposito corso di lingua inglese per i futuri e prossimi emigranti italiani in collaborazione del CIME. A proposito di questo corso di lingua inglese, si fa notare che quello attuale volge verso la conclusione ed ai primi di marzo molto probabilmente avrà inizio il secondo; comunque gli interessati verranno tempestivamente preavvisati.

Corso di preparazione per esami di abilitazione

Il Centro Didattico del Provveditorato agli Studi di Trieste organizza un corso di preparazione agli esami di abilitazione e di concorso di letteratura italiana e di composizione latina tenuto dai professori Marino de Szomhathely e Bruno Mayer.

Per le informazioni e le iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla sede del Centro Didattico, via Mazzini, 25 (tel. 36854) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.30 entro e non oltre il 4 febbraio.

NAVI IN PORTO

Situazione del porto al 31-1-1961

B. 6 «Otranto» (it.); b. 8 «Michael» (gr.); b. 9 «Aristodimos» (gr.); b. 10 «Vicenza» (it.); b. 12 «Triena» (gr.); b. 13 «Vrbas» (ind.); b. 14 «Mura» (ind.); b. 14 «Krka» (ind.); b. 15 «Evros» (gr.); b. 16 «Savudria» (jug.); b. 17 «Opatja» (jug.); b. 18 «Barletta» (it.); b. 20 «Messapia» (it.); b. 23 «Borea» (it.); b. 24 «Kupa» (ind.); b. 24 «Korana» (ind.); 331 «Toscana» (it.); b. 32 «Entre Rios» (arg.); b. 34 «D. Tripcovich» (it.); b. 35 «Ausonia» (it.); b. 36 «Bled» (jug.); b. 38 «Loussios» (li.); b. 39 «Iris» (it.); b. 40 «Perla» (it.); b. 44 «Etna» (it.); b. 46 «Agostino» (it.); b. 48 «Leme» (it.); b. 48 «Vesuvio» (it.); b. 48 «Vittoria S.» (it.). *Diga:* «San Giusto» (it.); «S. Patriot» (li.). *Arsenale:* «Cassiopea» (it); «Polinice» (it.); «Coral» (pa.); «S. Prince» (li.) *S. Sabba:* «Fiaccola» (it.). *Felszegi:* «O. Mathieson» (it.); «N. Montanari» (it.). *S. Rocco:* «Rosapelagi» (it.); «Rhaetia» (li.); «S. Fortune» (gr.).

Prossimi movimenti

31 genn.: «Opatja» da. b. 17 a mare; «Vicenza da b. 10 a mare. 1.o febbr.: «N. Montanari» da Felszegi a mare, prove, S. Rocco; «Bled» da b. 36 a mare; «Messapia» da b. 20 a mare; «Agostino» da b. 46 a mare; «Scania» da b. 42 a mare.

Arrivi

31 genn.: «Northen Gulf», Aquila, Mory It.; «Gavilan», b. 46, Audoly; «Exton», b. 37, A. Shipping; «Nautic», rada - b. 36, Tripcovich; «Megalochari», b. 45, Sperco. 1.o febbr.: «Irma», b. 22, Sperco; «Scania», b. 42, Tripcovich; «Zenica», b. 15, Mediterranea; «Sutjeska», rada - b. 15, Mediterranea; «Kapetan Kostis, rada - b. 33, Schiavuzzi; «Nikos», b. 33, Bas; «P. Blessas», b. 11, Bos.

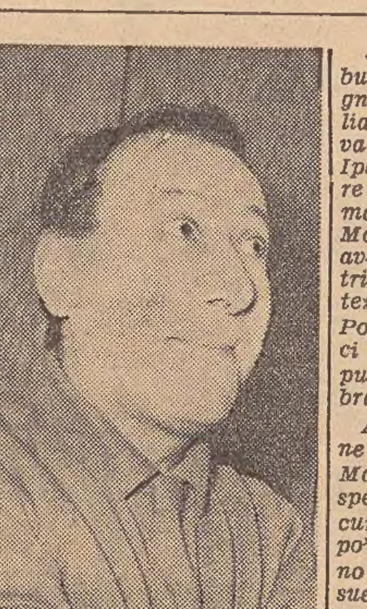
SPETTACOLI

IL ROSSETTI, DOPO DI LUI, E' STATO CHIUSO

Macario non si pente del divorzio dalla rivista

Ricorda del Politeama: là dentro ci sono le risate del mio pubblico Dice del Verdi: ho l'onore di esibirmi in questo meraviglioso teatro

Macario al Verdi. Qualche nostalgico male informato, o tenacemente ancorato ai ricordi del passato, avrà pensato che Macario sia venuto a Trieste con il solito stuolo di ballerine folleggianti, la solita evanescente «soubrette», il solito comico di «spalla». Invece il Macario di queste sere al Verdi (lo avremo con noi tutta la settimana) non ha nulla a che vedere col Macario del 1927 in poi al Fenice, al Nazionale, al Politeama Rossetti. Il Macario della rivista è morto ed è nato quello della commedia. Tra ieri e oggi il tempo, le circostanze, i costumi, i gusti del pubblico hanno scavato un abisso invalicabile. Il comico torinese non ha voluto rimanere all'altra sponda e con baldanza giovanile, senza nemmeno avvertire il peso degli anni, ha spiccato il salto nel nostro tempo per farlo suo anche questo. E c'è riuscito.



(«Giornalfoto»)

Da quando ha avuto inizio la stagione di prosa in corso egli sta girando con la sua Compagnia per le maggiori città d'Italia. Nel «carnet» ha solo due commedie «Finestre sul Po» e «Questi poveri ricchi». Due commedie «boom» d'un successo incondizionato. Due lavori che fanno schioccare la lingua sul palato. La prima, ad esempio, ha tenuto il cartellone a Milano per due mesi circa (e Milano si sa quanto sia esigente), a Torino 45 giorni e a Genova 22.

«Dunque, è soddisfatto allora di questa nuova esperienza?».

«Ho paura di esserlo anche troppo. Non sento nessuna nostalgia per la rivista. Non mi pento di aver divorziato da lei dopo 27 anni di felice connubio. Ho saputo sacrificare il mio vecchio amore per il pubblico e questo mi sta largamente ricompensando di quel gesto. Perchè nasconderlo? Io non lavoro per me ma per il pubblico. Non faccio come i canzonettisti moderni che sbraitano per sfogare i loro eccessi nevrastenici con motivi poco orecchiabili e incomprensibili. Il mio stesso genere di teatro è quello tradizionale, strapaesano, modernizzato sì, ma non «intellettuale» al punto da renderlo accessibile solo ai nobili della «Café society». Non ha nulla di osceno e di censurabile. E' fatto per i grandi e per i piccoli. Adesso sto preparando altri due lavori per la prossima stagione, «Non ci riesco» di Mosca e «La bella Rosin» di Bassano».

Macario parla col fervore dei primi anni di palcoscenico, tirando fuori ad uno ad uno tutti i suoi sogni dal cassetto. Siamo nel suo camerino al Verdi l'ambiente è familiare. Sulle pareti i suoi pagliaccetti di stoffa ridono con lui. La conversazione è così amichevole che non esitiamo a insinuare una domanda un po' maliziosa.

«E' vero che la sua metamorfosi artistica si deve attribuire a Padre Pio?...».

Macario non s'è lasciato prendere in contropiede. Ha fatto una smorfia che, ripetuta dagli specchi d'intorno ci ha un po' isolati:

«Non è vero. Si vede che certi pettegoli pennaiuoli erano a corto di notizie sensazionali. Non ero un diavolo prima, nè sono un santo adesso. Ho voltato le spalle alla rivista prima che il pubblico le voltasse a me. Si vuol capire o no che quel genere di spettacolo ha fatto il suo tempo? Che i suoi avanzi sono stati bruciati alla TV? Che le sue ceneri sono state disperse dalla nuova ondata di spettacoli? Chi ancora presta un po' di fede alla rivista è solo Walter Chiari e Dapporto (ma questo ha già confessato il proposito di farla finita anche lui: troppa fatica e denaro per nulla). L'operetta è morta 25 anni fa: la rivista ha resistito col dopoguerra, se no sarebbe finita prima».

Dopo questa sfuriata in chiave ironica, il comico s'è lasciato andare nella poltrona assumendo una posizione più riposante, quasi orizzontalmente disteso e ha parlato dei suoi successi del 1945 e '46: «Febbre azzurra» e «Moulin Rouge», con la scoperta delle nuove «soubrettes», da Olga Villi a Lea Padovani e a Isa Barsizza, tutte e tre passate successivamente alla prosa. Di quel tempo furono i suoi migliori film da «Come persi la guerra» a «Il monello» e a lo «Eroe della strada». Poi venne il trionfo francese nel '52. «Parigi ha adottato Macario» scrissero i giornali. L'«italo-piemontese» — come lo chiamarono allora — recitò tre mesi alla Etoile ricevendo in camerino le visite dei più «grandi» del teatro, del cinema e della canzone, da Fernandel a Bourvil, da Mistinguette a Chevalier e alla Piaf. Tutto un documentario indimenticabile.

«Quante volte è stato a Trieste?».

«Una quindicina di volte. Debuttai nel '27 con la Compagnia Maresca in «Madama follia» al Fenice (con noi lavorava anche la triestina Orsini Ipavich), poi continuai a venire ogni anno fino al '42. L'ultima volta fu nel '55 con Sandra Mondaini che ho la gioia di aver lanciato, lei è più un'attrice comica che una «soubrette». E dopo di me fu chiuso il Politeama Rossetti. Là dentro ci sono tutte le risate del mio pubblico. Ora dal di fuori sembra un mausoleo».

A questo punto Macario viene chiamato in palcoscenico. Mancano ancora 40 minuti allo spettacolo. Deve verificare alcuni effetti di luce. Ordina un po' di sole sulla città di Torino sullo sfondo. Prova alcune sue posizioni passando da una sedia a una poltrona. Fa roteare i suoi occhioni nel modo abituale, con una franca risata in segno di soddisfazione, eppoi, tutto a un tratto, fa accendere i lampadari dei loggioni. Quei punti bianchi nella volta ancora oscura gli levano una meraviglia dall'anima: «Che gioia: è la prima volta che Trieste mi fa l'onore di ospitarmi in questo meraviglioso teatro».

a. p.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione di prosa 1961. Questa sera, ore 21: Compagnia comica della commedia Macario. «Finestre sul Po» di Alfredo Testoni. Prezzi: L. 1500, 1000, 800, 500.

TEATRO NUOVO. Alle ore 21, fuori abbonamento, tredicesima replica de: «La dodicesima notte», di William Shakespeare, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Giovanni Poli. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del Teatro (telef. 24183) ed alla Biglietteria Centrale (telef. 36372). Prezzi: settore A lire 650, settore B lire 450, galleria lire 250.

ARCOBALENO. 16: «Sette strade al tramonto», un classico western in technicolor, con Audie Murphy e Barry Sullivan.

EXCELSIOR. 15: «La notte», di Michelangelo Antonioni. Un'analisi spietata del rapporto coniugale, con Marcello Mastroianni, Jeanne Moreau e Monica Vitti. Vietato minori.

FENICE. 15.30: «Susanna, agenzia squillo». Cinemascope in metrocolor. Deliziosa commedia, con Judy Holliday, Dean Martin e Fred Clark.

FILODRAMMATICO. 16. In technicolor: «Questo amore, ai confini del mondo», con D. Wilms, A. Cifariello ed E. Martin. Girato interamente da Ushuaia, ai ghiacciai delle Ande, di fronte all'Antartide, esplorando un paese la cui aspra bellezza resterà indimenticabile. Colori stupendi. Severamente vietato ai minori. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 16: Ultime visioni dello spettacolare film: «La grande olimpiade». Enorme successo.

SUPERCINEMA. 16. Ultimo giorno: «La garçonnière» con E. Rossi Drago e Raf Vallone. Domani, l'atteso capolavoro: «La lettera non spedita», con la grande attrice russa Tatiana Sanoilova.

GRATTACIELO
ULTIME VISIONI DELL'ECCEZIONALE
LA GRANDE OLIMPIADE
Dalle ore 16
SPETTACOLI CONTINUATI

ALABARDA. 15.30: «Il passaggio del Reno», di André Cayatte, con Charles Aznavour e Nicole Courcel. Trionfale successo senza precedenti per il più bel film dell'anno, premiato con il Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Edizione integrale. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30, 19 e 22: «Colpo grosso» con F. Sinatra, A. Dickinson, D. Martin e P. Lawford. Divertente e sensazionale technicolor Warner. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

CAPITOL. 16.30. Un film M. G. M: «Donne senza uomini», con Mamie Van Doren, Peul Anka, Catty Crosby, Jim Mitchum, Charlie Chaplin jr. e i Platters.

CRISTALLO. 16.30. Due grandi attori, beniamini del pubblico: Anthony Perkins e Shirley Mac Laine (premio Oscar), nel delizioso vistavision Paramount: «Bella, affettuosa, illibata cercasi». E' un film divertentissimo.

GARIBALDI. 16: «Il sindacato del vizio» con Mamie Van Doren e Richard Coogan. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

IMPERO. 16: «I delfini», con C. Cardinale, G. Blain e A. M. Ferrero. La «dolce vita», gli scandali e gli squallidi amori della gente «per bene» di provincia. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ITALIA. 15.30: «Il passaggio del Reno», di André Cayatte, con Charles Aznavour e Nicole Courcel. Trionfale successo senza precedenti per il più bel film dell'anno premiato con il Leone d'oro alla Mostra di Venezia. Edizione integrale. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16: «La stirpe dei vampiri», sensazionale film dell'orrore. Una vicenda agghiacciante e terrificante con A. Welter, A. Salazar. Rigorosamente vietato ai minori.

MODERNO. 15.30: «Vacanze romane», con G. Peck e A. Hepburn.

VIALE. 16. Ultimo giorno: «La mente che uccide», con Arturo De Cordova. Domani: «Saddok», un film altamente drammatico.

VITT. VENETO. 15.30, 17.30, 19.45 e 22: Technicolor «In pieno sole» con Alain Delon, Marie Laforet e Maurice Ronet. Un eccezionale giallo che vi terrà con l'animo sospeso senza mai deludervi. Un film di René Clement. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 16 anni.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16. Technicolor: «Orizzonti lontani», con A. Ladd e V. Mayo. Esplosione d'avventura e d'amore.

ALDEBARAN. 16: «Due volte non si muore», un film eccezionale con Bernhard Wicki e Ulla Jacobsson.

ARISTON. 16: «Il sentiero della rapina», Audie Murphy e Gia Scala, nel cinemascope technicolor più travolgente ed emozionante.

ASTORIA (filovia 1). 16: «Valencia», in technicolor cantato e interpretato deliziosamente da Sarita Montiel. Grande successo.

ASTRA. 16: «Orfeo Negro», con M. Dawn, technicolor.

IDEALE. 16: «Sotto dieci bandiere», una storia grandiosa e reale d'amore e d'avventura, con i più grandi attori: Van Heflin, Charles Laughton e Mylene Demongeot. Ancora oggi a grande richiesta.

MARCONI. 16: «La stella spezzata», con Howard Duff, Lita Baron.

NOVO CINE. 15.30: Una coppia d'eccezione: Kirk Douglas e Debra Page nel meraviglioso film: «Il grande cielo».

RADIO. 16: «I piaceri dello scapolo», con Sylva Koscina e Mario Carotenuto. Vietato ai minori.

SAVONA. 16: «Assalonne, bombe e donne». Film brillante e spassoso, con B. Breslaw e M. Medwin.

LUMIERE. 17: «Terra di ribellione». Technicolor, con Peter Finch e Mary Ure.

ODEON. 16: «I vampiri del sesso», con Magali Noel e Robert Hossein. Drammatico. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. «Il mulino delle donne di pietra».

Imminente al Filodrammatico
ASSI DELLO SCHERMO
ASSI DELLA TELEVISIONE
ASSI DELLA RIVISTA
PEPPINO DI CAPRI E I SUOI ROCHER'S
nel film più brillante della stagione
Cacciatori di dote

L'ATTORE È PASSATO PER NEW YORK SENZA NEMMENO TELEFONARLE

Nel cuore di Yves Montand Shirley la rossa soppianta Marilina

«Pel di carota» non è bella ma ha lanciato in America una nuova «aritmetica del fascino» B. B. a Boulogne gira con l'ex marito ed ha dimenticato le angosce dei mesi scorsi

Marilina ha atteso invano la telefonata di Yves Montand dall'aeroporto di New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 31

Che cosa ha trattenuto Yves Montand dal rivedere Marilyn Monroe quando ha fatto tappa a New York prima di ripartire per Tokio, dove lo chiamavano gli impegni cinematografici? I francesi — i quali, dopo il divorzio Monroe-Miller, parlano del «Gamin de Paris» come di un eroe nazionale — credono di saperlo. Pare che la donna più bella del mondo abbia atteso invano che il telefono suonasse nel suo appartamento di Manhattan non tanto perchè Montand avesse fatto dei buoni proponimenti nel lasciare Simone Signoret (la fedeltà coniugale del resto, sembra non giovare alla reputazione di un attore), ma perchè era impaziente di volare a Tokio, dove l'attendeva una «geisha» di Hollywood.

Un nuovo amore? Il settimanale «Jours de France» — che si occupa del soggiorno di Montand nella capitale giapponese — non lo dice, ma lo lascia intendere. Montand, si trova, evidentemente, nell'età pericolosa; dev'essersi accorto di piacere non soltanto alle francesi e deve essersi convinto che la fama di Dongiovanni è un ottimo ingrediente pubblicitario.

Se non le ha incoraggiate, certo non ha smentito le voci cui avrebbe dimenticato Marilyn per la sua nuova rivale, la donna che rappresenta il nuovo «sex-appeal» americano: la rossa, iridescente Shirley Mac Laine, il cui sorriso — si dice a Hollywood — è una coppa di «champagne».

Montand ha accettato con entusiasmo di essere il «partner» della MacLaine nel film «La mia geisha», girato esclusivamente in Giappone, ed è difficile stabilire se si tratta di interesse professionale puro e semplice oppure se il «french-amant» per antonomasia stia correndo una nuova avventura.

Shirley Mac Laine non è bella. Le pettegole di Hollywood la chiamano «pel di carota» per il colore dei suoi capelli, e dicono che abbia delle gambe «che arrivano alle spalle», dei polpacci di ballerina che abbia danzato troppo e degli occhi «color acqua». Simpaticissima per la sua «verve», Shirley impallidisce tuttavia al confronto della Monroe. Il bello è che, nonostante tutto ha imposto all'America una nuova «aritmetica della bellezza», uno stile al quale ormai, si sforzano di aderire le ragazzine di Chicago e di Los Angeles, stufe della ridondanza di Marilyn Monroe e del «fascino equivoco» della Bardot.

Shirley Mac Laine è un'altra delle dive sposate a un produttore. Il marito è Steve Parker.

Il fatto che la «geisha» Shirley Mac Laine sia sposa e madre, proietta qualche dubbio sul nuovo romanzo sentimentale che «Jours de France» sottintende. Ma ai francesi la storia piace: solletica il «gallismo» nazionale (che non è soltanto una debolezza degli italiani) e crea quel tanto di «suspense» necessario per impedire che la fama di Montand possa appassire. Come reagirà Simone Signoret, moglie troppo poco gelosa di un marito simpatico e farfallone? I francesi muoiono dalla voglia di saperlo, e al momento giusto correranno in massa a vedere «La mia geisha». Ed è il risultato che il marito di Shirley Mac Laine, produttore del film, appunto si attende.

Se Montand è soddisfatto di essere un mandarino, Brigitte Bardot è arcicontenta di «girare» sotto la guida di Roger Vadim, suo primo marito. La «troupe» che negli studi cinematografici di Boulogne partecipa alla realizzazione de «Le briglie al collo» ha scoperto B. B serena e sorridente che arriva in perfetto orario, conosce alla perfezione la parte, e obbedisce a Vadim come una scolaretta. La «baby-star» è diventata una attrice vera, che sa ciò che vuole.

Sono passati quattro mesi dal giorno in cui la Bardot, dopo avere ingerito dei barbiturici, si tagliava le vene in un giardino della Costa Azzurra, e già la diva dal «diavolo in corpo», la ragazza «bruciata dal successo» ho ritrovato un completo equilibrio psichico ed elabora progetti per l'avvenire (vuole produrre, con Louis Malle, «Vie privée», poi farà «Le repos du guerrier», sempre sotto la direzione di Vadim). Dimenticato il maldestro Charrier pensa all'avvenire del suo bambino.

Forse la vera Bardot era sconosciuta. La sua umanità era prigioniera dei personaggi impersonati sullo schermo; doveva essere soltanto un animale guidato dagli istinti. Il clima ossessionante de «La verità» l'aveva portata sull'orlo della follia. Ma «Le briglie al collo» (storia di una «Cover-Girl» innamorata fino alla gelosia di un fotografo alla moda, che mette in opera tutte le sue astuzie femminili per legarlo a sè) è una vicenda gaia, che l'ha riconciliata con la vita. L'ex marito — che ha assunto la regia dopo l'esordio fallimentare del giovane Aurel, salvando così l'attrice dal rischio di perdere i 125 milioni di franchi investiti nel film — ha fatto il resto. Ma l'amore, questa volta, non c'entra; B.B., rinsavita, non vuole più essere una «falena». In quanto a Vadim, va detto che anche per un regista della «nouvelle vague», il tempo porta consiglio.

U. R.

NAZISTA AUSTRIACO assicurato alla giustizia

Vienna, 31

Nella rete tesa dalla polizia germanica per catturare criminali nazisti e «massacratori di ebrei» è caduto oggi ancora un austriaco, l'ex capitano delle SS Hermann Hofle. Il Ministero di Grazia e Giustizia ha reso noto che Hofle è stato arrestato a Salisburgo, dove esercitava la professione di rappresentante di commercio. L'arrestato è ritenuto responsabile di collaborazione con gli uomini di Eichmann al massacro di ebrei nei campi di concentramento polacchi di Dublino e Varsavia. L'ipotesi che questo Hofle si identifichi con il generale SS Hofle (pure austriaco) scappato in Germania ad Amburgo e poi scomparso del tutto, non ha trovato per ora alcuna conferma.

Sembra che nelle file dei collaboratori di Eichmann il gruppo austriaco fosse piuttosto nutrito. L'arresto di Franz Novak, reso noto due settimane fa, ha dato la stura ad una serie di denunce nei confronti di «pacifici borghesi austriaci» convinti che quindici anni di silenzio abbiano fatto dimenticare i loro crimini e certi che la loro cittadinanza austriaca rappresenti una difesa contro le azioni della Procura di Stato germanica.

APERTO OGGI IL GIUDIZIO IN CORTE D'ASSISE

Duello di «magliari» in una strada di Torino

Un colpo di pistola al cuore per «uno sguardo di sfida» L'omicida «Pino il lungo» racconta la sua infanzia sciagurata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Torino, 31

In Corte d'Assise si è iniziato stamane il processo per un fosco delitto consumato a Torino il 31 marzo 1960, in via Principe Tomaso, angolo via Berthollet e che porta alla ribalta giudiziaria il pittoresco e strano ambiente dei «magliari». Sono, come noto, per lo più meridionali, legati in consorterie che girano nelle case e sulle piazze a vendere tappeti e capi di biancheria a «prezzi d'occasione».

Imputato è Giuseppe Zuccaro detto «Pino il lungo», magliaro, di 29 anni, nativo di San Giuseppe Jato, in provincia di Palermo: egli uccise, con un colpo di pistola al cuore, Vittorio Cuomo, pure magliaro e suo coetaneo nativo di Napoli. Movente del delitto un'offesa che doveva essere vendicata.

Al dibattito è presente una folla assai numerosa. Lo Zuccaro ha chiesto il permesso al Presidente della Corte, dott. Moscone, di accennare a qualche precedente della sua vita sciagurata, prima di rispondere alle domande riguardanti il crimine per cui proviene la accusa di omicidio volontario.

La vittima era un bel giovane bruno elegante dallo sguardo fiero e dalla parola suadente. Apparteneva ad una famiglia napoletana che abita in via Giannone 11, nel quartiere dell'Arenaccia. Il padre, Giuseppe, ha 64 anni e vende tappeti a Roma, il fratello Carlo di 31 anni, ex magliaro, presta servizio nella polizia stradale, Mario, di 26, è pure magliaro a Verona, Salvatore di 21 anno, lavora da barista in un caffè di via Foria a Napoli, e il più giovane, Aldo, diciottenne, è studente.

Vittorio Cuomo aveva cominciato giovanissimo la carriera di venditore ambulante di stoffa, incappando più volte nelle maglie della Giustizia. Ebbe noie con la polizia anche a Milano e perciò, nel febbraio '?, si trasferì a Torino. Riprendendo il suo racconto alla Corte lo Zuccaro ha precisato che il 19 marzo dello stesso anno aveva trascorso il pomeriggio con il Cuomo per festeggiare il proprio onomastico.

«Eravamo nella stessa pensione — ha proseguito l'imputato — e il primo urto lo avemmo perchè Vittorio, un giorno, se ne andò senza pagare il conto. Il 28 marzo mi trovavo nel negozio della signora Domenica Pietta, in via P. Tomaso 21, dove noi magliari ci riforniamo solitamente di merce. Entrò il Cuomo, accompagnato dal barese Pasquale Flaminio. Vittorio avrebbe voluto aprire un conto, ma la padrona non lo conosceva e si rifiutò di fargli credito. Io ripresi il Cuomo perchè aveva usato un linguaggio sconveniente nei confronti della signora Pietta. Si accese un litigio. Una volta in strada diedi due ceffoni al Flaminio e mi accapigliai con Vittorio, che mi aveva guardato con atto di sfida. I comuni amici tentarono la riappacificazione e tutti assieme si recarono a Moncalieri a pranzo.

«La mattina del 31 marzo — ha dichiarato Pino il lungo — fui avvertito dall'amico «Cinzanino» di stare attento perchè Vittorio era arrivato da Milano in compagnia di tre amici. Compresi subito che mi avrebbero cercato per darmi una lezione. Ritenni quindi prudente mettermi la pistola in tasca. La sera stessa stavo per uscire verso le 20, dal bar San Salvario, posto all'angolo di via Berthollet e via P. Tomaso, Quando vidi venirmi incontro, a passo lento, il Cuomo. Aveva le mani in tasca, senza cappotto la sigaretta fra le labbra, sorrideva beffardo.

Io indietreggiai gli dissi: «Vittorio devo parlarti». Lui non rispose, mi diede due schiaffi. Poi fece un gesto che mi chiarì le sue intenzioni. Gridai ad un compare «togliete di mezzo Carla» un'amica fermatasi ad osservare la scena). Il Cuomo si mosse per colpirmi, molto probabilmente con il coltello».

Lo Zuccaro si parò con il braccio sinistro e con la mano destra trasse dalla tasca interna della giubba la rivoltella, una piccola «Beretta calibro 22» e, con un colpo, spaccò il cuore al rivale, che stramazzò sul marciapiede dove fu raccolto agonizzante. Vittorio Cuomo morì durante il trasporto allo ospedale.

Nell'udienza del pomeriggio sono state sentite le otto persone che con lo Zuccaro, vengono processate a piede libero per favoreggiamento. Il dibattito continua domani per la escussione dei testi che sono una trentina.

P. A.

HA CONTRATTO DEBITI PER TRENTA MILIARDI DI LIRE

Sta per fallire in Germania una grossa fabbrica d'auto

Le autorità del «Land» si danno da fare per salvare il salvabile Momento di crisi anche per l'industria automobilistica francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 31

Che cosa avverrà della industria automobilistica «Borgward» di Brema, scivolata sull'orlo del fallimento? Il grave quesito impegna stasera tutti gli esperti economici e finanziari del «Land» in cui prosperava la grande azienda. Ventimila operai corrono pericolo di licenziamento, mentre milleottocento creditori aspettano con impazienza le decisioni che saranno prese domani dal Parlamento locale, chiamato ad affrontare con urgenza lo spinoso problema.

Il dottor Karl W. Borgward, proprietario degli stabilimenti in cui è maturata la paurosa crisi, ha finora contratto debiti per duecento milioni di marchi (pari a trenta miliardi di lire) e non è più in grado di farvi fronte. Il bubbone è scoppiato improvvisamente e le autorità di Brema si sentono adesso impegnate a trovare una formula che assicuri la continuità del lavoro al ventitrè per cento degli operai dell'intero «Land». Fonti competenti si sono affrettate a precisare che la situazione verificatasi alla «Borgward» non deve essere considerata il sintomo di una crisi dell'intera industria automobilistica tedesca, che invece continua a prosperare.

I debiti di cui è stato ufficialmente precisato l'ammontare erano stati contratti per una somma oscillante tra i centodieci e i centoventi milioni di marchi con i fornitori, e per altri novanta erano stati concessi come ipoteca sugli immobili. Probabilmente tutti i duecento milioni sono coperti dal valore complessivo degli immobili e delle automobili già costruite, ma è un fatto che Borgward, per mancanza di liquidi, non appare in grado di provvedere ulteriormente agli stipendi dei suoi dipendenti.

Se Borgward conferirà entro domani i pieni poteri alle autorità del «Land», il Parlamento auspicherà probabilmente l'immediata costituzione di una società finanziaria di salvataggio, con capitale azionario di cinquanta milioni di marchi. Conversazioni in proposito si sono già svolte tra il senatore preposto alle Finanze di Brema, Nolting-Hauff, e il Sottosegretario Hettlage. Da parte del «Land» si vorrebbe che le autorità federali contribuissero alla raccolta dei nuovi capitali, ma da Bonn per il momento non si è avuta alcuna risposta incoraggiante.

Un gruppo di banche sembra disposto agli stanziamenti più urgenti purchè essi siano garantiti dal Governo regionale. Borgward dovrebbe intanto dichiararsi pronto a consegnare la sua industria al «Land», che procederebbe, quale prima misura di risanamento, alla «razionalizzazione» dell'azienda.

Anche in Francia si registrano vaste preoccupazioni in campo automobilistico. Il licenziamento di quattrocento operai della «Panhard» — motivato dalla direzione con la necessità di razionalizzare il processo produttivo — ha riaperto la discussione sulla situazione e sulle prospettive dell'industria automobilistica francese. La «Renault» (le cui vendite si sono ridotte sul mercato americano) aveva già preceduto la «Panhard» nel ridurre il personale e le ore lavorative, per cui i sindacalisti sono poco propensi a vedere in questi ultimi licenziamenti un semplice fenomeno di assestamento produttivo, e vi scorgono invece i sintomi di una crisi «che deriva» dalla concorrenza che le industrie dell'automobile vanno facendosi in seno al Mercato comune e dai contrasti di interesse che oppongono i costruttori europei a quelli americani».

Il pessimismo dei sindacati è giustificato? A giudicare dalle cifre sulla produzione e sulla vendita, no. Ma le cifre — qui sta il punto — si limitano a fare il consuntivo di una congiuntura favorevole, senza prospettare le situazioni nuove che vanno delineandosi sul mercato dell'automobile. Si è constatato, ad esempio, che le «Volkswagen» e le «Fiat» hanno saputo conquistare il mercato americano meglio delle automobili francesi, fenomeno comprensibile se si tiene conto della solidità delle vetture tedesche e delle doti di esteticà di quelle italiane), sicchè gli industriali francesi prevedono ostacoli sempre maggiori sui mercati stranieri.

Ma la fonte più viva di inquietudine è un'altra: la controffensiva che l'industria automobilistica americana ha deciso di sferrare in ogni parte del mondo, Europa compresa. Per il '61, la «General Motors» e la «Ford» hanno deciso di investire al di fuori degli Stati Uniti rispettivamente 150 e 137 miliardi di lire, per riconquistare le posizioni perdute e aprire nuovi sbocchi.

E' questa la ragione per cui si parla molto, a Parigi, della riunione che si terrà quanto prima a Bruxelles, per iniziativa della commissione esecutiva del MEC, dei rappresentanti delle industrie automobilistiche dei «sei». Si spera che ne esca un «piano di coordinamento» della produzione per tener testa alla concorrenza americana e inglese, per evitare conflitti dannosi e — anche se gli ambienti industriali parigini non lo dicono — per proteggere le posizioni francesi, che sono le più fragili.

Luigi Forni

A RUMORE GLI AMBIENTI DELLA DOLCE VITA

PLAY-BOY ROMANO RUBA UN'UTILITARIA

E' figlio di un noto e stimato professionista lombardo Ha tentato di coinvolgere nel fatto un amico innocente

Roma, 31

Due studenti, figli l'uno di un noto dentista di Milano e l'altro di un chirurgo romano, sono stati sorpresi da un pattuglione di polizia a bordo di un'auto rubata. Gli agenti avevano la scorsa notte nel quadro della grande operazione in corso in questi giorni nella Capitale per sgominare i ladri d'auto, stabilito un posto di blocco all'uscita di Villa Borghese. Dopo aver controllato decine di macchine, essi fermavano anche una «Bianchina» targata Viterbo a bordo della quale erano due giovani.

Alla vista dei tutori dell'ordine, però, quello che si trovava al volante, scendeva precipitosamente cercando di darsi alla fuga, mentre il suo compagno rimaneva interdetto al suo posto. Ma gli agenti, dopo un brevissimo inseguimento riuscivano a catturare il fuggitivo ed accompagnavano lui ed il suo compagno al Commissariato; lo strano comportamento del guidatore dell'auto era presto spiegato: il numero di targa della «Bianchina» figurava sull'elenco delle auto rubate.

I due giovani intanto venivano identificati per lo studente 24enne Gianfranco Piacentini di Milano, figlio di un notissimo dentista della città lombarda e l'altro per il figlio di un noto chirurgo romano, anch'egli studente del quarto anno di medicina. Sottoposti ad interrogatorio, i due studenti hanno fornito spiegazioni differenti radicalmente circa i motivi per i quali si trovavano a bordo dell'auto.

Il Piacentini, il quale si trovava al volante dell'auto rubata, e aveva abbozzato il tentativo di fuga, ha dichiarato che, mentre insieme al suo amico passeggiava per i viali di Villa Borghese, era venuto a lite con quattro giovani scesi appunto dalla macchina. Avendoli messi in fuga a suon di pugni, egli ed il suo amico sarebbero quindi saliti a bordo della «Bianchina» per recarsi al Commissariato a denunciare l'aggressione subita.

L'altro studente ha però smentito in pieno tale versione dei fatti che effettivamente non appariva molto credibile. Egli ha esserito che il Piacentini era andato a prenderlo a casa sua a bordo dell'auto invitandolo a fare una passeggiata guardandosi bene dallo informarlo che si trattava di una auto rubata. Di fronte a queste affermazioni, il Piacentini, messo alle strette finiva con il confessare di aver rubato la «Bianchina». Egli è stato perciò denunciato in stato di arresto per furto aggravato ed associato a Regina Coeli, mentre il suo amico, risultato completamente estraneo all'episodio, veniva rilasciato.

L'arresto di Gianfranco Piacentini, ha suscitato molta sensazione in seno alla «cafe-society» romana. Egli infatti è molto conosciuto per essere solito frequentare assiduamente gli ambienti «bene» della Capitale, spesso al seguito di attrici straniere. Egli soleva presentarsi come «marchese» ma in realtà il titolo nobiliare aveva soltanto sperato per lungo tempo di ottenerlo da Marziano II — colui cioè che contende al principe Antonio de Curtis, ovvero «Totò», il titolo di ultimo discendente degli imperatori di Bisanzio — del quale fino a qualche tempo fa era stato un assiduo.

Gianfranco Piacentini conduceva dunque vita brillante ed era solito accompagnarsi a straniere di passaggio, attrici e no, purchè fossero belle ed affascinanti. Per un certo tempo è stato accompagnatore di Alicia Pourdom, ex consorte dell'attore Edmund, col quale poco mancò che venisse alle mani in un locale notturno di via Veneto.

DILAGA VERSO ROMA lo scandalo dei «balletti»

Roma, 31

Lo scandalo dei «balletti verdi» bresciani, dilaga inesorabilmente verso la capitale. Il Procuratore della Repubblica di Brescia, dott. Arcai, infatti rimetterà quanto prima alla Procura di Roma, un voluminoso incartamento riguardante tutti gli elementi che egli, insieme al Pubblico Ministero Giannini, ha avuto modo di rilevare nel corso della «trasferta» effettuata il mese scorso a Roma per sentire dalla viva voce di coloro che in un modo o nell'altro sono a dentro dei segreti della «dolce vita» della capitale, tutto quel che poteva essere utile al completamento dell'istruttoria affidatagli.

L'AVEVA ABBATTUTA UN URAGANO NEL MAGGIO DEL 1953

RICOLLOCATA LA STELLA SULLA MOLE ANTONELLIANA

Pesa oltre 200 chilogrammi ed è stata issata a 163 metri d'altezza Entro l'anno sarà portato a termine l'intero restauro del monumento

Torino, 31

La Mole Antonelliana ha di nuovo la sua guglia, come prima del «tornado» che, il 23 maggio 1953, sconvolse la città. In cima alla guglia è stata collocata una grande stella. Il blocco di acciaio, che è stato issato stamane, non senza difficoltà, a 163 metri di altezza, pesa 210 chilogrammi. Reca dodici punte imbullonate alle facce di un dodecaedro e ricoperte, nei loro vertici, in rame, in modo da dare riflessi rossicci e gialli, a seconda dei momenti della giornata. Sul vertice più alto, quello della punta che guarda il cielo, è stato montato un parafulmine radioattivo, ad elevato potere ionizzante, che lo rende sensibile per un raggio di 150 metri. La buona stella della Mole Antonelliana proteggerà anche la zona circostante, dall'attiguo palazzo della RAI alle case della vecchia Torino che le fanno corona.

Il collocamento della stella non segna la fine dei lavori che durano ormai da otto anni e che si trascinano tra incertezze e dubbi e polemiche. I programmi infatti prevedevano che la opera fosse compiuta assai prima di quest'anno. Poi, non potendo fare meglio, si era deciso di concludere per il 1961, anno del centenario dell'unità d'Italia. I tecnici assicurano che occorrono ancora almeno quattro o cinque mesi di lavoro per la preparazione degli interni e le rifiniture. Lo slogans del «come era e dov'era» ha impiegato quasi otto anni per tradursi in realtà.

Come è noto la Mole, con i suoi 165 metri e 15 centimetri, era il più alto monumento in muratura che esisteva in Europa: ora ha perso il primato perchè la guglia è stata ricostruita in metallo. Si tratta di 47 metri. Quelli che erano rovinati addosso all'edificio della RAI, nel drammatico pomeriggio del 23 maggio 1953.

Ora l'impresa «Gonnet» dovrà completare l'impianto delle scale che consentiranno questa estate ai visitatori di salire sino al punto più alto per godere di una vista impareggiabile. L'ascensore porterà il pubblico sino a 86 metri, al «Tempietto»: di qui partono due scale metalliche: una per chi sale ed una per chi scende. Queste a quota 98 diventano elicoidali e arrivano sino all'altezza di 126 metri. Di qui, data la ristrettezza dello spazio, la scala è unica. Ieri un gruppo di giornalisti sono saliti sino al culmine, 156 metri, dove gli scalini girano entro un vano d'un metro e venti appena.

Vittima di «scippatori» una donna a Monza

Milano, 31

Una donna a Monza è stata aggredita stamane da un automobilista che ha consumato ai suoi danni uno «scippo». Carla Ventura, di 57 anni, stava camminando sul marciapiede, quando è stata affiancata da un'automobile di media cilindrata targata Milano, sulla quale erano due giovanotti sui vent'anni. Quello dei due che stava a fianco del guidatore, col pretesto di chiedere una informazione, ha cacciato una mano fuori dal finestrino ed ha arraffato la borsetta della signora. Costei ha reagito con uno strattone e siccome l'automobile si è subito dopo rimessa in moto, è stata trascinata per una decina di metri prima di lasciare la presa. Nella borsetta c'erano 21 mila lire e 500 in contanti.

«NON E' COLPA MIA SE FENAROLI MI CONFESSO' TUTTO»

Sacchi non esiterà a lanciare la sua accusa

Il padre di Ghiani preannuncia una sorpresa all'imminente processo Sembra però improbabile che qualcosa di nuovo muti la situazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 31

Approssimandosi la data di inizio del processo per l'uccisione di Maria Martirano (fissato — come noto — per lunedì 6 febbraio) si risveglia anche l'interesse dell'opinione pubblica intorno ai protagonisti del clamoroso «giallo» di via Monaci. Ormai pareva che non ci fosse più nulla che già non fosse stato detto sui personaggi centrali e secondari della vicenda.

Il rag. Egidio Sacchi il pilastro maggiore su cui si poggiano l'accusa contro Ghiani, Fenaroli e Inzolia è stato nelle ultime ore nuovamente intervistato ed ha praticamente confermato le sue accuse. Nuovo è invece Carlo Ghiani il padre dell'imputato Raoul. I cronisti lo hanno rintracciato e interrogato per la prima volta.

Carlo Ghiani fa il manovratore sugli autobus dell'A. T. M. a Milano e vive in solitudine separato dalla moglie e isolato dalla famiglia. Carlo Ghiani è l'unico che, in tanto parlare che s'è fatto del «giallo Martirano» si sia finora mantenuto nell'ombra. Naturalmente anche lui: — come già la madre di Raoul — ha sostenuto l'innocenza del figlio. In più ha però annunciato una grossa sorpresa, che dovrebbe emergere dal dibattito giudiziario. «Ogni prova — egli dice in sostanza — ha una controprova. Tutti coloro che sono convinti della colpevolezza di Raoul avranno al processo una grossa sorpresa. Il processo voglio dire, si risolverà in modo clamoroso».

Ovviamente, egli non dice quale sarà questa «sorpresa» nè quale potrà essere la chiave della clamorosa risoluzione. Le sue parole richiamano del resto quelle della moglie. Egli non ha mai dubitato neppure per un istante dell'innocenza del figlio.

Fra l'altro egli sostiene che suo figlio «non sarebbe stato tanto stupido da nascondere i gioielli in un luogo così compromettente come il suo stesso laboratorio». In siffatta chiave, è evidente che le sue dichiarazioni non si allontanano da quelle ormai abusate. Ma secondo lui, una «bomba» ci sarà. Non dice quale, ma sembra convinto che ci sarà.

Carlo Ghiani non ha mai visto suo figlio dal giorno dell'arresto; non è mai andato a Roma e sinora ha scambiato con Raoul soltanto delle lettere. Però al processo vi sarà e lo dice con la convinzione che il processo sia un «trionfo della giustizia». E' comunque già singolare e sorprendente che sinora non si fosse mai parlato di un «Ghiani padre» come se praticamente quest'uomo non esistesse neppure. Dal canto suo Egidio Sacchi non deflette dalla sua linea di accusa. Quando i cronisti lo mettono alle strette se la cava alla spiccia: «Quando andai in Tribunale — dice — a Milano per testimoniare in una causa tra il Fenaroli e una persona che lo aveva citato per truffa dissi al giudice soltanto ciò che sapevo e cercai di non nuocergli, però dissi la verità».

Sacchi: accusatore numero 1

«Così farò a Roma, non è colpa mia se Fenaroli quella sera del 10 settembre 1958 telefonò alla moglie per annunciarle l'arrivo di un giovanotto con una borsa di documenti e la convinse ad aprire il portone. Non è colpa mia se Fenaroli andava in giro dicendo a tutti quelli che incontrava: senta per piacere vorrebbe ammazzare mia moglie? Sono disposto a pagare bene. Non è colpa mia se dieci giorni prima di essere arrestato a Roma mi confessò tutto il resto».

G. M.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua tedesca; 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento; 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il nostro buongiorno; 9: «Allegretto»; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le Scuole; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12.20: Album musicale; 12.55: Metronomo; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: La musica dei giovani; 14: Giornale; 15.15: F. Pourcel e la sua orchestra; 15.30: Corso di lingua tedesca; 16: «Programma per i piccoli»; 16.30: Corriere dalla America; 16.45: Università internazionale «G. Marconi»; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Belle pagine di opere romantiche; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19.15: Noi cittadini; 19.30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste; 20.30: Giornale - Radiosport; 20.55: «Applausi a...»; 21: «Un anno, un mese, un giorno». Radiotelefortuna 1961 - Concerto del violinista S. Accardo e della pianista L. Franceschini; 21.35: Il convegno dei Cinque; 22.20: Trent'anni di allegria; 22.45: Orchestre dirette da M. Legrand e M. Gould; 23.15: Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Orchestre di casa nostra; 10: Ave Ninchi presenta: «La signora pronto pronto»; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle «13»; 13.30: Primo giornale - Il discobolo; 14: Motivi in copertina; 14.30: Secondo giornale - «Giuoco e fuori giuoco»; 15: Canta G. Latilla; 15.15: Concerto in miniatura; 15.30: Terzo giornale; 15.40: Tanghi e valzer; 16: Il programma delle «quattro»; 17: Il giornalino del jazz; 17.30: «Tutto Dapporto»; 18.30: Giornale del pomeriggio - «Tutta musica»; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: «L'aspirapolvere»; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo Programma; 22.45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche di scena; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 10.45: Concerti brandeburghesi; 11.20: Concerto sinfonico, diretto da A. La Rosa Parodi; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: «Pagine scelte»; 13.30: Musiche di Haydn, Liszt e Martinu; 14.30: Sonate brevi; 14.45: L'impressione musicale; 15: Concerto d'organo; 15.30: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Dal Conservatorio di musica S. Pietro a Majella: Concerto, diretto da Efrem Kurtz; 18.15: Recenti progressi della meteorologia e della fisica dell'atmosfera; 18.30: Panorama delle idee; 19: Musiche di I. Strawinsky; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.30: «L'egoista», quattro atti di C. Bertolazzi; 23.20: Musiche di G.F. Ghedini; 23.50: Congedo.

LOCALI — TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: «Terza Pagina»; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: «L'Amico dei fiori»; 14.30: «Carmen» - Opera in 4 atti di Meilhac e Halevy (dal racconto di Prosper Merimée - Musica di Georges Bizet - Edizione Sonzogno - Atto 1.o (Registrazione effettuata dal Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste il 26 gennaio 1960); 15.15: Libro aperto; 15.30: Archivio italiano di musiche rare; 20: Il Gazzettino giuliano; **Trieste III e collegate:** 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie; **Programmi in rete:** 11: «La Radio per le Scuole» (Programma Nazionale); 16: «Programma per i piccoli» (Programma Nazionale).

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: «La TV dei ragazzi»; 18.30: Telegiornale; 18.45: Una risposta per voi; 19.05: «L'ultima faccia di Medusa», di Paolo Levi; 19.55: Ritratti contemporanei: «Pier Luigi Nervi»; 20.15: Tempo europeo; 20.30: Telegiornale; 21.15: «Controcanale». Spettacolo musicale; 22.30: Arti e scienze; 22.50: Duecento milioni di polli. (Servizio di E. Milano).

Sul Secondo Programma alle 17.30 «Tutto Dapporto», spettacolo antologico del popolare attore comico (nella foto). Al mattino, ore 10, sullo stesso programma «La signora pronto pronto», una garbata satira delle centraliniste telefoniche. In Televisione «Controcanale» alle 21.15 e, in precedenza alle 10.05 «L'ultima faccia di Medusa», un originale televisivo di Paolo Levi che ha delle parentele «spaziali» con «Il Marziano» di Flaiano. L'essere spaziale di turno si chiama Achtab ed è interpretato da Giulio Girola assieme al quale compariranno sul video Tino Bianchi e Giulia Lazzarini.

CONTINUA
CON SUCCESSO
LA
VENDITA
DEL
RISPARMIO
AL
CALZATURIFICIO
Donda
LARGO BARRIERA
VECCHIA

MANCANO SOLO POCHI GIORNI
PER LA CESSAZIONE
DELLA GRANDIOSA VENDITA A
PREZZI SOTTOCOSTO
DI TUTTI GLI ARTICOLI INVERNALI
TESSUTI — CONFEZIONI — MAGLIE — CAMICIE
Camiceria Riccardi - Via Battisti, 12

CRONACHE SPORTIVE

Il pugno che uccide

In merito al mortale incidente pugilistico di Bologna, in seguito al quale ha perduto la vita un giovane esordiente, il collaboratore medico dell'«ANSA» illustra qui di seguito le principali azioni lesive del pugilato, considerate sul piano generale.

L'incidente mortale che ha tragicamente concluso il primo combattimento di Oride Matteuzzi sul ring di Bologna ripropone i numerosi problemi legati alle azioni lesive del pugilato. Nonostante l'adozione di norme arbitrali particolarmente severe, specie in campo dilettantistico, la boxe mantiene sempre una non lieve percentuale di gravi rischi organici. In una documentata rassegna del Gonzales viene riferito che 21 decessi avvenuti a causa di un incontro di pugilato 15 risultarono all'autopsia dovuti ad emorragia cerebrale.

I colpi alla testa, se non «incassati» a dovere, con l'ausilio di tempestivi spostamenti, determinano all'interno dei vasi un'onda di rimbalzo che può far forza sulla parete vascolare, provocandone la rottura. Nella foga del combattimento il pugno trae maggiore energia contundente dalla proiezione in avanti dell'avversario e nel relativo urto di incontro. In queste condizioni non è difficile che un vaso cerebrale si laceri inondando sangue il delicato territorio encefalico. Il versamento di sangue intracranico può andare da pochi centimetri cubi sino a 300 cc. ma il danno non è legato alla quantità di sangue versato, quanto al fatto che l'emorragia danneggia direttamente — o per azione compressiva indiretta — i centri vitali che hanno sede appunto nel cervello. Onde, nei casi più gravi, dopo una compromissione della coscienza, il pugile, più o meno rapidamente, muore.

L'emorragia cerebrale rappresenta una delle cause più comuni di morte da pugilato. Ma sono da considerare anche altre possibilità. Il colpo al mento può determinare, sempre per azione di rimbalzo, un effetto dannoso a carico del cervello, conosciuto con il nome di choc. La brusca azione meccanica si riflette sfavorevolmente sulle cellule cerebrali «bloccandone» la funzione. Se tale blocco è parziale e temporaneo si può avere una interruzione della coscienza con la sindrome da «knock-out». Se invece il colpo è troppo violento si può anche avere un esito mortale.

Un altro colpo assai pericoloso è quello che fa centro sull'addome. In questa sede si irradiano le terminazioni del nervo pneumogastrico. La loro sollecitazione violenta, per effetto di un pugno, provoca di riflesso una vasodilatazione del territorio splancnico, con brusco abbassamento della pressione e perdita della coscienza. Sempre per effetto di questo colpo si ha un rallentamento dell'attività cardiaca.

Un altro colpo che può avere effetti letali è quello che raggiunge la base del collo, anteriormente, in corrispondenza alla regione anatomica detta del «seno carotideo». In questa zona è situato un plesso nervoso di notevole importanza per la regolazione dell'attività circolatoria e che — sia detto per inciso — fu particolarmente studiato dall'italiano Pagano, il quale giunse così alle soglie del Premio Nobel. Un pugno sul «seno carotideo» determina rapidissima anemia cerebrale, fibrillazione del cuore, vasodilatazione ed altri disturbi repentini che possono terminare con la morte.

Queste più gravi possibilità lesive del pugilato hanno aperto discussioni e polemiche anche in campo sanitario, specie per la necessità di limitare gli aspetti negativi di uno sport, al quale, peraltro, non si possono non riconoscere meriti sul piano della educazione fisica. I medici sportivi ed i tecnici dichiarano che è indispensabile permettere l'accesso al quadrato di combattimento solo dopo severo vaglio dell'organismo e dopo una lunga e metodica preparazione di palestra.

IL BOXEUR FULMINATO AL SUO PRIMO INCONTRO

Non ha preso colpi mortali

Secondo il medico federale, presente al match, a Matteuzzi potrebbe essere riuscita fatale l'emozione - Era sano ma di costituzione infantile

Bologna, 31

Il dott. Giuseppe Righetti, da 25 anni medico federale e ieri sera sanitario di servizio durante la riunione pugilistica funestata dalla morte di Oride Matteuzzi, interpellato stamane da un redattore dell'A. N. S. A., ha dichiarato: «Il 19 dicembre scorso il Matteuzzi era stato visitato dalla commissione regionale della Federazione medici sportivi, che deve dare il nulla osta per la iscrizione dei pugili alla Federazione. Quella visita comprendeva anche l'esame di un cardiologo. Dopo d'allora, il Matteuzzi non si è sottoposto ad altre visite medico-sportive perchè non ha mai combattuto. Ieri sera l'ho visitato io alle 21, prima dell'inizio della riunione, e il suo fisico risultava perfettamente a posto: obiettivamente, non risultava che egli avesse menomazioni di alcun genere all'apparato respiratorio o circolatorio».

«La causa del decesso — ha proseguito il dott. Righetti — sarà appurata con certezza soltanto con l'autopsia, che sarà eseguita 24 ore dopo la morte. Dei colpi lesivi, tale da provocare conseguenze così gravi, io non ne ho visti durante il breve combattimento. Matteuzzi, inizialmente, ha preso un diretto sinistro al volto, di potenza non eccessiva; poi c'è stato uno scambio di pugni incrociati sulle braccia, nessuno dei quali ha raggiunto un bersaglio delicato. Matteuzzi è stato colpito da un largo destro, una sventola, che lo ha raggiunto al plesso solare, non al fegato. Quando è caduto svenuto sul tappeto, il giovane pugile non aveva nè emorragia nè altre lesioni evidenti. Accusava soltanto una difficoltà respiratoria di natura diaframmatica, probabilmente dovuta al colpo ricevuto al plesso solare. Questa può essere una delle concause. Ma si può anche trattare di uno di quegli episodi di lipotimia, dato anche che si trattava di un fanciullone, di un ragazzo di natura molto infantilica. Sono noti i casi di decessi di persone che si emozionano, per esempio, nel caso di una partita di calcio».

Gli accertamenti sul tragico epilogo dell'incontro fra i pesi massimi dilettanti Oride Matteuzzi di Bologna e Alberto Martinelli di Ferrara vengono condotte stamane dal Commissariato S. Francesco e personalmente dal dirigente dott. Magno e dal brigadiere Ruggiero della Polizia giudiziaria, che ieri sera era presente alla riunione.

Stamane al Commissariato si è recato il dott. Giuseppe Righetti. Al Commissariato San Francesco è stato invitato anche Alberto Martinelli, il giovane pugile ferrarese che ha sostenuto ieri sera il breve combattimento col Matteuzzi. Si tratterebbe solo di una pura formalità: nessun addebito infatti, a quanto risulta, verrebbe mosso al giovane pugilatore ferrarese. Anche il procuratore del pugile morto, Italo Bellini, e l'arbitro del combattimento, Guido Piana, saranno ascoltati dagli inquirenti. Dal magistrato si attendono pertanto disposizioni circa l'autopsia cui dovrà essere sottoposta, probabilmente domani, la salma di Oride Matteuzzi.

All'obitorio il corpo del pugilatore dilettante, che ancora indossa la maglietta rossoarancione della «Pugilistica Tranvieri», giace su un carrello, circondato dai congiunti. Oride Matteuzzi era animato da una grande passione per la boxe. La mamma e altri parenti non erano molto favorevoli alla pratica di questo sport; ma Oride, forte della solidità del suo fisico e di una grande volontà, si dedicava con grande impegno all'allenamento. Tale era la sua passione che aveva ottenuto dai dirigenti la chiave della palestra per intrattenervisi la sera, dato che egli vi si recava piuttosto tardi, dopo la fine del suo lavoro quale contabile al Mercato ortofrutticolo di Bologna. Oride Matteuzzi si era infatti diplomato lo scorso anno in ragioneria.

A stento Gilroy batte Milan

Londra, 31

Il campione britannico ed europeo, Freddie Gilroy, ha battuto questa sera ai punti l'italiano Ugo Milan in un incontro sulla distanza delle dieci riprese disputato alla «Royal Albert Hall» di Londra.

La vittoria di Gilroy è stata tutt'altro che netta e certo non convincente per un pugile classificato quarto nel mondo nella sua categoria contro l'italiano che non figura neppure nella lista dei primi dieci.

In particolare Gilroy non è riuscito a portare a segno quei micidiali colpi di destro al corpo che gli sono caratteristici.

Il solo «knock down» si è avuto alla prima ripresa, ed è stato Gilroy, sorpreso da un destro dell'italiano, ad andare al tappeto per un conto di due. Milan si aggiudicava così la prima ripresa, ma nelle successive Gilroy è stato ben attento a non correre altri rischi.

Il pugile britannico è salito sul ring con due libbre in più delle 121 prescritte (53,885). Lo organizzatore Jack Solomons è riuscito tuttavia a tenere in vita il combattimento pagando a Milan una indennità-peso, il cui ammontare non è stato rivelato.

Il campione europeo era stato costretto a sospendere gli allenamenti a causa di una influenza gastrica che per poco non lo costringeva a rinviare il combattimento odierno. Al termine del terzo round, durante il quale Gilroy ha esercitato una buona pressione, Milan è ritornato nel suo angolo con una leggera ferita sopra l'occhio destro. Dopo un breve esame, l'arbitro giudicava che l'incontro poteva essere proseguito.

Per tre round Milan manteneva una stretta guardia con i pugni all'altezza del mento, bloccando in difensiva e impedendo qualunque seria azione da parte dell'avversario.

All'ottavo round, Milan si è guadagnato applausi dalla folla. Anche nel round finale lo italiano si è mantenuto sempre in piedi, ed ha terminato con pochi segni di lotta sul volto, come del resto il suo avversario.

Automobilistica a Trieste

I primi iscritti al Rallye dei Castelli

Le prime 36 schede di iscrizione al 2.o Rallye dei «Castelli-Trofeo Universaltecnica» che si svolgerà sulle strade della Venezia Giulia con partenza e arrivo nella nostra città domenica prossima, sono già giunte alla Scuderia Ostuni organizzatrice di questa gara automobilistica che apre la stagione italiana della «regolarità».

Le operazioni di verifica delle vetture si svolgeranno nella giornata di sabato in via Machiavelli 28. Per oggi si attendono tutte le schede di iscrizione delle scuderie di Milano, Ferrara, Udine, Gorizia, Treviso, Padova, Rovigo, Bologna e le altre trivente.

Ecco l'elenco dei primi iscritti: Trevisan Sandro (San Marco VE), Verzier Renato e Tramer Silvia (San Marco VE), Merluzzi Fabio e Palli Valnea (A.C.I. TS), Romani Pio (A.C.I. FE), Guidetti Ugo (A.C.I. FE), Grandi avv. Antonio (A.C.I. TS), Nocini Sinibaldo e Basso Antonio (Cangrande VR), Marsaglia Gigi e Prati Edoardo (Grifone GE), Lipizer Sergio (A.C.I. VR), Sfreddo Oscar e Fassina Lucia (A.C.I. Udine), Bissaldi Livio e Naccari Giuliana (Ostuni TS), Carretti Alessandro e Rosini Alessandro (Ostuni TS), Negrini Maria e Furlan Fabio (Ostuni TS), Bizjak Massimiliano e Gianni Tullio (Ostuni TS), Turchini Glauco e Simonetti Luigi (Ostuni TS), Garbin Dino e Lican Annamaria (Ostuni TS), David Livia e David Luigi (Ostuni TS), dott. Rigo Marcello e Rigo Lidia (Ostuni TS), dott. Stabile Tullio e Zigante Guerrino (Ostuni TS), Orso Alvise e Laperl Antonio (Ostuni TS), «Hans e dott. Stabile Italo (Ostuni TS), Jahnel Duilio (Ostuni TS), Grusovin Carlo e Klinkon Gualtiero (Ostuni TS), «Tergeste» e S. D. R. (Ostuni TS), Gratton Paolo (Isonzo GO), Perco Paolo e Perco Giorgio (Ostuni TS), Borghetti Gianni e Cerne Mario (C.U.S. TS), Petrucco Giulio (C.U.S. TS), Merluzzi Livio e Favento Giorgio (C.U.S. TS), Giacomelli Franco e Tomaselli Gianfranco (C.U.S. TS), Azzarita Mauro e Lodi Edoardo (C.U.S. TS), Cordiglia Luigi e Borgia Paola (C.U.S. TS), Alessio Luciano e Mardini Liana (C.U.S. TS), Brusaferro Oscar e Sforza Paolo (C.U.S. TS), Deiuri Dario e Forte Giorgio (A.C.I. TS), Bonduri Attilio (A.C.I. GO).

Arbitri per oggi

Milano, 31

I seguenti arbitri sono stati designati a dirigere i ricuperi del campionato di serie B in programma domani: 15.a giornata di andata: Alessandria-Como, Sbardella; 17.a giornata di andata: Catanzaro-Reggiana, Annoscia.

La Triestina si prepara

Contro la Pro Patria non giocherà Frigeri

Gli alabardati hanno ripreso ieri pomeriggio la preparazione in vista della partita di domenica prossima contro la Pro Patria. Con questo incontro avrà inizio il girone di ritorno. Sedici giuocatori erano a disposizione dell'allenatore Trevisan e precisamente gli undici scesi in campo contro il Genoa più Reina, Luison, Rebizzi, Sadar e Frigeri.

L'allenamento è durato un'ora esatta. Dieci giuocatori si sono destreggiati nella pallavolo, cinque hanno curato il palleggio sotto la guida di Trevisan, Luison, che si è completamente ristabilito dalla tonsillite accusata la scorsa settimana, è rimasto prudenzialmente a riposo. Frigeri ha svolto la preparazione non forzando l'andatura; il suo rientro in squadra non avverrà in occasione della partita col Pro Patria.

Per oggi è previsto un allenamento sul pallone tra la formazione dei titolari ed una formazione delle squadre minori.

FRA DUE GIORNATE DI RICUPERO LA SERIE «D»

La Pro Gorizia mantiene a debita distanza la coda

Questo il significato del pareggio - Come si è allontanato per i monfalconesi il secondo posto in classifica

La giornata di domenica scorsa è stata dedicata alla disputa di cinque partite di ricupero. Tutti gli incontri avevano una certa rilevanza ai fini della classifica. C'erano compagini in lotta per il primato, come il CRDA e la Miranese, altre che si battevano per la zona pericolosa della graduatoria, come Pro Gorizia, Rovereto e Libertas Correggio. Ne è venuta fuori una di quelle giornate destinate a lasciare dei segni.

In primo luogo il capolista Vittorio Veneto, il quale aveva già fatto suo il titolo di campione d'inverno senza attendere la partita di ricupero, ha corso un serio pericolo. In svantaggio di due reti — e la partita si giuocava a Vittorio Veneto! — di cui la prima scaturita da un calcio di rigore, la squadra di Salar è riuscita a raddrizzare in estremis la gara. Prima le distanze venivano raccorciate al quarto d'ora della ripresa, poi al... novantunesimo minuto, Manzardo metteva lo zampino su un pallone che dava il sospirato pareggio, privando così l'Imolese di un risultato sensazionale, come appunto sarebbe stata la sua vittoria sul campo dei «leaders». Il Vittorio Veneto può accampare quale scusante per questa incerta prova l'incompletezza dei suoi quadri; infatti la capolista ha giuocato più della metà della partita con soli dieci uomini, causa un infortunio toccato al terzino Zanussi, che abbandonava il campo.

Chi ne ha approfittato in pieno dello sgambetto fatto dall'Imolese al Vittorio Veneto è stata la Miranese. La squadra veneta ha infatti eliminato dalla lotta un diretto avversario, vincendo seppur di stretta misura, la partita che l'opponeva al CRDA. I monfalconesi hanno così compromesso seriamente la loro posizione e la squadra giuliana si vede ora relegata al quarto posto; la Miranese è buona seconda, a due punti dalla vetta; in terza posizione troviamo il Portogruaro che, come avevamo previsto, ha perso la seconda piazza senza possibilità di difenderla. La gara di Mirano ha offerto uno spettacolo di primo piano. Le due squadre hanno dimostrato di essere in gran forma ed il minimo scarto (2-1) del successo miranese sta ad indicare che la contesa è stata equilibrata ed appassionante. In svantaggio di due reti accusate nei primi venti minuti della ripresa, il CRDA replicava alla mezz'ora ed il rientrante Piemonte poteva accorciare le distanze con una classica manovra di contrattacco. Poi i monfalconesi fallivano numerose volte il bersaglio e la Miranese poteva giungere alla fine senza veder messa in pericolo la sua affermazione. L'assenza tra i monfalconesi dello attaccante Zessar ha danneggiato il giuoco della prima linea, nè l'esperimento di Zonch abitualmente impiegato nei reparti difensivi e domenica schierato nel ruolo di mezz'ala, è riuscito in pieno.

Nelle altre tre partite il fattore campo ha imposto i suoi diritti solo nella gara di Moglia, ove il Rovereto ha subito un rovescio pauroso (4-0). Il Rovereto ha toccato così il fondo della crisi ed il peggio è che la squadra sta entrando, dopo questa ennesima sconfitta, nella zona della retrocessione; qualche settimana fa il Rovereto era ancora nelle posizioni di primo piano della classifica. A Schio il Trento ha fatto rispettare la tradizione che vuole gli scledensi fragili ed... impauriti davanti ai propri sostenitori: questa nuova sconfitta interna dello Schio non fa meraviglia. Quanto al Trento, si può dire che delle due squadre è quella che non ha fallito l'unica azione meritevole di successo.

A Correggio la Pro Gorizia ha dimostrato, a breve distanza di tempo, di essere in fase ascendente: dopo la vittoria di Merano, è venuto un altro risultato positivo in trasferta, anche se questa volta i goriziani hanno dovuto spartire la posta con l'avversario. Risultato ad occhiali, ma è un punto prezioso per i goriziani, che hanno vietato ad un diretto rivale nella lotta per la salvezza di agganciarsi alla pattuglia in fuga.

Domani avranno luogo altre tre partite di ricupero. Con Imolese-CRDA, Rovereto-Pro Mogliano e Moglia-Belluno il tabellone dei risultati verrà completato; il girone di ritorno inizierà pertanto a parità di condizioni per tutte le squadre. Le gare sono di notevole importanza, specie quelle che verranno giuocate ad Imola e a Rovereto: primato e retrocessione saranno i temi d'obbligo nelle due gare. Anche a Moglia però non si dormirà tra due guanciali.

B. I.

DOPO L'AMARO GRAND PRIX D'AMÉRIQUE

Masina reginetta di Vincennes

Solo il grande Jamin più veloce di lei - La sua storia e le sue glorie - Brighenti ha pianto sulla terza sconfitta di Tornese

Mentre Masina la nuova reginetta del trotto francese, avvolta nel tricolore riceveva al giro d'onore gli entusiastici consensi della strabocchevole folla di Vincennes, Sergio Brighenti non sapeva contenere il pianto per la sconfitta di Tornese. Si, Vincennes era stata ancora una volta amara per il campione di casa nostra, condannato dal beffardo destino al secondo posto nella più grande rassegna del trotto europeo, il «Gran Prix d'Amérique». Sul «plateau de Gravelle» Tornese non ha evidentemente la fortuna dalla sua parte, e quel magico traguardo che da anni ormai il sauro insegue e che sempre sembra alla sua portata ma immancabilmente gli sfugge.

Sia l'anno scorso che in questa edizione, Tornese appariva come il candidato numero uno per il successo nell'«Amérique». E invece l'altra volta corse come d'incanto quel Hairos II, un cavallo francolandese che fino allora non aveva fatto parlare troppo di sè, e il venerando allievo di Geersen iniziò proprio con un inaspettato trionfo nella corsa parigina, la sua più luminosa annata di trottatore. E per Tornese, intraprendente e volitivo fin che si vuole, non rimase allora che il posto d'onore. Sarà per il 1961, avevano profetizzato i fedeli assertori del campione del Portichetto, fidando nell'intramontabile valore di Tornese, ma Tornese, apparso in grado di strappare quel traguardo che ancora mancava alla sua stupefacente carriera, non è riuscito nella impresa, pur avendo dimostrato che forse mai come in questa occasione, avrebbe meritato di vincere.

Sulla strada di Tornese, dopo i vari Jamin, Icare IV e Hairos II che finora lo avevano preceduto al traguardo della «Amérique», è venuta a trovarsi questa volta una femmina, «Cappuccetto giallo», come la hanno battezzata per quella sua maschera color limone che la faceva distinguere nel pur folto gruppo, ben diciotto erano i cavalli in gara, dei concorrenti, «Cappuccetto giallo», ovvero Masina, colei che otto giorni prima aveva vinto alla sella il «Prix de Cornulier» considerato una specie di prova generale dell'«Amérique», è stata la dominatrice di quella che una volta (ai tempi delle felici importazioni americane) era chiamata «la corsa degli italiani». «Prix de Cornulier» e «Amérique», questo fantastico «doppio» era stato possibile soltanto ad un cavallo, Venutar nel 1949, ora Masina, bissando l'impresa del maschio, è balzata d'impeto in vetta ai valori transalpini, succedendo a campionesse come Uranie e Amazone B. e a quelle più recenti quali Cancannière e Gelinotte che sono state per parecchio onore e vanto del trotto francese.

Alludendo all'addio alle piste dato da Jamin proprio alla vigilia dell'«Amérique», e alla successiva affermazione di Masina, il «Figaro» così si esprimeva nel titolo riguardante la corsa: «E' morto il re, viva la regina». Ma chi è questa prodigiosa trottatrice, destinata a ricalcare le orme dei fuoriclasse francesi?

Masina ha cinque anni, ed è una saura dal modello piacente ma robusto. E' figlia di Quinio 1.25 (Hernani III e Germaine) e di Belgarde III 1.26 (Quiproquo II e Mi Fa Sol K), e detiene un recordo di 1.19.9 ottenuto arrivando terza nel Prix d'Etoile dello scorso 9 settembre, a Vincennes. Ottima anche nella specialità «alla sella», (trotto montato) non per niente ha vinto il «Prix de Cornulier», Masina ha segnato 1.20.6 sui 2275 metri, lo scorso anno. Henry Levesque è il suo proprietario, è il nome di questo ottimo allevatore non suona nuovo agli orecchi dei tifosi italiani. Infatti Monsieur Levesque è stato il proprietario di Icare IV, che ha disputato le prime corse in Italia proprio con lui in «sulky». Come tutti ricorderanno, Icare IV, venne acquistato poi dalla Scuderia Jesolo, che ora, dopo molte soddisfazioni avute in pista con il figlio di Javari, lo ha destinato alla riproduzione.

Ritornando a Masina, ricorderemo che è un'eccellente fondista, e ciò viene ampiamente convalidato dal suo superlativo ricupero nell'«Amérique», che la aveva vista nelle ultimissime posizioni al via, per poi crescere di statura con il passare dei metri. Un'intelaiatura d'acciaio sembra dunque possedere Masina che si ritrova a suo agio sulla massacrante pista di Vincennes, adatta, per le sue asperità, ai portentosi ricuperi dell'allieva di Brohier. Si è formulata l'ipotesi, ma forse sarebbe stato meglio prima sincerarsene, che la nuova reginetta di Vincennes, sempre lenta nel mettersi in azione non dovrebbe trovarsi o suo agio sulle piste italiane o d'America, le quali per la loro conformazione non si prestano a dei ricuperi, come quello appunto fornito dalla vincitrice dell'«Amérique» 1961.

La dimostrazione di potenza offerta da Masina, ha avuto eco anche da parte del cronometro che ha segnato 1'20"7 sui 2600 metri per la femmina, e questo è il terzo miglior tempo assoluto della grande corsa francese che aveva visto soltanto Jamin (1'20" e 1'20"5) fare di meglio. La vittoria di Masina ha fruttato al suo proprietario Levesque 160 mila nuovi franchi (qualcosa come 20 milioni di lire) più il 60 per cento sulle entrate; una bella somma guadagnata da una cavalla che ha appena cinque anni e che ha davanti a sè una luminosa carriera.

Con il suo secondo posto, Tornese ha guadagnato circa 9 milioni, tanti quanti ne ha guadagnati vincendo le due più ricche prove del calendario italiano che sono il Gran Premio delle Nazioni e il Premio Tordivalle, ambedue dotati di dieci milioni di premi. Alla sua quarta apparizione nell'«Amérique», Tornese ha fermato i cronometri sul tempo di 1'20"9 che è il migliore segnato dal «sauro volante» a Vincennes. Abbiamo detto in precedenza che Tornese meritava di vincere questo «Amérique», ma purtroppo il grande campione di Brighenti non ce l'ha fatta appunto perchè ha trovato in Masina un'avversaria più giovane e decisamente molto forte.

Resta il fatto che ancora una volta il sauro si è battuto da leone, uscendo sconfitto si ma a testa alta da quella meravigliosa e struggente corsa che è l'«Amérique».

Ger.

Le corse di ieri

A Roma: Peone

Roma, 31

Il Premio Chieti, riservato ai tre anni, imperniava la riunione di trotto a Tor di Valle. Tra i sette partenti, era Valpolicella che scattava al comando prontamente impegnata da Monticchio che prima della curva la costringeva all'errore per portarsi in testa tallonato da Astocada, seguivano Lauro, Peone, Aniceto e gli altri, le posizioni non variavano al passaggio poi a metà della retta di fronte si facevano luce Peone e Aniceto prevenuti però da Astocada che superava Monticchio distaccandosi in lotta con Peone. La lotta accanita in retta di arrivo e nei pressi del palo Peone prendeva la meglio su Astocada mentre Lauro era terzo.

Premio Chieti (L. 630.000, m. 1.600): 1) Peone (al. Cicognani) scuderia S. Teodoro, al km. 1.24; 2) Astocada; 3) Lauro; 4) Aniceto. N. P.: Valpolicella, Montecchio, Zivago. Tot.: 44, 59, 40, (109). Le altre corse sono state vinte da Orthez, Tolfa, Giudice, Aristocratica, Zeffiretta, Beresina, Barvolo.

Tacchini batte Pilet

Parigi, 31

Ai campionati internazionali francesi di tennis al coperto la britannica Angela Silk-Buxton, ha sconfitto l'italiana Lea Pericoli 4-6, 6-3, 6-2 entrando nei quarti di finale. L'italiano Sergio Tacchini ha sconfitto il francese G. Pilet per 6-1, 6-2, 4-6, 3-6, 6-3.

PALLACANESTRO: SU TUTTI I FRONTI NORMALITA'

Gli enormi scompensi del campionato femminile

I 44 punti di Liliana Ronchetti e la prima vittoria dell'Hausbrandt - Interessante la Serie A maschile

Tutto regolare sui campi della pallacanestro. Le squadre maggiori hanno disposto con relativa facilità degli avversari di turno e fra le pericolanti soltanto la Lazio, giuocando in casa e sconfiggendo il Gira di Bologna, ha compiuto un passo verso la salvezza.

Il calendario è fatto in modo che ancora per parecchie settimane le squadre saranno interessate a tenere una normale amministrazione, in quanto gli incontri decisivi sono previsti per gli ultimi turni del torneo.

La Virtus, che guida sempre imbattuta la classifica, si è limitata a controllare nel primo quarto d'ora le azioni degli avversari patavini, per poi passare sicura al contrattacco ed alla convincente vittoria finale. Il Petrarca ha avuto modo di confermare le buone doti dei suoi Bonetto, Tonzig e Stefanelli, ma non ha potuto frenare le iniziative dei bolognesi quando questi hanno innestato la quarta velocità.

I varesini dell'Ignis, dal canto loro, hanno fatto un solo boccone della Stella Azzurra di Roma, mentre la Simmenthal ha abbondantemente doppiato la incompleta squadra della Ginnastica Triestina. Da notare che i milanesi hanno fatto per lungo tempo ricorso ai giuocatori più giovani e meno sperimentati, ma sono bastati Pieri, Vittori e Velluti per infliggere alla squadra biancoceleste la più dura sconfitta del presente campionato. Merita di essere posta in rilievo la buona prova del giovane Binda, un ragazzo proveniente dal vivaio milanese, che ha dimostrato di essere già pronto per entrare a far parte della «rosa» dei giuocatori-base della squadra.

Fra i triestini, stando alle cronache, soltanto Damiani e Clai non hanno completamente sfigurato. Non può essere convincente giustificazione alla delusione procurata dalla squadra la assenza di Cavazzon. Solo il coraggio non ha fatto difetto e tutti i biancocelesti si sono battuti secondo le rispettive possibilità che, purtroppo, in questo momento sono parecchio modeste.

Il Lanco di Pesaro, sconfiggendo la Libertas di Biella per più di venti punti, ha in certo qual modo ridimensionato l'effettivo valore della squadra piemontese, che seguita però ad occupare un onorevolissimo posto in classifica, immediatamente alle spalle delle tre «grandi».

Il Livorno ha perso in casa contro una rediviva Fonte Levissima, che sembra intenzionata, dopo le molte magre figure del girone d'andata, a portare a termine un torneo degno della classe dei suoi ben pagati giuocatori. Fra questi Cappelletti, Motto e Sarti sembrano i più in forma, mentre Zia, Porcelli e Zagatti seguitano a deludere.

Seguita, nel campionato femminile, la strage delle innocenti. La Standa, con il lutto sulle maglie per l'immatura scomparsa dell'allenatrice Anna Branzoni, ha segnato al Savona ben 214 punti, subendone soltanto 11. Nel corso dell'incontro Liliana Ronchetti si è aggiudicata ben 44 punti, il che, se ben ricordiamo, uguaglia un primato che le appartiene da parecchi anni. L'Autonomi di Torino, dal canto suo, ha vinto per 84 a 18 l'incontro con le giovani concittadine del Lanco, mentre infine la Fiat, sul ghiacciato campo di Trento, ha inflitto alla locale Michelin un'altra dura sconfitta.

Sono questi i risultati clamorosi dovuti alla nuova formula dei campionati femminili. Quali vantaggi possano derivare al basket femminile non riusciamo davvero a vedere. Semmai pensiamo che le squadre così malamente tartassate finiranno per stancarsi e butteranno alle ortiche le maglie sociali: ed è forse quanto la FIP spera. Da segnalare la prima vittoria dell'Hausbrandt, al termine di un incontro veramente assurdo, nel corso del quale se ne son viste di tutti i colori. Ci auguriamo che il successo serva di sprone alla squadra di Bergamini, che innegabile giovamento ha tratto dal ritorno in campo della Baitz.

I goriziani della Safog hanno messo alla frusta i loro concittadini dell'Unione Ginnastica, che sono riusciti alla fine a prevalere per soli tre punti di scarto, conservando così il comando della classifica di un girone molto equilibrato. Ad un solo punto di distanza dagli isontini figurano oggi il Treviso ed il Don Bosco, mentre le altre quattro squadre seguono tutte a pari punteggio. Fra queste un cenno di merito spetta alla Soja di Ravenna, che ha raccolto l'eredità della gloriosa Robur e che è capace di svolgere un volume di giuoco molto elevato, potendo contare su alcuni giovani elementi di sicuro avvenire.

Contro tale squadra il Don Bosco ha faticato a vincere, in quanto il rendimento dei salesiani non è mai costante durante i quaranta minuti di ogni incontro. Siamo sempre convinti che essi possano duellare con la Goriziana per il primato del raggruppamento, specie se sapranno ovviare all'accennato inconveniente.

M. V.

La Tarabocchia a Cortina per la convalescenza

La cestista azzurra Mirella Tarabocchia, infortunatasi a Udine durante gli allenamenti della nazionale in vista della partita con la Polonia, è partita ieri per Cortina dove sarà ricoverata presso l'Istituto Rizzoli. L'invio è stato deciso dalla Federazione Pallacanestro che è intenzionata, al pari della Ginnastica Triestina, di accelerare il processo di guarigione della valorosa giuocatrice. La Tarabocchia era stata ingessata alla fine dello scorso dicembre; lunedì 23 gennaio il dott. Nuciari, della divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore, le aveva tolto l'apparato immobilizzatore.

Con il Lambretta Club

Documentario di un Rallye

Il Lambretta Club Trieste ha ricevuto in questi giorni dal Lambretta Club d'Italia lo splendido documentario a colori che illustra con un eccellente commento musicale tutte le tappe che in rapida successione portarono a Bruxelles la fortissima rappresentativa italiana.

Passeranno così davanti agli occhi degli spettatori paesaggi incantevoli, dal Lago di Como al passo di San Gottardo, da Basilea al Lussemburgo, e da qui, attraverso le Ardenne, nella capitale belga, dove tutte le fasi del Rallye sono state riprese in una fantastica successione di luoghi e di colori. Non mancherà la ripresa del devoto pellegrinaggio al monumento dei Caduti di Marcinelle nel centro minerario di Charleroi.

I soci ed i motociclisti triestini non manchino quindi a questa proiezione che si terrà domenica 5 febbraio alle ore 10 al Cinema Excelsior.

Eliminato R. D'Inzeo al Concorso di Berlino

Berlino, 31

Il tedesco Alwin Schockemoehle, in sella a Ramona, ha vinto la prima gara della «Sei giorni» di equitazione e salto di Berlino. Alla gara partecipano 254 cavalli di otto paesi. L'italiano Raimondo D'Inzeo, medaglia d'oro olimpica, su Solaro non è riuscito a piazzarsi avendo riportato 17 penalità.

Al secondo e terzo posto si sono piazzati altri due tedeschi. Ecco i piazzamenti degli italiani: 4) Ugo D'Amelio, Italia, su Fracy Socks, 5) Lucio Tasca, Italia, su Sea Drift, 9) Giulia Serventi, Italia, su Ildaree-Lass, 10) Lucio Tasca, Italia, su Immantata.

Comunicato della FIGC Venezia Giulia - Friuli

Delibere della commissione giudicante regionale della F.I. G.C. Venezia Giulia - Friuli:

Giuocatori espulsi. Squalifica per due giornate: per azione di violenza: Candussi Aldo (Pro Romans). Giuocatori non espulsi. Ammonizione: a) per ripetute proteste: Camerin Antonio (Mariano), Querinuzzi Ugo (Romana), Bazzeo Eugenio (Pro Romans); b) per offese ad un avversario: Orzan Claudio (Mossa).

Sospensione fino al 10.2.1961: per comportamento scorretto nei confronti dell'arbitro: Pagotto Arrigo (San Canciano).

Selezione a Torviscosa della squadra regionale

Il comitato regionale Friuli-Venezia Giulia della FIGC ha convocato i seguenti giuocatori per la terza prova di selezione della squadra rappresentativa regionale, che avrà luogo mercoledì 8 febbraio a Torviscosa: Moro, Savorgnan, Biaggiati e Nardin (Sangiorgina), Del Bianco, Bellan, Carpin (Saici), Lucchini e Bortuzzo (Spilimbergo), Caporale e Portelli (Pieris), Croppo e Dorlig (Cividalese), Marzari e Suard (Ponziana), Innocente (Sandanielese), Della Negra (Liq. S. Gottardo Udine), Cuca (Torriana Gradisca), Faggio (Don Bosco Pordenone), Derossi (Muggesana), Donda San Canciano), Cocetta (Aquileia), Pilutti (Romana), Plaini (Cormonese), Pellizzari, Liva e Dorigo (Manzanese).

Il campionato del CSI

Tre incontri sono stati disputati domenica scorsa per il campionato provinciale di calcio del Centro Sportivo Italiano. L'incontro più atteso della giornata, l'anticipo fra le formazioni della Virtus e della Pellicana si è chiuso in parità, 1 a 1. Le due squadre hanno svolto un giuoco molto piacevole a vedersi e che mai è scaduto di tono. La Pellicana ha fermato quindi anche i campioni provinciali uscenti e con questa nuova prodezza ha una volta di più confermato di essere una delle candidate alla vittoria finale. Il Villaggio del Fanciullo, la squadra che assieme a Virtus e Pellicana è impegnata per la conquista del titolo, ha corso un serio pericolo contro la rinata Audace. I giuocatori di Villa Opicina infatti hanno solamente ad un minuto dal termine pareggiato la rete dei rivali andati in vantaggio dopo soli cinque minuti dall'inizio.

La terza partita in programma, quella fra Esperia e Convitto Nazario Sauro, è stata vinta dai primi per rinuncia.

David Herd, dell'Arsenal, è il primo a sinistra, accovacciato

HERD E' OGGETTO DI CORTEGGIAMENTI

Il centravanti dell'Arsenal verrà ingaggiato per l'Italia?

Glasgow (Scozia), 31

Gigi Peronace pare abbia messo gli occhi sul centravanti dell'Arsenal, David Herd. Nella partita di allenamento di ieri della nazionale scozzese (che ha battuto una squadra di Scozia per 4-1) Herd ha mostrato un gioco molto brillante, specialmente coi due gol mandati in rete dal limite dell'area di rigore. Gigi Peronace è venuto qui apposta per assistere a quella partita, e durante una successiva conversazione ha detto: «Le restrizioni sui calciatori stranieri sono ancora in vigore in Italia, ma quando saranno tolte il Torino si arricchirà di uno dei maggiori centravanti britannici». Questa frase è stata interpretata come una allusione alla possibilità di ingaggiare David Herd.

Durante la presente stagione calcistica, Herd aveva chiesto all'Arsenal di essere trasferito perchè non si sentiva soddisfatto del ruolo di mezz'ala. Il Manchester United offrì 30 mila sterline (52 milioni di lire) ma l'affare non fu concluso. Successivamente il calciatore fu provato come centravanti e in questo ruolo sta ottenendo delle ottime prestazioni. E' quarto nella classifica dei cannonieri inglesi della prima divisione, con 22 gol. La stagione scorsa ha giocato tre partite internazionali con la nazionale scozzese.

Le osservazioni di Peronace, ritenute come riferentesi al calciatore dell'Arsenal, hanno fatto drizzare le orecchie ai tifosi britannici, i quali ricordano ancora con amarezza che fu proprio Peronace, nel 1957, a portare vie John Charles al Leeds United per un prezzo mai visto prima nel paese.

L'UST ha festeggiato la vittoria sul Genoa

Dirigenti e giuocatori della Unione Sportiva Triestina si sono riuniti ieri sera in una popolare trattoria della periferia. Al lieto simposio, offerto dal commissario straordinario dott. Gallinotti, hanno partecipato anche, quali ospiti, i rappresentanti della stampa sportiva. Il raduno è stato improntato ad una schietta allegria, origine della quale, motivo recondito ma non per questo meno reale, è la vittoria riportata dalla squadra nel confronto con il Genoa. La riunione si è conclusa con dei brindisi alle migliori fortune della società.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NON TUTTI SONO D'ACCORDO IN SENO AL GOVERNO AUSTRIACO

SEVERE CRITICHE A KREISKY DA PARTE DEL GIORNALE DI RAAB

Il Cancelliere non sarebbe favorevole a un nuovo incontro
Vergognosi commenti a Innsbruck all'attentato in Alto Adige

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 31

Circa i futuri passi da adottare nella politica alto atesina, non sembra regni pieno accordo in seno alla compagine ministeriale austriaca. Il Governo si è riunito questa mattina in sede consiliare per ascoltare una relazione del Ministro degli Esteri e del Sottosegretario di Stato, concernente lo status dei negoziati per l'Alto Adige. Nel comunicato diramato a conclusione della seduta, viene soltanto precisato che l'argomento Alto Adige è stato ampiamente trattato e che il Consiglio ne ha preso conoscenza. Non una riga di più. Anche la stampa austriaca non è più informata di noi.

Per quale ragione si mantiene riserbo su una questione di pubblico dominio che interessa tutta l'Austria? La risposta la possiamo dedurre da taluni elementi sintomatici: il Governo di Vienna cerca di dare minore pubblicità possibile a quel «salto nel buio» che è stato la missione di Kreisky a Milano. L'ottimismo espresso dal Ministro degli Esteri circa il futuro dei negoziati alto-atesini, non concorda comunque con ciò che ne pensa il Cancelliere. Il quotidiano di Raab lancia oggi un severo attacco contro il Ministro socialista sottolineando che le sue speranze di giungere a un risultato positivo nel corso di futuri negoziati bilaterali con l'Italia, non sono condivise da tutti gli ambienti politici austriaci.

E' una aperta critica alla politica alto-atesina di Kreisky. Il giornale si schiera anche contro le proposte di convocare una nuova riunione al vertice italo-austriaca a Salisburgo: «Che cosa dovrebbe uscire da un tale incontro? Crede forse il signor Kreisky che gli italiani mutino improvvisamente lo atteggiamento, che hanno mantenuto per quarant'anni e che siano disposti ora a Salisburgo a concedere ai sud tirolesi ciò che hanno negato a Milano?

«L'atteggiamento del signor Ministro Kreisky — continua il giornale — dà purtroppo alimento a inutili illusioni che tornano, a nostro parere — dice il giornale — al solo vantaggio dell'Italia».

Di parere diametralmente opposto è invece l'organo del partito socialista «Arbaiter Zeitung», il quale sottolinea oggi che il fallimento di un incontro non deve necessariamente significare che tutte le possibilità di composizione bilaterale di una vertenza siano esauriti. Kreisky è per la continuazione dei negoziati e il giornale del suo partito, che siede nella coalizione governativa, lo sostiene a spada tratta.

Ampia ospitalità dedica oggi la stampa austriaca all'attentato dinamitardo in Alto Adige. Mentre i quotidiani di Vienna si limitano a pubblicarne una versione ufficiale fornita dai dispacci di agenzia senza aggiungere commento alcuno, il giornale di Innsbruck, «Tiroler Talesezeitung», sottolinea chiaramente che «qualcuno in Alto Adige ha perduto la pazienza». Il giornale esce con questo titolo che taglia tutta la prima pagina: «Il duce non cavalcherà più per l'Alto Adige», e precisa nel suo commento che lo attentato è la chiara risposta che la popolazione alto-atesina ha dato al fallimento dei negoziati bilaterali di Milano: «La carica che ha fatto esplodere il monumento dell'unità fascista in Alto Adige, era stata preparata a regola d'arte». L'Italia stessa è colpevole di questo incidente che ha provocato con il suo atteggiamento oltranzista al tavolo nei negoziati. «Si tratta di un ammonimento, per ora», dice il giornale, che così continua: «Pensiamo a Cipro e all'Algeria: anche qui durezza e incomprensione hanno provocato catastrofiche situazioni. Dio ci scampi che simili fatti si verifichino anche in Alto Adige. Ma così come stanno ora le cose non si può più andare avanti. L'amarezza ha raggiunto frontiere che possono essere superate fin troppo facilmente. Cipro e Algeria sono esempi che non devono ripetersi in Europa. Dopo il fallimento di Milano, le vie sono due: o trionfa la legge o trionfa la forza».

La stampa austriaca continua a dedicare alle trattative di Milano molti commenti, che però contengono in comune il tentativo di addebitare all'Italia la «colpa» del fallimento, essendosi la delegazione italiana — essa dice — rifiutata di concedere la piena e integrale autonomia alla provincia di Bolzano, separatamente da quella di Trento.

Un altro punto di vista incomincia a delinearsi sempre più nettamente, tra taluni dei maggiori giornali, come la «Oesterreichische Neue Tageszeitung», organo del partito popolare, e il «Neue Oesterreich», organo dell'Unione democratica: cioè quello della richiesta ufficiale di autodecisione per il «Sud-Tirolo» se l'Italia continua a non volere dare l'autonomia completa.

Una differenza esiste tra qualche giornale, che considera come definitivamente terminate le trattative bilaterali, e perciò suggerisce l'invio di una commissione d'inchiesta dell'ONU in Alto Adige, oppure una mediazione dell'ONU, e qualche altro che, riflettendo il pensiero espresso dal Ministro Kreisky, ritiene che le possibilità delle trattative dirette tra l'Austria e l'Italia non siano completamente esaurite.

Kreisky dal canto suo, in una intervista alla televisione, ha confermato questa sera la sua tesi, secondo cui i colloqui con l'Italia sull'Alto Adige dovrebbero essere continuati nonostante il nulla di fatto concluso a Milano la scorsa settimana. Dopo aver detto di aver raccomandato oggi al Gabinetto austriaco di invitare l'Italia a tenere nuovi colloqui in una città austriaca, preferibilmente Salisburgo, Kreisky ha affermato che l'Austria continuerà a discutere sino a quando vi sarà una qualche possibilità di intesa.

Una seduta speciale della Camera dei deputati sull'Alto Adige è stata proposta dal capo del gruppo parlamentare del partito liberal-nazionale, Willfried Gredler, in una lettera al Presidente dell'Assemblea e ai gruppi parlamentari dei partiti della coalizione governativa. La seduta dovrebbe svolgersi l'8 febbraio. Il partito liberal-nazionale intenderebbe presentare una mozione d'urgenza per rendere possibile una dichiarazione del Ministro degli Esteri, e poi subito dopo un dibattito.

Bruno Tedeschi

Ben Gurion si è dimesso dalla carica di Premier

Tel Avivi, 31

David Ben Gurion ha rassegnato oggi le dimissioni da Primo Ministro e Ministro della Difesa di Israele. Ben Gurion, che ha 74 anni, si è dimesso a causa delle divergenze verificatesi nel suo partito (il partito «Mapai») in seguito al caso Lavon, e in segno di protesta in quanto il suo partito non ha accolto la sua richiesta che l'ex Ministro della Difesa Lavon fosse destituito dalla carica di segretario generale della Federazione israeliana del lavoro.

Sparatoria di algerini

Due morti e due feriti nel centro di Parigi

Parigi, 31

Due morti e due feriti sono il bilancio dell'attentato effettuato nella tarda serata di ieri, in piena Parigi, a cinquanta metri da un commissariato di polizia. Una delle vittime è un commissario di polizia come pure uno dei feriti, mentre la seconda vittima e il secondo ferito sono i componenti di un piccolo «commandos» di quattro uomini che hanno attaccato i due poliziotti mentre questi uscivano da un caffè per recarsi al vicino commissariato. I due commissari si sono trovati improvvisamente davanti a quattro uomini che armati di mitra e di pistole hanno aperto il fuoco contro di loro. Uno dei due commissari è subito caduto a terra colpito da una diecina di pallottole mentre il secondo, sebbene ferito, ha potuto raggiungere un portone per ripararsi e da dove rispondere al fuoco che i quattro continuavano a fare su di lui.

Richiamati dagli spari gli agenti di servizio al vicino commissariato sono immediatamente accorsi gettandosi all'inseguimento dei quattro attraverso le piccole stradine male illuminate del quartiere. Uno dei quattro, un algerino di 28 anni, è rimasto colpito da una pallottola in testa ed è deceduto immediatamente mentre un secondo algerino, di 26 anni, è rimasto ferito ed è stato catturato dai suoi inseguitori. La sparatoria ha rischiato fare inoltre una quinta vittima, una bimba di 5 anni che è stata sfiorata da una pallottola che, dopo aver rotto il vetro di un caffè, era finita nella cucina del medesimo conficcandosi in un buffet appunto a pochi centimetri dalla testa della bimba che stava giocando. Una vasta retata è stata intrapresa dalla polizia nel quartiere per tutta la notte con l'arresto per interrogatorio e verifica di documenti di circa 300 nordafricani.

GRANO CANADESE venduto alla Russia

Ottawa, 31

Il Ministro dell'Agricoltura canadese Alvin Hamilton ha annunciato la firma di un accordo per la vendita di 200.000 tonnellate di grano canadese all'Unione Sovietica.

SPAAK SI E' DIMESSO DA SEGRETARIO

APERTA LA CRISI NELL'ALLEANZA ATLANTICA

Mediazione americana tra GPRA e Parigi?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 31

Paul Henri Spaak ha convocato i quindici membri del Consiglio permanente della NATO e ha comunicato ufficialmente le sue dimissioni dall'incarico di Segretario generale dell'Alleanza atlantica, incarico assunto nel maggio del 1957. Resta così confermata l'intenzione del «leader» socialista belga di tornare alla lotta politica, al duplice scopo di favorire una vittoria socialista alle prossime elezioni e di ristabilire l'unità del partito, minata dai recenti contrasti fra massimalisti e riformisti. Si apre di conseguenza, in un momento particolarmente delicato per l'alleanza, la crisi della successione.

Abbiamo potuto anticipare ieri quattro nomi di personalità politiche indicate come probabili successori di Spaak. Dobbiamo aggiungere che due dei «papabili» hanno già declinato l'offerta. I due sono il Ministro degli Esteri norvegese Lange e l'ex Ministro canadese degli Esteri Pearson i quali — si dice stasera al Palazzo di Porte Dauphine — sono rimasti probabilmente scossi dalla complessità dei problemi che il successore di Spaak sarà chiamato a risolvere. Questi problemi si chiamano trasformazione della NATO in potenza nucleare, ritiro di contingenti americani dall'Europa, armamento nucleare alla Bundeswehr, riserve politiche della Francia, Congo e «caso Galvao»: tali da mettere a dura prova i nervi e le facoltà diplomatiche del futuro segretario generale. Da Londra frattanto, è venuto un «ballon d'essai» è stato fatto il nome del Ministro dell'Aviazione Thorneycroft, ma la tendenza prevalente in seno alla NATO resta quella di assegnare la segreteria al rappresentante di un piccolo paese, per equilibrare la preponderanza americana e britannica nei posti-chiave.

Per l'Algeria, una notizia sensazionale che attende conferma. Accogliendo le esortazioni del Presidente tunisino Burghiba, i diplomatici americani avrebbero preso contatto con rappresentanti del Governo algerino, promettendo i buoni uffici degli Stati Uniti. La notizia sembra fatta apposta per urtare la suscettibilità degli «ultras» di Algeri, e viene definita perciò «priva di fondamento» negli ambienti vicini allo Eliseo. In questi ambienti non si nega che la macchina dei «contatti preliminari» si sia già messa in moto, ma si aggiunge che sarebbe illusorio attendersi delle novità prima della fine di febbraio.

Dopo sei anni di guerra, un mese di attesa, è poco. Ma può essere molto data la tensione degli spiriti, può compromettere addirittura le possibilità di negoziare apertesi poco più di tre settimane orsono con il «referendum». Ferhat Abbas annunciò durante il suo «tour» nel Sud-Est asiatico, che è pronto a trattare; De Gaulle fa dire altrettanto da Terrenoire e da Guy Mollet; i «tecnici» esaminano da una parte e dall'altra le condizioni per una pacifica convivenza fra le due comunità, ma intanto il terrorismo e il controterrorismo continuano ad operare; l'ispettore Lutzé viene ucciso da quattro nordafricani in rue Saint Denis, venticinquesima vittima degli attentati politici a Parigi; l'abate Davezies autore di un libro di protesta contro la «Sale guerre», è arrestato a Lione.

Salan, nel suo esilio spagnolo, è isolato; Salan è in rotta con Von Ortiz e si rifiuta di riceverlo. Ma il generale ribelle, e con lui tutti gli «ultras» sconcertati dal «referendum», potrebbero riguadagnare terreno se De Gaulle, per il gusto di fare l'enigmatico, non si deciderà a rispondere a Ferhat Abbas e se questo, per timore degli «ultras» dell'FLN, non dimostrerà nelle trattative lo stesso coraggio avuto nel capeggiare la rivoluzione.

Ugo Ronfani

Armi nel sacco

Mestre, 31

Una pattuglia di carabinieri della stazione di Dolo, in servizio di perlustrazione, ha rinvenuto sulla scarpata del cavalcavia sovrastante l'autostrada Mestre-Padova, un sacco contenente due mitra Beretta, una pistola a tamburo, quarantotto bombe a mano, quattro canne per mitragliatore, alcuni caricatori per mitra oltre a un migliaio di cartucce di vario calibro.

Nuova Delhi: una visione della folla raccolta per ascoltare il discorso della Regina Elisabetta

THOMPSON SARA' A WASHINGTON VERSO L'8 FEBBRAIO

Convocato da Kennedy l'Ambasciatore a Mosca

Zorin accusa i belgi di preparare una «strafe expedition» dall'Uranda Urundi contro il Congo - Oggi riunione all'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 31

John Kennedy ha convocato a Washington l'Ambasciatore a Mosca Llewellyn Thompson. giungerà alla capitale americana verso l'otto febbraio e farà ritorno nell'URSS per tempo indeterminato, ha detto stasera il capo ufficio stampa del presidente Pierre Salinger. Thompson parla bene il russo e conosce parecchi supremi gerarchi sovietici.

Nè al Dipartimento di Stato nè nei circoli ufficiali sovietici d'America si sa nulla circa una possibile venuta di Nikita Kruscev a New York per la ripresa della sessione della Assemblea generale delle Nazioni Unite. Bisogna rifarsi al desiderio espresso ufficialmente dal Premier sovietico di una riunione dell'Assemblea generale per discutere del disarmo, con tutte le delegazioni presiedute dal rispettivo Primo Ministro, ma finora non si va più in là. Kruscev in questo momento si è dedicato a fondo alla crisi sovietica interna, e a ispezionare le nuove e le vecchie terre, i cui proventi agricoli si sono dimostrati, per colpa della natura o per colpa degli uomini energicamente accusati dallo stesso Kruscev, inferiori a quanto i pianificatori di Mosca speravano.

Questa assenza di Kruscev da Mosca porge l'occasione a Llewellyn Thompson di consultarsi con Kennedy e Rusk senza il pericolo di nuovi sviluppi diplomatici di Russia, che lo trovino lontano.

Per il momento anche Kennedy si sta dedicando alla sua crisi interna, da lui così francamente denunciata ieri nel messaggio sullo Stato dellUnione, e stasera ha comunicato ai capi dei gruppi congressuali democratici che giovedì invierà al Congresso una serie di proposte per provvedimenti legislativi che vengano incontro alla disoccupazione e alla recessione, e lunedì, di leggi che portino rimedio al deficit della bilancia commerciale e allo esodo dell'oro.

Oltre a Thompson, Kennedy ha invitato a Washington gli Ambasciatori americani in altri due punti critici del mondo, il Laos e il Congo. A proposito del Congo, domani si riunirà il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite su richiesta del Presidente Kasavubu, che chiede alle forze internazionali delle Nazioni Unite di reprimere le azioni condotte da soldati fedeli a Patrice Lumumba specialmente nella provincia di Oriente e nel Kivu. Tutti vogliono che le forze internazionali si mettano a sparare. Il delegato belga alle Nazioni Unite Walter Loridan in ben cinque note diplomatiche inviate ad Tammarskpoeld domanda che le forze internazionali non disertino il mandato di proteggere i diritti dell'uomo e intervengano a far scarcerare i soldati belgi catturati dai lumumbisti quando avevano sconfinato dall'Uanda Urundi, asserendo che il passaggio di frontiera era avvenuto per errore e che in ogni modo i soldati stessi non si erano mai impegnati in combattimento. L'Ambasciatore belga denuncia inoltre varie altre «atrocità» a danno di suoi connazionali avvenute nel Congo.

Per contro, il delegato sovietico Valerian Zorin, anche lui in un documento ufficiale, afferma che i belgi stanno preparando una «strafe expedition» dall'Uanda Urundi contro il Congo, e che hanno aumentato il numero di «consiglieri» che i belgi mantengono presso le forze armate di Tschombe, capo del Katanga. Insomma la crisi congolese è più attizzata che mai e grande è l'aspettativa per l'atteggiamento che terranno al Consiglio di sicurezza gli Stati Uniti ora rappresentati dall'ex candidato presidenziale democratico Adlai Stevenson.

Vice

Alla Stazione Termini

Giovane domestica ferita sui binari

Roma, 31

Una donna è stata trovata la notte scorsa da un operaio delle Ferrovie lungo i binari nella zona di raccordo tra la stazione Termini e lo scalo di San Lorenzo. Si tratta di Caterina Micarelli, di 30 anni, una domestica nativa di Rieti, attualmente a Roma e senza fissa dimora. Era gravemente ferita al capo e subito è stata trasportata all'ospedale in preda ad un grave choc. I sanitari l'hanno giudicata in condizioni preoccupanti, ma temono che possa morire senza nemmeno riacquistare i sensi.

La polizia sta indagando per accertare se la donna abbia tentato di uccidersi o se sia stata vittima di una disgrazia. Tuttavia esistono degli elementi oscuri che non fanno tralasciare l'ipotesi che la poveretta sia stata vittima di una aggressione. Infatti, la donna è stata trovata in un punto non percorso da convogli ferroviari in partenza o in arrivo, ma soltanto da treni che vanno in deposito, e quindi vuoti. A meno che non si pensi che la donna si sia addormentata in treno e nessuno si sia accorto di lei. Ma non si comprende come potrebbe essere scesa dal treno in quel punto. E' da tenere presente inoltre che quella zona, di notte, è frequentata da gente di malaffare.

Questi elementi fanno piuttosto pensare che la donna sia stata trascinata da un aggressore fin sui binari e qui, lasciata ferita, nell'intento forse di farla stritolare da un treno. La borsetta — che non è stata trovata — potrebbe essere stata rubata dall'aggressore.

LA SOLENNE CERIMONIA DEL GIURAMENTO NELLA NUOVA CAPITALE

Quadros si è insediato alla presidenza del Brasile

Dall'ex avvocato ed ex professore universitario il Paese attende il risanamento finanziario - L'atteggiamento verso Galvao sarà conforme al diritto internazionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Brasilia, 31

Janio Quadros è da stamane Presidente degli Stati Uniti del Brasile. Succede a Juscelino Kubitschek, ed è il primo Presidente che abbia prestato giuramento nella nuova capitale, Brasilia, ideata e realizzata dal suo predecessore. Pioveva a dirotto quando Quadros ha solennemente giurato di «difendere e osservare la Costituzione della Repubblica», e di «salvaguardare i diritti e le libertà civili». Ma erano presenti migliaia di persone convenute da ogni parte del paese. L'aeroporto della modernissima città aveva visto ieri e stamane un traffico intensissimo, gli alberghi erano al completo e molti visitatori avevano dovuto trascorrere la notte in automobile.

Come John Kennedy, Quadros è giovane. Ha, anzi, la stessa età del Presidente americano, quarantatrè anni. E' dinamico, energico fino all'esuberanza, affronta coraggiosamente i problemi, e ha dimostrato quale Governatore dello Stato di San Paulo e quale deputato la sua capacità politica e amministrativa. Sale al potere in un momento particolarmente difficile, denso di problemi economici e finanziari. Da mesi i giornali brasiliani sono zeppi di statistiche, commenti e previsioni sull'inflazione, sui debiti esteri e sul deficit commerciale che l'Amministrazione Quadros ha «ereditato» da quella di Juscelino Kubitschek. Tuttavia, nessun profeta aveva previsto l'incredibile problema numero uno, quello che ha cominciato a mettere in imbarazzo il Governo di Janio Quadros prima ancora dell'entrata in carica: il caso del «Santa Maria». Mentre Quadros riceveva la sciarpa gialla e verde dell'ufficio, il transatlantico portoghese catturato dagli uomini di Henrique Galvao incrociava al largo del porto brasiliano di Recife. E Galvao conferiva a bordo con l'ammiraglio Allen Smith, comandante della flotta americana dei Caraibi. Si discuteva l'eventuale trasbordo, o sbarco in un porto brasiliano, dei passeggeri. Ma il punto più delicato per l'Amministrazione Quadros era dato dall'appello apertamente rivolto al nuovo Presidente da Galvao, che chiedeva rifugio per sè, per i suoi uomini e per la nave catturata.

I ribelli portoghesi confidano evidentemente che Quadros, il quale conferì con Galvao a Caracas qualche tempo fa, sia quanto meno un po' più freddo nei confronti di Salazar di Juscelino Kubitschek. Ma il Ministro degli Esteri Arsion De Melo Franco, accingendosi a partire per Brasilia e per la cerimonia della «inaugurazione», ha detto a Rio che Quadros non si è ancora formato un'idea precisa: «Non ho ancora discusso la questione con il Presidente, tuttavia è difficile rendersi conto dei moventi di Galvao. Non posso nascondere che il Governo brasiliano assumerà l'atteggiamento richiesto dal diritto internazionale. Non credo che si tratterà di pura e semplice consegna della nave al Portogallo. Da quando si incontrò con Quadros a Caracas, ho sempre considerato Galvao un insorto. Allora non ero al corrente dei suoi piani. Ora non penso che si tratti di pirateria, in quanto questa mira alla conquista di ricchezze altrui. Ma dobbiamo rispettare i trattati con il Portogallo. Non abbiamo nulla a che fare con gli affari interni portoghesi e, quindi, con i movimenti politici esclusivamente portoghesi». Dal canto suo il Governatore dello Stato di Guanabara, Carlos Lacerda, al quale Galvao aveva mandato un messaggio per chiedergli quale accoglienza potesse attendersi in Brasile, si è limitato a rispondere che Galvao e i suoi settanta uomini sarebbero «probabilmente», considerati profughi politici, e che si permetterebbe lo sbarco dei 630 passeggeri del «Santa Maria», ma che lui, Lacerda, non era in grado di dare alcuna assicurazione sul futuro del transatlantico.

Il nuovo Presidente Quadros

«Santa Maria» a parte, come si presenta la situazione a Janio Quadros? I cinque anni di amministrazione Kubitschek hanno senza dubbio portato molto innanzi il Brasile. I sostenitori di Kubitschek lo chiamano «il più grande edificatore della storia brasiliana», i suoi detrattori per contro dicono che nessuno era riuscito a danneggiare a tal punto la economia del Paese. La verità è un po' dall'una, un po' dall'altra parte. Quando assunse il potere, il 31 gennaio 1956, Kubitschek si dedicò all'attuazione del vasto programma di lavori pubblici e di espansione industriale che aveva promesso agli elettori. I suoi collaboratori preparavano il «piano dei 32 obiettivi» da realizzare in quattro campi: energia, trasporti, viveri, industria.

Gran parte degli obiettivi Kubitschek li ha raggiunti: ha costruito Brasilia, aumentato la produzione di energia elettrica, creato un'industria automobilistica, aumentato la produzione dell'acciaio, costruito oltre 13.000 chilometri di strade pavimentandone altri 5800, incoraggiato la costruzione di cantieri che entro quest'anno potranno costruire navi di ogni tipo, intensificato la produzione petrolifera, rammodernato e potenziato le ferrovie (con 409 nuovi locomotori, 1100 vagoni passeggeri, 10.900 carri merci, 2000 chilometri di binari), aumentato di circa 500.000 tonnellate la Marina mercantile, intensificato la produzione di gomma sintetica e naturale e potenziato molte altre industrie.

Ma gli viene rimproverata la diminuzione della produzione di frumento e di carbone, e il basso livello delle esportazioni di ganga ferrosa rispetto alle previsioni. Soprattutto, gli si rimprovera di avere stampato illegalmente carta moneta e di avere preso a prestito allo estero, oltre che all'interno, ingenti somme. Qualcuno dei pagamenti scadrà proprio nella prima fase del Governo Quadros. Durante l'amministrazione Kubitschek il costo della vita in Brasile è raddoppiato, e il Cruzeiro, che nel 1955 era in rapporto di 50 a uno con il dollaro, è ora a 223. Politicamente, viene riconosciuto a Kubitschek il merito di avere neutralizzato gli estremismi delle Forze armate, e di avere fatto sì che il paese potesse votare in piena libertà. Così è avvenuto che, per la prima volta nella storia brasiliana, sia stato eletto un candidato di opposizione. Quadros, raccogliendo sei milioni di voti, ha sconfitto il candidato di Kubitschek, l'ex Ministro della Guerra Henrique Teixeira Lott, con la maggioranza più ingente mai ottenuta da un candidato brasiliano. Adesso, grazie alla politica di «pacificazione» delle Forze armate attuata da Kubitschek, potrà dedicarsi senza preoccupazioni di colpi di stato alla realizzazione del suo programma.

Dall'ex avvocato ed ex professore universitario il Brasile attende il risanamento finanziario. Intanto Kubitschek, al quale la Costituzione non vieta una seconda elezione alla Presidenza, purchè non consecutiva, si preparerà alla candidatura del 1965. Il suo sarà un compito molto difficile, dicono gli osservatori, se l'ex deputato trabalhista Janio Quadros confermerà quale Presidente le doti di amministratore che ha dimostrato negli altri uffici.

Erano, per l'esattezza storica, le 11.10 quando Quadros ha prestato giuramento, nel Palazzo del Plateau, situato nel cuore della «città del fango rosso» (così la chiamano per la fanghiglia che ancora invade certe zone della semi-costruita capitale). Kubitschek ha passato al successore la sciarpa presidenziale, in presenza del Vicepresidente Joao Goulart, che ha anch'egli giurato, e delle altre personalità civili e militari. Quadros ha giurato nelle mani del presidente del Tribunale supremo elettorale Ary Franco.

U. P. I.

Orrendo crimine a Los Angeles

Lanciato dal quinto piano un bimbo di 8 anni

Los Angeles, 31

John Raleigh, di 17 anni, si è macchiato di un orrendo crimine, facendo precipitare dalla terrazza panoramica di un albergo di Los Angeles un bambino, Christopher Mayfield, di appena otto anni.

Il Raleigh, con la promessa di giocare, aveva invitato il piccolo Mayfield sulla terrazza superiore di un albergo, situata al quinto piano. Quindi, mentre il bimbo si sporgeva per guardare il traffico nella strada sottostante, lo lanciava di sotto. Il piccolo si aggrappava al cornicione, ma il Raleigh gli colpiva le mani coi tacchi delle scarpe finchè il piccolo era costretto a lasciare la presa precipitando nel vuoto.

DA VENERDI' IL PONTE AEREO E' IN FUNZIONE

Stremati dalla fame i guerrieri baluba del Kasai

Offensiva dei lumumbisti contro il gen. Mobutu?

Leopoldville, 31

I baluba del Kasai stremati dalla fame, stanno ricevendo da venerdì scorso, arachidi, farina, pesce secco e mais. Questi rifornimenti giungono nel Congo a mezzo di un ponte aereo formato da quindici grossi aerei da trasporto «Hercules» e da nove «Globemaster C 12» della 322/A Divisione Aerea degli Stati Uniti, provenienti da basi situate in Francia e in Germania. I rifornimenti vengono depositati a Kamina.

Si apprende che gli aerei della 322/A Divisione non ripartiranno vuoti dal Congo ma trasporteranno al Cairo i 520 uomini del contingente della RAU attualmente dislocati nella provincia dell'Equatore. Un portavoce dell'Ambasciata degli Stati Uniti ha dichiarato che in «seguito a talune difficoltà diplomatiche», peraltro in fase di soluzione, le prime partenze dei militari egiziani hanno potuto avere luogo solo stamane.

D'altra parte il gen. Injerjit Rikhye, consigliere militare di Hammarskjoeld per le operazioni dell'ONU nel Congo, ha dichiarato, in una conferenza stampa, che l'Organizzazione delle Nazioni Unite intende costituire una zona «cuscinetto» composta di postazioni militari, lungo l'esplosiva frontiera tra le province dell'Equatore e la provincia Orientale. Gli osservatori non escludono che lungo questa frontiera possa avere luogo un'offensiva su vasta scala delle truppe filo-lumumbiste contro quelle del gen. Mobutu. Negli ultimi giorni sono stati segnalati scontri fra forze filo-lumumbiste e forze di Mobutu nella provincia Orientale ma alcuni esperti dell'ONU in operazioni militari hanno escluso che tali scontri possano preludere a un'offensiva su vasta scala. La zona «cuscinetto» verrà attuata non appena l'ONU disporrà di altri contingenti di truppa. Il gen. Mobutu e il gen. Lundula, rispettivamente comandanti delle truppe che si fronteggiano, hanno dichiarato che non si opporranno alla creazione della zona «cuscinetto».

Si apprende che a Leopoldville le forze del gen. Mobutu si trovano a 65 km. dalla città di Stanleyville, centro controllato dalle forze lumumbiste. Lo stesso gen. Mobutu dirigerebbe le operazioni, che si inquadrano in un'offensiva contro le truppe filo-lumumbiste, da una località alla frontiera tra la provincia dell'Equatore e le province orientali del Congo.

Il portavoce dell'ONU ad Elisabethville ha riferito che, secondo notizie di fonte baluba, aerei katanghesi avrebbero bombardato due villaggi nei pressi di Manonu provocando un morto e parecchi feriti tra la popolazione civile africana. Pattuglie di soldati nigeriani sono state inviate sul posto per accertare i fatti.

Il portavoce ha comunicato che il rappresentante dell'ONU ad Elisabethville, Ian Berendssen, ha presentato ieri sera una energica protesta al Presidente Tschombe per il bombardamento di Manonu effettuato ieri da un aereo katanghese. Tale bombardamento, viene precisato, non ha provocato vittime. L'ONU, ha aggiunto il portavoce, ritiene che questo attacco minaccia di pregiudicare l'azione delle Nazioni Unite intesa ad impedire uno scontro diretto tra le forze lumumbiste, giunte tre settimane fa a Manonu, e la gendarmeria del Katanga.

Gli ambienti ufficiali del Katanga ritengono al contrario che solo una dimostrazione di forza possa controbilanciare la minaccia rappresentata dalle forze lumumbiste che si trovano a Manonu.

In un ospedale del Kasai meridionale una missione umanitaria dell'Università di Oxford distribuisce cibo ai figli dei baluba

Scomparsa la ragazza che era stata rapita

Roma, 31

La ragazza, di 17 anni, che denunciò alla polizia di essere stata rapita da tre sconosciuti armati di pistola e trattenuta per tre ore prima di poter fuggire, è scomparsa da Roma assieme a sua madre.

Maria Avanzato e la mamma avrebbero dovuto presentarsi al dirigente del Commissariato di zona per essere nuovamente interrogate sull'episodio che presenta ancora dei lati piuttosto oscuri, ma non si sono fatte vedere. Il fidanzato della ragazza pensa che possano aver cercato di raggiungere il padre il quale, come è noto, è detenuto a Viterbo perchè coinvolto in un delitto commesso in Sicilia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

contro
dolori reumatici
di reni, di petto,
intercostali, lombari
e affezioni bronchiali
Cerotto
BERTELLI
subito!

Grande mostra della porcellana

- la migliore produzione nazionale ed estera
- per ogni esigenza
- garanzia su ogni articolo
- importazione diretta dalle fabbriche (quindi grande convenienza nei prezzi)

- servizi piatti
- servizi tè e caffè
- soprammobili e vasi
- oggetti artistici di marche famose (Capodimonte, Dresda, Germania, Inghilterra, ecc.)

PELLIS Via Mazzini, 29

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinq giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA referenziata 8-18 cercasi. Telefonare 92056 ore 14 - 16. 20448 B

DOMESTICA stabile o prestaservizi cerca piccola famiglia. Telefonare 39702. 20441 B

PRESTASERVIZI tuttofare per famiglia 2 persone cercasi, dalle 8-18. Telef. 91021. 24519 B

TUTTOFARE capace cucinare cercasi referenze per famiglia signorile due persone. Via Cavana 24. 40880 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 68327. 40875 C

CC Artigianato L. 20

PIANIACCORDATURE, compresa lunghissima manutenzione. Gratuitamente preventivi, senza obbligarsi. Telef. 41346. 40881 CC

D Off. d'impiego L. 25

RAGAZZA cercasi. Panificio piazza Carlo Alberto 6. 60869 D

AIUTO banconiera apprendista signorina 19enne cercasi per bar. Telefonare 96701. 20456 D

AMMINISTRAZIONE immobili, patrimoni, ricorsi, assume funzionario statale pensionando, massime referenze. Cassetta 20467 D, UPI.

APPRENDISTA 14enne cercasi. Via Udine 36, ore 11. 20454 D

APPRENDISTA banconiera assumesi subito bar Maserin, via Carducci 32. 20434 D

APPRENDISTA panettiere cercasi. Telef. 41919. 40870 D

APPRENDISTA 14 anni cerca meccanico. Via Maiolica 13, autorimessa. 40874 D

GARZONA parrucchiera pratica cercasi. Cologna 15, Salone Impero. 20449 D

GARZONA e mezzalavorante sarta uomo pratica cercasi. Bearzi, Santa Caterina 5, I p. 40884 D

IMPORTANTE ditta cerca tecnico capace per impianti riscaldamento, con ottime referenze e lunga pratica. Cassetta 20432 D, UPI.

MEZZALAVORANTE parrucchiera pratica mani e apprendista parrucchiera cercasi. San Giacomo in Monte 12, Salone Carrino. 40883 D

RAGAZZA 14-15enne cercasi per panetteria. Via Denza 7. 20436 D

RAGAZZA 16-17enne, attiva, pratica, conoscenza slovenocroato, per manifatture. Presentarsi in via Torrebianca 13. 40879 D

RAGAZZO-ragazza 14-16 anni bar, volonterosi. Telef. 41717. 40872 D

RAGAZZO 14 anni per negozio cercasi. Viale XX Settembre 51. 40885 D

SALONE Ideale cerca mezzalavorante manicure. Via XXX Ottobre 14. 40871 D

SEDICENNE prestante fattorino e varie per self service referenze cercasi. Presentarsi via Aquileia 1 (Gretta). 20443 D

F. Off. camere e pens. L. 25

AFFITTASI prontamente centralissima vuota grande soleggiata persona distinta. Telefonare 30724. 20438 F

CAMERA mobiliata una persona uso telefono affittasi. Udine 37, porta 11. 40869 F

STANZA mobiliata affittasi uso cucina. Piazza Vecchia 4, II p. sinistra. 40878 F

G Istruzione L. 25

A. MEDIE: assistenza accuratissima, giornaliera, tutte le materie. Telef. 55626. 60891 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 177 G

RUSSO madrelingua signora da lezioni e conversazioni. Telefono 47776. 20435 G

SIGNORINA impartisce lezioni pianoforte bambini primi corsi. Gatteri 23, Di Orazio, ore 11-12. 20460 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA marrone con cinepresa, esposimetro e indumenti bambino smarrita ieri via Cologna; mancia adeguata. Telefonare 64533. 10392 H

BRACCIALETTO oro smarrito caro ricordo. Ricompensa pari valore. Telefonare 35395. 20431 H

OROLOGIO signora marca Tissot smarrito paraggi Romagna — Foro Ulpiano — Cicerone. Pregasi onesto rinvenitore telefonare 24182. 1235 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. VENTISETTEMBRE 97 primingresso febbraio, lussuosi da tre stanze, due poggioli, ascensore automatico, centraltermica, ricchi servizi, affittansi 3.o-7.o piano, referenziando. **VIA POLA - ISTRIA** stabile nuovo, prontingresso, ultime disponibilità da una stanza, soggiorno, poggiolo, bagno, ai piani 1.o e 2.o. **LEO ROSSETTI**, piano 6.o, senza ascensore, stabile 5 anni, due stanze, soggiorno, cucinino, grande anticamera, bagno completo, poggiolo panoramico, prontingresso. **VESPUCCI** 8, piano 4.o, ascensore, due stanze, cucina, grande poggiolo, servizi separati. **APIARI** 7/1 casa nuova, stanza, soggiorno, cucinino, doccia, WC, piano III, affittasi. Informazioni, contratti, IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 6. 123 I

AFFITTANSI camera, cucina, 7000-8000. Bistanze 14.000 senza spese; altri da 3 a 6 stanze. Immobiliare Barriera Vecchia 11 angolo via Pondares. 40886 I

APPARTAMENTI casa nuova, stanza, soggiorno, tutti accessori, 20-23.000 mensili. Due stanze, cucina 28.000. Tre stanze 2 poggioli cucina 35.000. Entrata aprile. Visitateci. AICA, telefono 37703. 150 I

APPARTAMENTO centralissimo, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, signorile, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1301 I

APPARTAMENTO in villetta zona Boschetto, 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento 3 poggioli prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22 501 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina WC (comune) centrale 13.000 con spese affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 20450 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno zona Romagna, 22.000 affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 20450 I

APPARTAMENTO 2 stanze cameretta cucina bagno autoriscaldamento zona Stazione, 25.000 mensili affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 20450 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno ascensore, panoramico zona Montebello casa nuova 25.000 affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 20450 I

APPARTAMENTO rimesso a nuovo soleggiato 2 stanze bagno installato riscaldamento palazzo signorile affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, III, 10-12. 20468 I

INDIPENDENTI vuote cucinino mobiliate conforto, appartamento. Palma, Goldoni 9, I. 20445 I

LOCALE interno, mq. 50, Gatteri angolo XX Settembre, affittasi. Telefono 28668 dalle 10 alle 12.30. 20470 I

Z. APPARTAMENTO in villa zona Rotonda Boschetto S. Giovanni, 3 stanze, cucina, poggioli, bagno, riscaldamento autonomo, cantina, affitta «Julia», Imbriani 10. 1806 I

Z. GAMBINI stabile recente, 2 stanze, soggiorno, cucinetta, poggioli, ripostiglio, riscaldamento autonomo, affitta «Julia» Imbriani 10. 1805 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina cercasi affitto pensionati statali. Telef. 91783. 20469 L

APPARTAMENTO cercasi affitto stanza, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta. Telefonare 51022. 1501 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

DISCHI premiazione Festival 1961 prezzi bassi. Discoteca Triestina, Galleria Rossoni. 60700 M

LAVATRICE «Hoover» ottimo stato vendesi. Telef. 27832. 40876 M

LAVATRICI, cucine, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frigoriferi, frullatori ecc., vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 20430 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio Natale, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 20430 M

STUFA Bianca altra Triplex 3000 sparherd vendo, Bosco 12, magazzino. 20464 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 20455 N

A. A. A. A. A. A. A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 20458 N

CARTA, cartoni, ferro, stracci, metalli acquisto. Marconi 20, telef. 38900. 72531 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili antichi e moderni per Veneto. Telefonare 31428. 20465 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divaniletto 12.000, poltrone letto 18.000, panchette letto 20.000 lettini 6500, cromati 12.000 carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 16.000, salotti letto svedesi 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasioni speciali. Tarabochia 6. 60865 NN

ARMADI guardaroba vendo vera occasione. Via S. Francesco 32, falegnameria. 20437 NN

ARMADIO 4 porte altro 4000 letti suste comò vendo. Bosco 12, magazzino. 20464 NN

PIANINO in buono stato, preferibilmente tedesco, cerca maestra. Telef. 70494. 20446 NN

O Commerciali L. 35

CAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10 83 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

VENDO vetture: Appia III serie, Fiat 600. Autorimessa Tergeste, via Donadoni 24, 20439 Q

600 1957-1958, Bianchina panoramica nuova, vendonsi occasione. Autorimessa, Giulia 60. 60883 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A.A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, crediti, firma, fideiussioni, cessioni quinto stipendio, mandati danni guerra ecc. Assoluta rapidità discrezione. «Julia», Imbriani 10, tel. 23317. 402 R

ATTENZIONE! L'INTERMATIC - International Automatic Machines vi offre la possibilità di realizzare alti profitti inserendovi nel ciclo di vendita di ogni prodotto mediante la vendita automatica a mezzo di distributori di varie dimensioni e forme. L'organizzazione provvede alla scelta dei posti, al collocamento delle macchine, alla fornitura dei prodotti a prezzi limitatissimi, all'assicurazione contro tutti i rischi ed all'assistenza continuata. I candidati devono possedere il capitale minimo di L. 600.000, disporre di poche ore settimanali. Non sono necessarie particolari capacità; non è prescritta età o sesso. Necessitano: onestà, rettitudine, serietà, volontà, referenze controllabili. Non perdete un'eccezionale occasione per assicurarvi indipendenza ed avvenire sicuro. Le domande vanno indirizzate a INTERMATIC Gruppo 12, via Romagnosi 3, Roma. 5163 R

CAUSA trasferimento vendesi negozio avviato centrale abbigliamento signora Udine. Scrivere Gosparini Andreina, via D. Moro 3, Udine. 60904 R

DAREI in consegna lavoratorio calzolaio posizione ottima causa malattia. Telef. 91840. 40873 R

POSIZIONE centrale trattoria e salumeria bene avviate. Telefonare 73244. 40886 R

PRESTITI immediati rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 60890 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600 prossimo inizio costruzione via Margherita 5. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 20442 S

A. ACQUISTASI per contanti appartamento 2-3 stanze, bagno, in casa moderna. Telef. 23317. 1801 S

ACQUISTEREI quartiere 4 stanze buono stato manutenzione casa vecchia non eccentrica ovvero zona Boschetto, via Lazzaretto, Cadorna, Diaz. Offerte cassetta 20433 S, UPI.

APPARTAMENTI signorili, Fabiosevero, prossima costruzione 4 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, terrazze, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1307 S

APPARTAMENTI 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, splendida vista mare prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1306 S

APPARTAMENTI condominio varie grandezze paraggi Battisti e Terzarmata vendonsi. Telefonare 31034. 20457 S

APPARTAMENTO centrale, prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1309 S

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, doccia, terrazzetta, telefono, vendesi libero 1.500.000. Carli, S. Maurizio 4. 1308 S

APPARTAMENTO paraggi Giardino Pubblico, 4 stanze, cucina, camerino da bagno, vendesi occasione. Carli, San Maurizio 4. 1305 S

APPARTAMENTO zona Sangiacomo stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1304 S

APPARTAMENTO panoramico in palazzina, signorile, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina, garage, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1303 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona p.zza Garibaldi, stanza, cucina, 500.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1302 S

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, autoriscaldamento, palazzina nuova paraggi Caserme Rossetti, vendesi facilitazioni. Amministrazione Cesanelli, Mazzini 30, telefono 23879, pomeriggio. 20462 S

LOCALE casa nuova 44 mq. ottima posizione vendesi condizioni. Carli, S. Maurizio 4. 1310 S

LOCALE occupato attualmente da latteria vendesi 600.000 anticipate 15 mensili. Telefonare 37379. 40863/1 S

MODERNO paraggi Cologna, 3 stanze, cucina, bagno, calefazione, poggiolo, vendesi occasione. Tel. 95982. 20453 S

SOFFITTA 2 quartierini stanza cucina 850.000 vendesi. Menegon, S. Nicolò 22. 20447 S

SOLEGGIATO paraggi scuola Madonnamare, 4 stanze, cucina, camerino, vendesi prezzo modico. Tel. 95982. 20453 S

TERRENO fabbricabile mq. 1050, vendesi zona Baiamonti. Telefonare 52793. 20444 S

ULTIMO bistanze, stanzino, cucina, industriale, soleggiato, 1.550.000 rendita mensile 18.000 vendesi occupato. SIVE, XX Settembre 4, tel. 78278. 20440 S

Z. APPARTAMENTI in palazzine corso costruzione in diverse posizioni vende «Julia», Imbriani 10. 1802 S

Z. APPARTAMENTO condominio Torrebianca, 5 stanze, stanzetta, vende «Julia», Imbriani 10. 1803 S

Z. IN PALAZZINA paraggi Rossetti, 3 stanze, terrazze, centralnafta, 1.a entrata, vende «Julia», Imbriani 10. 1804 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio psicografochiromanzia. Perito calligrafo. Consultazioni. Oroscopi. Roma 13. Trani (pomeriggio). 20463 V

INVESTIGAZIONI private, informazioni in genere, accertamenti. Minerva, Ponterosso 3, telefono 31876. 40882 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A GENOVA

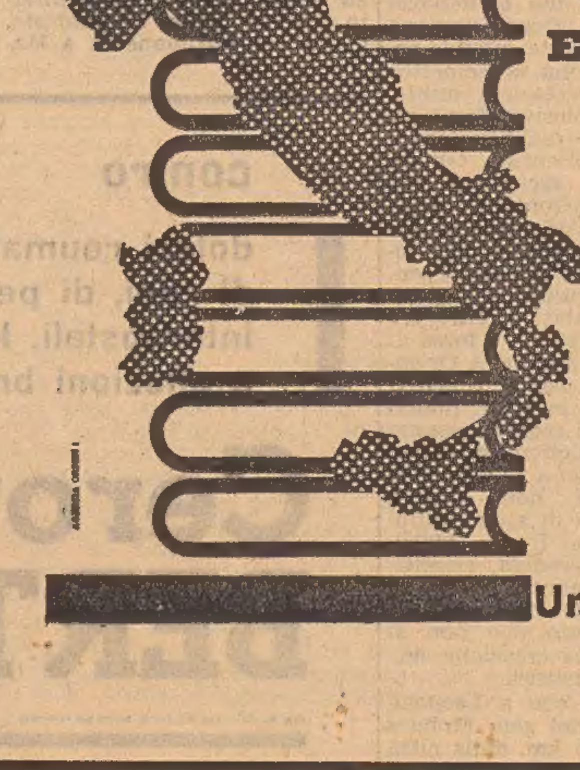
IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA - piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labò
PATRINI - via XX Settembre - Ponte
TRUSSI - piazza Fontane Marose

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata



tuttitalia

ENCICLOPEDIA DELL'ITALIA ANTICA E MODERNA

L'AMBIENTE E L'ECONOMIA.
LA PREISTORIA.
LA STORIA E LA CULTURA.
LA LETTERATURA.
LE ARTI.
VITA MUSICALE E SPETTACOLI.
LINGUISTICA.
TRADIZIONI E COSTUMI.
GLI ITINERARI.
GLI ELZEVIRI.

ogni mercoledì
in fascicoli settimanali
in tutte le edicole

è un'edizione SADEA — realizzazione:
ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI NOVARA
CASA EDITRICE G. C. SANSONI FIRENZE

Un viaggio di trenta secoli

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi - Milano - Venezia
17.05	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna-Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano Mestre (*)
22.35	A	Venezia-Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
23.58	DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56	D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 17-12-1960 al 25-2-1961 - (**) Ogni domenica dal 18-12-1960 al 26-2-1961.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana - Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale

ARRIVI

5.50	D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05	A	Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
13.18	D	Belgrado - Lubiana
17.20	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Fiume Poggioreale
20.06	D	Lubiana-Poggioreale
21.48	A	Poggioreale